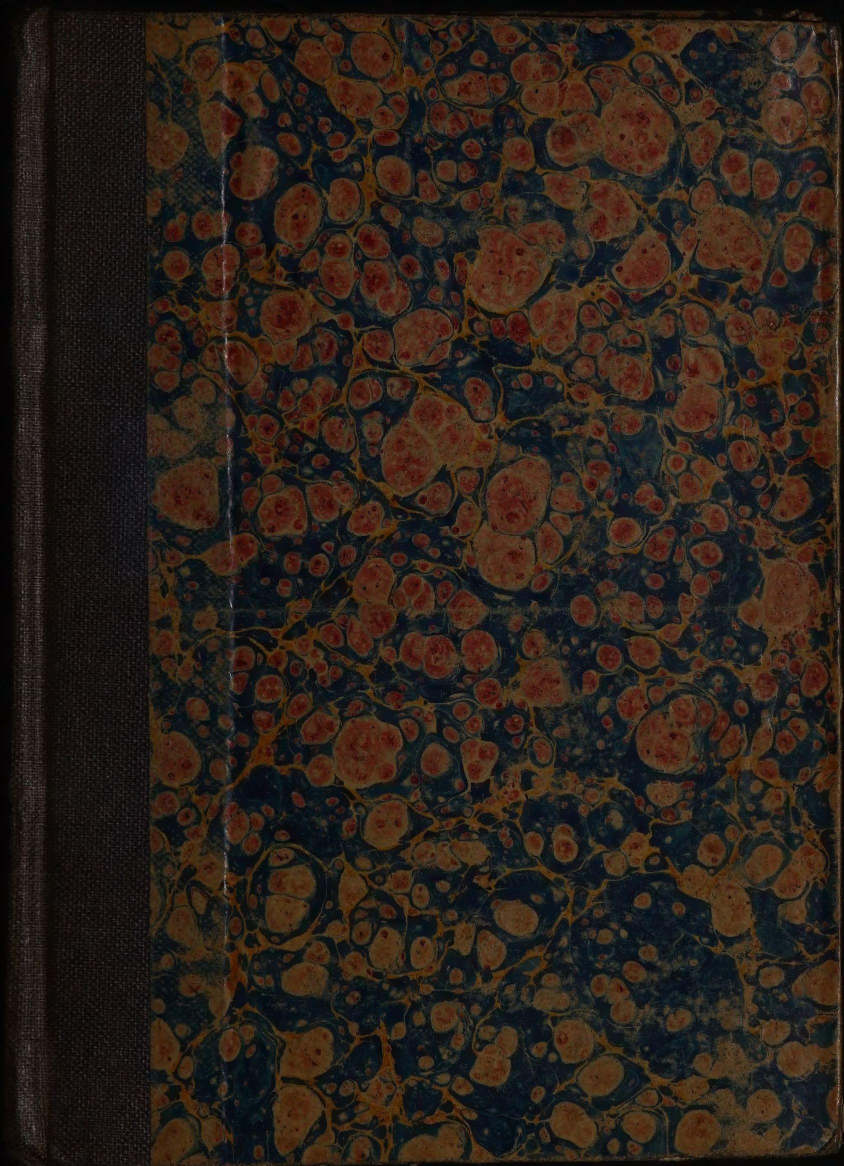


CORTESE
SECRETI

1565







Nella Biblioteca femminile del Ferri sono citate due edizioni posteriori alla presente, l'una del 1584 indicata <u>rarissima</u>, l'altra del 1595 indicata <u>molto rara</u>. La presente sarebbe anche da inserire nelle Giunte al Catalogo dei libri d'arte del Co. Cicognara.

dies ist die <u>erste</u> Ausgabe.
E. Darmstaedter



I SECRETI DE LA SIGNORA ISABELLA CORTESE,

NE' QVALI SI CONTENGONO cose minerali, medicinali, arteficiose, & Alchimiche, & molte de l'arte profumatoria, appartenenti a ogni gran Signora. Con altri bellissimi Secreti aggiunti.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso Giouanni Bariletto.
1565.

AI

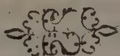
M



do l
ro i
trou
qua
uat
te,
nat
fola
tion
in o
fup
nat

AL MOLTO REVER.DO

MONSIGNORE, IL SIGNOR MARIO CHABOGA DIGNISS. ARCHIDIACONO DI RAGVSI.





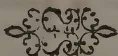
SSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monsignore perfettissimo, & ritenendo quanto all'essential forma sua molta similitudine col suo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio; segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da quì le speculationi, dalle quali son fatti poi le scienze, & l'altre cose trouate dall'intelletto son nate; Da quì parimente, è nato l'inuestigare gli occulti secreti della natura; ma che dico l'inuestigare? quando non solamente l'huomo si contenta della inuestigatione, ma cerca in tutto & per tutto mettendo in opera, di farsi Scimia della natura, anzi che superarla, mentre tenta di fare quello, che alla natura è impossibile, & che ciò sia uero, si può

cauare da'Secreti, che tutto il giorno ſi odono & ueggono mettere in eſſecutione. Di queſti adunque Secreti, eſſendone V. S. copioſiſsima, tra li eſperimentati da ſe, & tra quelli, ch'ella portò ſeco di Vngheria, & io deſiando, che la età noſtra, ſi come in tutte l'altre coſe ſupera di gran lunga l'antiche, coſi in queſta parte ſe le laſcie a gran pezzo dietro; ho uoluto con dare al mondo i miei, far ſcala a V. S. pregandola, ch'ella non uoglia in queſta parte eſſere piu auara di me; anzi, ſi come con le ſue molte uirtù mi ſupera, coſi in queſto uoglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual coſa, non ſola io li reſterò obligatiſsima, ma il mondo tutto, & io mi goderò di hauere al mondo fatto un utile tale.

Di V. S. affettionatiſsima

Iſabella Corteſe.

TAVOLA
DEI CAPITOLI
DE GLI SECRETI
DELLA SIGNORA
Isabella Cortese.



LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Sal

LIBRO TERZO.

Per

A far

LIBRO QVARTO.

Sapo-

Olio

Olio

IL FINE DELLA TAVOLA DE I CAPITOLI.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Cortese.

LIBRO PRIMO.

Contra peste & contra veneno. CAP. I.



LIO di Fra Gregorio Mezzo capo che fece per Papa Clemente VII. contra ueleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Campidoglio, che erano condannati alla morte, e fece la proua, ch'uno morì, e l'altro che fu aiutato con questo olio, scampò, alla qual esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il cameriere del detto Papa.

Piglia del olio uecchißimo lib. vi. e di Maggio habbi manipoli vi. delle foglie di perforata, & mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per hore quattro e lassa raffreddare in un uaso ben turato, poi cola e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in uaso ben turato, e appendi al sole, e lassa così stare fin che la perforata comincia fiorire, e tanti manipoli de fiori, quante libre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollano in bagno come disopra e spre-

mi come di ſopra. e un'altra uolta nel uaſo bene turato s'appicchi al ſole, fin che'l ſol ſarà in Lione, e la Luna in Scorpione poi piglia ꝑ ogni libra del ſopradetto olio cẽto uinti ſcorpioni, e piu, ſe potrai e mettigli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e ſpremi come di ſopra, poi ſoſpendi al Sole fin che i frutti di perforata ſiano maturi, & in ogni libra del predetto olio, metti un manipolo delle predette frutta nel detto, e fa bollire & ſpremi come di ſopra, poi ſi metta al Sole. Ma ſempre innanci che ſi ſprema l'olio laſcialo raffreddare nel uaſo, nel quale hauerà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio. piglia termentilla, carlina, ariſtologia ro. ſandali roſſi, radici di carlina, ſpico nardo dittamo bianco, grana di ginepre. ℥.s. cedoaria gẽtiana an. ℨ.ij. centaurea, imperatoria, an. ℨ. i. queſte due coſe ultime metti ſe ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto peſto nel mortaio, mettaſi in infuſione di uino uecchiſſimo grande, nero, o bianco o maluagia, o acqua uita, che ſarà meglio, & iui ſi laſſi per tre dì, poi ſi metta nel detto olio, e fa bollire per ſei, o ꝑ otto hore in bagno maria, e ſpremi e torci come di ſopra. Poi per ogni lib. del ſopradetto olio, piglia bolo armeno, mirrha, reubarbaro eletto, zaffarano, aloe epatico, ſandali ana. ℨ.ij. tutto ſi poluerizi, et un'altra uolta fa che bolla in bagno maria per ſei, o per otto hore, e nõ ſpremere pel torcitore, poi per ogni lib. piglia di mitridate tiriaca fina an. ℨ.ij. e fa bollire inſieme col predetto olio ꝑ dodici hore, e non ſi ſprema piu, poi ſoſpendi al Sole ꝑ quattro dì nel uaſo ben turato, e ſerà compito.

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso ueleno per bocca ungasi il cuore, e i polsi di sei hore in sei hore, per due dì naturali, poi una uolta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare ueleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, ungasi prima che ui uada una uolta il cuore, e poi che serà tornato un'altra uolta. Chi uolesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticando con gli ammorbati, ungasi il cuore et li polsi una uolta il giorno, quando ne ua a dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si uoglia animale uelenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, ungasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, & poi una uolta il dì per fino passato il settimo giorno. S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, ungasi la doglia & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de franco ungasi il dolore & il cuore e li polsi, e questi tre mali uuol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico ungasi fra le due nature & il cuore. Alli uermi per li putti, ungetegli il cuore e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, ungasi intorno al male & il cuore, & li polsi, di otto hore, in otto hore, insino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordeci giorni. S'alcuno fosse appestato ungasi intorno il cuore & intorno al male di quattro hore in quattro hore infin al settimo dì: & poi una uolta la mattina, & una la sera

insin a uenti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio uecchißimo farai destillare l'olio della oliua per tre, o quattro uolte, e serà della medesima perfettione.

Contra peste & veneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua uita ottimamente rettificata, nella quale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana.℥.iij. cedoaria, seme di cardo santo ana.℥.i.reubarbaro.ʒ.i. grani di ginepre.℥.ij.s.terra sigillata,bolo armeno;ana.℥.i.seme di ruta. ʒ.iij. foglie di ruta.ʒ.v.cinnamomo eletto.ʒ.v.filo balsamo, carpobalsamo,foglie di sena,macis, legno aloe, doronico,ana.ʒ.ij.ditamo bianco.ʒ.vij. seme santo, & di portulaca ana.ʒ.iiij. seme d'acetosa, cicorea,e di cedro mondati,ana.ʒ.iij.radici di termentilla, gentiana ana.ʒ.vi.tutto si poluerizi e ponganſi nell'acqua predetta per una notte, che'l uaso stia ben chiuso, poi aggiongi lib.i.d'olio di ginepre,e lib.i.di tiriaca fina,e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata,e seruala che è preciosißima, in qualche uaso di uetro benissimo turato,e sopra le feci,che resteranno nel orinale poni lib.i.d'olio d'incenso, e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio serà distillato fora,ilquale serua nel uetro ben turato. E quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma,se è huomo di età perfetta, gli darai ʒ.v.della detta acqua,e se'l fosse di mezza età gli darai.ʒ.iij.e se sera piccolino.ʒ.ij.& incontanente

detta

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni ueleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla uena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto puo, e sudi per tre hore, & non dorma, poi gli si dia a magnare, e guarrà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli che gli fosse dato ueleno, a magnare, ouero a bere, e beuuto de detta acqua subito sarà libero. Et se hauesse uermi di qual si uoglia spetie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilicolo, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sarà libero.

Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua. ℥. xviij. terebintina. ℥. iij. zaffarano. ℥. s. reubarbaro eletto. ʒ. ij. gẽtiana, cardo bene detto, dittamo bianco ana ℥. i. perforata con li fiori, e con l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, taglisi ogni cosa menutamente, e la perforata uorrà essere sbroffata con ottimo uino lassandola per tre dì in loco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco temperato tanto che cali l'humidità del uino, poi leuisi dal fuoco, e pongasegli la terebintina e la momordica e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia bollor grande, per due o tre hore, poi si tenga in uaso di uetro ben serrato sotto'l letame caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici dì, dapoi si ponga al sole

per due mesi, e se piu, piu, & al sereno ben serrato, & adopera come disopra.

Olio di scorpione contra peste, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchissimo lib.i. scorpioni uiui numero cēto, falli bollire in bagno maria co'l detto olio, tanto che i detti scorpioni siano secchi, poi colagli, & in detto olio ponigli.ʒ.i. di reubarbaro eletto, poluerizato sottilmente, tiriaca fina. ʒ. i. sempre misticando fin che sia fredda, poi cola, e spremi forte, e serua il liquore in uaso ben serrato. Altrimenti.

Piglia olio uecchio lib.i. scorpioni num. 140. quali siano presi in Sol Lione, et mettigli nel detto olio fin che'l Sole sia passato del segno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i scorpioni uengano a galla di sopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, an. ma.i. e lassa bollire tanto che detti scorpioni siano crepati, poi spremigli fortemente, e nella detta espressione metterai tiriaca fina, quanto piu si puo: reubarbaro eletto, ana.ʒ.i. dittamo bianco gentiana, ana.ʒ.s. che sia di quell'anno le radice dette, termentilla.ʒ.ij. & ogni cosa si tagli sottilmente, e si ponga in detta infusione in una scodella sempre mescolando con un bacchetto fin tanto che sarà raffreddato, poi mettilo in uaso di uetro ben chiuso, e per quaranta dì si tenga al Sole, di continuo poi si serbi.

Il modo d'usarlo sarà questo.

Quando l'appestato si sente male, & ha febre, si unga intorno il cuore, e li polsi, & le nari, e guarrà. Contra carbone, & apostema, ongi del detto intorno il male,

il male, e fallo ſtare in letto ben coperto, che ſudi per hore ſei, e come hauerà ſudato mutiſi i panni bianchi e netti, e dagli a bere una ſcodella de conſumato, & altre coſe cordiali, e ſarà libero. Et nota che ancora che non haueſſe la peſte, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongaſi come di ſopra è detto; e ſarà libero, quando non foſſe febre peſtilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi haueſſe uermi, o grande, o piccolo che ſerà, la bocca dello ſtomacho, e ſubito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini ſalendo potriano affogarlo, poi ongigli la ſchiena all'incontro della forcella dello ſtomaco, e ongigli ancora la nuca, e ſerà libero in due hore.

Alle ſcrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Tigliate due radici di pan porcino, ben nette, e le tagliarete in uenti ſette l'una, che in tutto ſaranno quaranta ſette, e le ſeccarete all'ombra, poi ogni mattina ſe ne pigli una, e ſi polverizi, e con due dita de uin bianco perfettiſſimo ſi beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta ſette in quaranta dì ſarà libero.

Empiaſtro per li uermini.

Scamonea, ſugo d'aſſenzo centaurea maggiore, ana. ℥ i. fele di toro. ℥. ij. zaffarano, opio thebaico. ʒ. s. olio petrolio. ℥. i. e facciſi l'onguento & di quello s'ongano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, e guarrà.

Olio ch'in ventiquattro hore ſalda le ferite. Cap. 6.

Piglia Olio uecchio lib. i. cinabrio. ℥. iij. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco ſoaue tanto che cali la

metà, ouero che quãdo ne pigliarai una lagrima nel dito, che si appicchi, e fila informa quasi di mele, e se non sarà detto segno lassalo alquanto piu bollire, poi che sarà leuato dal fuoco, fatto questo segno, lassalo alquãto uenire tepido, e passalo per stamegna maneggiandolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in uaso da per se, e le feci, che restaranno nella stamigna serua per altro conto, come poi, dirò. E pigliarai tanto olio de perforata fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme, tenendo per un poco in caldo, poi serualo in uaso ben turato. E per ferite, se ne butti un poco da tre, o quatro gioccie che sia caldo per la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per uentiquattro hore, serà guarita. Le feci sopradette rimaste le porrai in una pila nuoua, e gli porrai dell'olio comune sopra da mezza lib. per sin a una libra e lo farai bollir soauemente che cali per metà poi serualo in uaso da per se, che uale a piaghe mirabilmente. E'l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha uirtù.

Olio che salda in ventiquattro hore. Cap. 7.

Piglia Pigne fresche nu. ij. noce di cipresso fresche, nu. vi. lequai cose benissimo peste si ponga in lib. 1. de rasa di pino, olio comune antico boccale mezzo; si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue da'l principio, perche gonfia forte, e come ha preso il furore suo si aumenti il fuoco, cauãdogli quel che puo dar

di

di quel uaso, & serà fatto, usalo a i tuoi bisogni, che salda le ferite in uentiquattro hore.

Olio de vesciche d'olmo, ch'in ventiquattro hore salda le ferite, e vale a leuare la nodosità e gomme delle podagre. Cap. 8.

Che sono nelle gionture delle dita, d'ogni tempo è buono ma molto piu del mese di Luglio, e di Agostò uale, e chè habbia piu vertù e poi per dodeci dì il sole habbia ricotto le dette uesciche bene, et cosi raccoglierai tutte le uesciche d'olmo che trouerai, e raccoglierai il liquore che ci sta in quelle, in un orinale. E perche ci serà alcuna uescica, che hauerà un liquore piu denso, e quagliato, e quasi come secco, e che sarà rimesso in qualche corno della uescica, il detto liquore si uorrà tore da per se, e seruarlo. E quando del liquore sopradetto n'hauerai raccolto una gran quãtità, a tuo uolere, si uorrà passare per panno lino, che uẽga netto, e quello sopra la cenere calda lo metti fin tanto che se ne parta, & essali quella strania humidità, che gli sarà, & il liquore uiene attaccaticio come mele rosato colato e di colore lionato, e se'l liquor quagliato sopradetto che si ritroua nelle uesciche, l'accompagnarai con questo, secondo si potrà fare, e serà buono, ma a serbarlo da per se in un uaso ben chiuso farà miracoli. E cosi il primo, & il secondo liquore, che s'è detto, cauato dalle ceneri calde sopradette, & estratta la sua humidità si ponga in un uaso di uetro, doppio, e benissimo turato di colla che resista al caldo, & a l'humido e'l sepellirai nel letame calidissimo tenendolo in tal caldo e reggimento per tempo d'un

d'un anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi, et a ferite a saldarle in uentiquattro hore et alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre & a piaghe, farà miracoli.

Colla a ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce uiua, polueriza, e stempra con chiara d'ouo poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti una pezza da un lato e l'altra da l'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale seccare, poi caccia le pezze una contra l'altra rado stringendole, e cio farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e salderà benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lentigini, glandole del uolto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbiãca i denti, fregãdone sopra i denti, il terzo liquore è piu bianco & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli & alli sopradetti mali. Piglia uitriolo rom. ℥. viij. alume di rocca. ℥. vi. sal nitro. ℥. ix. sal gemma. ℥. vi. lequali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata e cauatogli il sugo, quello si ponga cõ un'ouo fresco sbattuto delquale si facci una frittella e cuocasi nella padella nel tegame senza sale e senza olio ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per uenti, o trenta dì, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar un taglio de ferita, e massimamẽte in sul uiso, senza ponti, tasti, e senza chiara.

Piglia

Piglia terebintina fina Venetiana.ʒ. ij. bolo armeno. ʒ.s. incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste che uengono alle donne, per causa del parto, o per altra cagione. Cap. 11.

Sementi di stafisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra ui spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per un quarto d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua cosi, sfendi una cipolla bianca e cuocila su le bragia, e cosi tepida applicala in su le creste e lassala stare, e cessara.

Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. Cap. 12.

Piglia Euforbio, cinabrio, olio de mastici, ana incorpora e suffumiga con le dette cose, e guarrà.

Alle morici, e fistole & ogni piaga vecchia. Cap. 13.

Piglia uitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne poluere e metti sopra'l male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare un dì: & una notte, e poi fa il secōdo dì il simile che farà operatione, e le ualo spasmo.

Alle morici. Cap. 14.

Piglia Midollo de stinchi di uitello, rosso d'ouo olio rosato, ana. mestica insieme, e metti sopra una pezza de lino, e poni sopra il male.

Onguento per la tigna. Cap. 15.

Butirro uecchio baiocco uno, terebintina baiocchi doi, sal comune.ʒ.vi. ben pesto, cenere di ciauatte quā to basta, poi fa bollire tutte queste cose in uaso di rame per un miserere, poi si pōga in uaso di terra, e met

tigli

tigli dentro le infraſcritte coſe. Sangue di dragò baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, miſtica inſieme, poi quando uorrai adoperare il detto onguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignoſi, poi impaſtagli il capo con uerderame e chiara d'ouo ben sbattuta, fregando bene con la mano ſopra il capo, e laſſarai coſi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, o cō leſciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto onguento e lo laſſerai coſi per tre dì, poi gli lauerai il capo, e s'hauerà ſu de capelli cattiui, leuaragli, e ſe qualche fiata il capo ſi ſmorbidaſſe troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di rocca bruciato.

Alli porri ſopra la verga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello ſi triti ſottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola ſopra i carboni acceſi, e l'orpimento ſi uerrà a liquefare, doue il tenerai tāto, che in tutto non ſia deſiccato, e che non ſi abbruci, e che ſia in color di rubino, e condotto a tal modo, ne pigliarai quella quantità che uorrai, per li biſogni, e tritalo ſottilmēte, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnerai i porri, e lauatigli inſalarai di queſta poluere, e laſſagli, coſi farai due uolte al dì, & in tre giorni ſarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente peſto e miſto con l'aceto fortiſſimo, ſi metta ſopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della ſchienza, e de'l fegato, per untione, o per empiaſtro, meſſo.

Piglia marcaſita in pezzetti, e mettaſi nel fuoco de

de carboni, & infuoca s'estingua spesse uolte nell'olio comune uecchio chiarissimo, e non uuol esser estinto manco di cinque uolte, ma l'olio laterino in ciò saria meglio, poi si pesti, e mettasi nella bocca, e distillisi per lambico, o aludello, uitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le feci, che rimarrà nel fondo del uaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & un'altra uolta metti nella boccia a distillare. E nota quanto piu questa cosa sarà distillata augumentarassi la uirtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa i mali de gli occhi.

Pillule contra il mal Francioso. Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana. ʒ. iiij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio. an. ℈. i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana. ʒ. i. pestinsi sottilissimamente & con. ℥. i. di tiriaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinsi pillule, lequali sono buone pel male detto di sopra, e guariscono doglie, e gomme.

Alli porri della uerga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli. ʒ. i. olio uiolato. ʒ. ij. un poco di cera, e fa unguento & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro uerde, e cauane cinque libre de sugo: e falle bollire in una pila con lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'unguento, e quello quagliato che serà disopra, riponi per ungere, e l'acqua che serà di sotto piu morbida e liquida, tieni per lauare la testa, e si uorrà lauare due uolte il

dì,

dì, & altretante ungere, e ciò per un mese si faccia, radendo la testa prima del patiente.

Olio di perforata allo spasimo, & a saldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di sementi di perforata man. iij. olio comune uecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peste le sementi, e ogni cosa si ponga nella boccia di uetro, e stia al Sole ouero sotterra per tre, o per quattro mesi, poi si scaldi un poco, e colisi, e rinouinsi le sementi, e cosi un'altra uolta si facci come di sopra, poi cola, e serua alli bisogni, aggiungendo zaffarano.℈.i.maluagia.ʒ.ij.& harai olio perfettissimo.

Alle scrofole. Cap. 22.

Mele rosato e farina di grano ben cernita s'incorpori insieme che sia liquido, poi si aggiungi un poco di arsenico poluerizato, cioè quanto staria nella metà d'un carlino, di tal unguento distendi sopra un bollettino piccolo quanto una onghia, & in due uolte ammazzerà la detta, che diuenterà nera. Poi ungi intorno alla piaga con butiro, poi habbi sugo d'apio con un rosso d'ouo, et un poco di mele rosato, misticato insieme, e bagna delle pezzette, e uedrai che mettendo sopra la scrofola morta in uno, o due giorni la si lasserà, poi se l'altre si rientrassero dentro metti sopra la piaga dette pezzette bagnate, e subito uenirāno alla bocca tutte bianche, lequali uedēdo sopra poni la pezzetta del primo unguento con l'arsenico, e fa come di sopra, e quando la piaga serà netta saldala con unguēto apostolorum, & unguento bianco, canforato misticati insieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 23.

Piglia tre ſcodelle di leſſiua che non ſia troppo dolce, ne troppo forte, e poi piglia pece greca, pece nera ana.ʒ.ij.raſa graſſa.ʒ.i.s.farina di grano ben cernuta ſcodella una, fa unguento al fuoco, ilquale diſtendi ſopra tela nuoua groſſetta, e ponila in capo ſopra il male e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la ſera, e ſubito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida e poi aſciugalo, e rimetti un'altro ſimile, e la mattina leualo, e laua, e ſciuga come di ſopra, e quando tu ſpicchi l'empiaſtro dal capo fallo preſto preſto acciò l'infermo patiſca mauco dolore, e coſi farai fin che uedrai netto molto ben il capo, e ſe tu uedrai qualche capello bianco tiralo uia cõ le mollette, che laſciandogli la tigna tornerebbe, e ſtando il capo ben netto fa queſto altro empiaſtro acciò naſcano i capelli. Empiaſtro ſecõdo. Olio comune.ʒ.i.terbentina.ʒ.s.cera noua. ℈ ij. e fa unguento al fuoco: poi piglia una ueſcica di porco, e non d'altro animale, ſecca, e tagliala in due parti che uenghino come due berette, et ongi il capo doue è ſtato il male, di queſto ſecondo unguento, e metti sù la metà della ueſcica in capo come ti piace, e coſi ongerai una uolta il dì il capo, & ogni uolta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e non d'altra coſa, e cio farai fin che naſcano i peli, e non l'onger piu, e non gli tenire la ueſcica, ma fa che per tutto un'anno intero ſi laui il capo un dì ſi, e l'altro no. e ſe non ſi lauaſſe ſaria pericolo che non gli ritornaſſe il male. Et ancho fallo mutare, o lauare, tutti i ſuoi drappi che portaua quando hauea il male,

coſi

cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli cali delle mani pel mal Francese. Ca. 24.

Malua, uiola, caoli, semola, an. m. i. grasso di castrato lib. i. & ogni cosa fa bollire con lisiuaccio marcio, poi riceui quel fumo alle mani, e ciò farai due uolte il dì, per otto dì, e andranno uia, e non ritorneranno. Poi t'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che serai guaritto, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa argẽto uiuo, ana ℥. i. solimato un quarto d'oncia, biacca. ℥. s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cõ la bambace il male piu uolte il dì, e guarrà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. ℥. i. s. gomma di ceragio. ʒ. iiij. seme del sole. ʒ. ij. liquiritia rossa. ʒ. i. s. zuccaro candi al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli. ʒ. iiij. col brodo di ceci rossi due hore innanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'ossa di nespoli. ʒ. iiij. poluere del miglio del sole. ℈. i. incorporinsi, e pigliãsi come di sopra. *Al medesimo.*

Porcellette secche. ʒ. ij. oua delle formiche. ʒ. i. fa poluere e beui. ʒ. i. alla uolta. Decoctum citonorum ad carnositatem uirge ad hemoroidas et stomachum, et duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim confringas & in quinque libris comunis olei

bullire

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur & ad ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus de eo ante secundas horas cœnę, duas uncias accipere cena sobriæ & a salsis & accidis abstinere et nouamentum maximum ad supra dicta senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresce. Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de un come de l'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tanto che non paia piu nulla, e questi due materiali uogliono essere freschi, fatti ogni due dì. Al medesimo.

Piglia uns leũs de montone, e dagli taglio e metti lo sopra le bragie, e fara una schiuma, laqual cogliela misticala con altrotanto olio d'oliua che si facci come unguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operation sopradetta.

Vnguento da Rogna perfettissimo. Cap. 28.

Vn bianco d'ouo fresco d'un dì si sbatta molto bene in tuna scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, e'l resto metti in un uaso di uetro grosso e largo di bocca, e mettiui un poco de sollimato quanto un gran di cece, & altrotanto di biacca, o piu, ma che sian ben pesti e

poluerizati inãzi che si mettano nel uetro doue sta il biãco d'ouo e acqua rosa, e cõ un bastoncello uolterai sempre a una mano per mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, e siano misticate, et incorporate ben insieme nel detto uetro, tornandole a mescolar un buon pezzo, poi metti il detto unguento in un uaso di uetro, e quando bisognerà untati di quello, & è una cosa molto pretiosa, che non solamẽte sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel uolto & nell'altri luoghi doue si mette, e ancora purifica il sangue e i mali humori, e dissecca la flemma salsa.

Il fine del primo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Corteſe.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico abbate di Colonia. Capitolo. I.



ICO à te fratel Cariſſimo, che ſe uuoi ſeguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non biſogna che piu ſeguiti l'opere di Geber, ne di Raimondo, ne di Arnaldo, o d'altri Filoſofi, perche non hanno detto uerità alcuna ne i libri loro, ſe non con figure, & enigmati, con ſincopi, dice Geber Recipe Lapidem in capillis notum. Io ho letto & riletto e non trouo ſe non fauole, e ciancie, e Raimondo dice nella ſua epiſtola accuratoria, Recipe Nigrum nigro nigrius, e quell'altro dice, Aſcende in monte altiorem huius mundi, & ibi inuenies lapidem abſconſum. Vn'altro dice, Plumbum nigrum, æs noſtrum, magneſia noſtra, e molte altre pazzie, che ſarebbe longo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo & li denari. Et ho ſtudiato in tali libri piu di trenta anni, e mai non ho trouato coſa alcuna buona, & ho conſumato il tempo e perſa quaſi

la uita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio hò ritrouato un particolare buono e uero, e certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella uita. E perche charissimo fratello sò che hai perso molto tempo, e consumato la robba ho hauuto compassione di te, e però ti priego non perder piu il tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo; e non leuare ne scemare cosa alcuna, ma farai quel che dico e scriuo, e segui gli infrascritti commandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è, che non lauori mai con alcun gran Maestro. acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la uita tua.

Il secondo che tu facci fare quei uasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò nõ si perda la medicina per diffetto de li uasi debili.

Il terzo, ch'impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche se ne fanno de sofistici, e non uagliono nulla.

Il quarto, ch'auertischi bene nõ dar troppo fuoco, ne mãco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il quinto, ch'habbi un paio de mantici a tua posta, & altre cose necessarie, acciò non uadi per le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda d'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscer i metalli, massima-

massimamente oro, e argento e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben depurati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il reuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia inanzi alla tua persona, e moi nõ lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamẽto è, che quando hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci delle elemosine e facci bene alli poueri, e pregoti che osserui bene questi dieci comandamenti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secõdo il Filosofo cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali cioè materia, forma, e priuatione che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fà ogni generatione, e corruttione cosi mediante lo spirito si fa l'unione, e si compone del corpo e dell'anima e questo uediamo dello huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, e questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fè il corpo de limo terre, dapoi l'organizo de spirito animale, &

sensibile dapoi gli infuse l'anima rationale, laquale è compimento del tutto cosi faremo noi questo nostro particolare, e,

Primo per far il corpo faremo una terra spirituale, laquale col nostro magisterio faremo fissa, e questo è necessario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, cosi la terra nostra, mediante lo spirito e l'anima hauerà a fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e sappi ch'i Philosophi non hanno uoluto riuelare questa tal terra quel ch'ella si sia, se non con parole oscure, & è terra nostra pura, senza tenebrosità. e però bisogna, che questa terra sia sẽza alcuna superfluità, però è trasparente, e purissima, altrimenti non potria riceuere lo spirito e manco l'anima, e non bisogna che la terra di che si fa il corpo sia di natura d'anima ne di spirito perche non sarebbono tre cose distinte delle quali poi si fa una cosa, come uediamo nell'huomo, che'l corpo è d'una sostanza, della quale non è l'anima ne lo spirito nondimeno per l'union loro si fa una cosa.

Hora ti uoglio nominare per nome questa santa terra, laquale nessuno Filosofo ha uoluto riuelare, anzi piu presto l'hanno scancellata dalli lor libri, e sappi che questa terra si domanda Canfora che è quella che si uende uolgarmente. E sappi che in quella ci sono gran secreti, che per sua fredezza è attissima a cõgelare in se lo spirito e l'anima, perche la congelatione procede dal freddo, e la solutione procede dal caldo, e perche la Cãfora è spirituale e brugia come fa il zolfo

però

però la chiamano zolfo de Filosofi, e non uolgare, et è dibisogno che p artificio si faccia fissa in questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de uita senza flemma, e per ogni libra metti.℥.iij. di Cāfora; della piu trasparēte e buona che si troui, alquale pesterai, e quando la uorrai pestare, pesta alquante mandole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Canfora, laquale metterai nella detta acqua de uita, in un orinale, e distillerai per cenere l'acqua, & un'altra fiata ritornerai la detta acqua sopra la detta Canfora per sette uolte, e sarà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua uita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu non bruciarà ne sollimerà, ne esalarà, e cosi hauerai il corpo ben ꝑparato serualo a parte benissimo, e perche l'anima da se non opera senza li corpo ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quella che opera manco il corpo, ma il composito mediante lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo però mediante lo spirito qual è sostāza mezana argento uiuo, senza cosa strania, cioè.

Piglia lib.iij. d'argento uiuo minerale che non sia ne di piōbo, ne di stagno e farai fare un uaso di terra, ben cotto, cioe due uolte, e quando serà cotto la prima uolta fallo inuitriare tutto eccetto il fondo, quale ungerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farrai, acciò la parte terrestre dell'argēto uiuo s'attacchi nel fondo del uaso, che se fosse inuitriato nō s'attaccherebbe, e non preterire ꝗsto, e farai fare questo uaso lōgo un buō piede a modo d'un orinal, ch'abbia un pip-

pio nella sommità, com'è dissegnato in fine di questo trattato, et habbi un forno fatto a posta, che q̃sto uaso uada murato dentro, nel fornello, e metti sù il uaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l uaso sia tutto infuocato, e ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto metti sù il mercurio p quel pippio, e serra ben il pippio con luto, & allhora l'argento uiuo per la fortezza del caldo che truoua cosi repentino, si corromperà, e dileguarà, parte uerrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte se n'attaccherà al fondo del uaso in terra nera, e lasserai raffreddare il uaso, e poi aprilo, e trouerai l'argẽto uiuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e cosi laua il uaso e nettalo molto bene, e l'acqua distillata metti da banda, o buttala uia, che non ual niente, che è tutta flemma, & un'altra uolta metterai il uaso nel fornello, e infuocalo come prima, poi butta sù l'argento uiuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima uolta, e ciò farai tante uolte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o undici uolte, allhora caualo fuori, e trouerai il tuo argẽto uiuo senza flemma, e senza terra perche ha queste due qualità grosse & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e restarà l'argẽto uiuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

Prendi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento uiuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di uetro fra due capelli, che non tocchi il fondo ne la spõda delli capelli,

pelli,e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere calda di sopra il capello, acciochè tenga meglio il fuoco, & in quaranta hore si distillerà l'argento uiuo in forma d'acqua uiscosa che non bagna la mano ne cosa alcuna se nõ il metallo. E questa è l'acqua uita de Filosofi uera, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e dicesi sostãza mezzana dell'argento uiuo, e molti altri nomi, senza cosa estranea, e senza corrosiui, serba quest'acqua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, senza laquale non si puo fare nessuna buona opera, e lassa andare tutte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che uedrà questa acqua, s'hauerà qualche pratica si tenerà a questa, perche è pretiosa, e uale un thesoro. Si che lauda Dio di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto, senza laquale non si puo far ne uero oro, ne uero argento, certo è che con il spirito si puo fare cosa apparente e bella, ma non uera, ne perfetta, & dicono i Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene e conserua i corpi, e fagli perfetti, mentre che u'è dentro adunque è necessario al nostro corpo una anima; perche altramente il corpo non si mouerebbe, ne operarebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia e forma, il mercurio e la materia, & il zolfo è la forma secondo la purità, & l'impurità del mercurio e del zolfo, mediãte l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato di argento purissimo e zolfo rosso e puro, mediante il Sole, e però è il piu perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto di

di mercurio puro e di zolfo bianco, mediante l'influenza della Luna, e però è piu perfetta de gli altri cinque e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, ilqual zolfo è forma et anima de i metalli, et il resto è materia grossa dell'argento uiuo. I Contadini sanno piu di noi tal hora, perche quando coglieno il formento nato nella terra, lo raccoglieno con la sua paglia e spiche, la paglia e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma e l'anima, e quando uogliono seminare il grano non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi uolendo seminare oro, o argento bisogna seminare, la sua semenza è forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai un sollimato buono trasparente, cioè sette uolte sollimato, e l'ultima uolta il sollimarai con cinaprio e senza uitriolo, e piglierai una certa quinta essenza, del zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. ℥. i. d'argento finissimo copellato, e limalo sottilmente, poi piglia. ℥. iiij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in una boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e un'altra uolta sollima, cosi farai quatro uolte, e nella quarta uolta si farà una certa rotella al modo d'una materia di ragia biãca trasparente com'una perla orientale, laquale peserà circa. ℥. s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del uaso, & in fondo sarà a modo d'una caligine laquale è la corruttione dell'argento.

Prendi

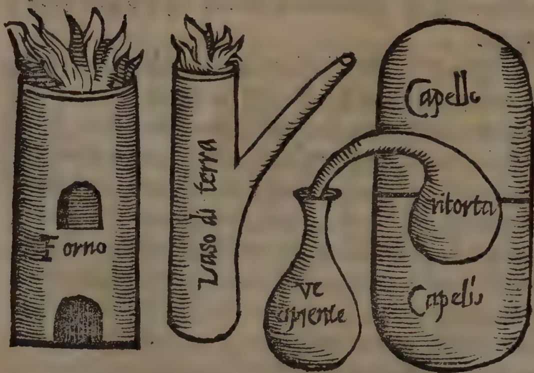
Prendi questa rotella, è dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissoluerà in due, o tre uolte mettendo in un orinale in bagno per tre dì, e cosi metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel uaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com'una farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero zolfo, ilquale peserà quasi un quarto d'oncia, piu tosto piu che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua uita, ma non bisogna perche questa materia e opera spirituale serbala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, & speculatiue, ma ciò lassaro al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio un'orinale alto mezzo piede, e togli del corpo fisso.℥.s. & un quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo uolere e dello spirito.℥.iiij.mettēdo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambicco con il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima uolta quasi.℥.iij. rimetti un'altra uolta l'acqua senza mouer l'orinale, & una altra uolta distilla fin che piu non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette uolte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame cauallino per sette dì, e tutto diuenterà acqua, per uirtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro cō lingue di pāno

no finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua grossezza che nõ ual niẽte, e tutto quel che serà passato per feltro, congela, che sarà circa. ℥.iiij.s. e cosi solui e congela tre uolte poi fondi.℥.x. di argẽto fino copellato, e quando sarà fuso matti sù.3.i. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmẽte fondi borace, cera, e della detta medicina ana. ℥.i. e metti tutto questo sopra lib.iij.d'argento uiuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e cosi si farà dell'oro.

E cosi è finito questo particolare, ilquale si puo fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sa ben sollecitare l'opera, ringratiato sia Iddio.

Questi sono i uasi della detta opera.



PRATICA DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

In Olmuz vn viandante m'alloggiò in casa, & per sua mala uentura infermò, e non potè peruenire a Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere che portaua, lequali io aprì, & eran cosi scritte.

Al discreto & erudito huomo Stanislauo moderatore del collegio de Scolari. In Cracouia amico carissimo.



EMPRE dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce & amoreuole uostra conuersatione, e mettendomi a lauorare, come è piaciuto a chi puo far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità, dell'arte nostra, e per l'amore, che ui porto, ho uoluto per il presente messo mandato a posta, significarui, & auisarui della allegrezza mia, facendoui partecipe di quella, che tutto l'ordine & il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamente uogliate operare e non manifestare questo diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo possa

possa in mala parte, e uoi riconoscete questo dono da Dio, non da me, e fate che ui siano raccomandati i poueri, e state sano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compositione si fa di tre cose, cioè corpo, spirito, & anima, io bene mi ricordo amico carißimo, che i due hauete ben conosciuto, ma il terzo totalmente u'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello & amico carissimo, ui riuelo hora il secreto de tutti i Filosofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filosofi almizadir, zolfo de Filosofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il uerso.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Risolue, e ben licora, purga ogni cosa ancora,
E uieta il fuoco retto, fuggitiui tien stretto,
E nulla senza sale, pratica nostra uale.

Ancor altri uersi.

L'arte stà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, cosa, ch'al fuoco dura,
Mercurio strugger suole, ogni fogliato sole,
Lo dissolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopo lo congela, a chi DIO lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è questo. Cap. 2.

Piglia lib. i. del detto pianeto nuouo, e calcinalo molto bene, e sottilmente, poi si triti sottilissimamēte, e la poluere si pōga in un orinale di uetro. Poi habbisi dell'aceto fatto di uin bianco puro, e distillisi per il lābicco due, o tre uolte, e della detta distillatione si met-

ta nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni di piu fiate con un bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra un scanno, mettendogli disotto qualche cosa molle, e lascisi riposare, che la materia della poluere uẽga a far la residenza. Allhora sopra pongaglisi il ricettacolo di uetro & impongasegli il feltro mondo, e distillisi purissimamente due o tre uolte, poi mettasi il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, acciohe l'humidità dell'aceto uenga ad euaporarsi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trouerete l'anima d'esso pianeto cosi cacciata bianca, dolcissima, e ponderosa, e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che ui bisogna hauere una bona quantità d'aceto distillato, perche uoi potrete sempre alle tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeto, e cacciare, come si disse. Ancora ui bisogna hauere una buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere e nel augumẽtar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quatro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra una sola in un uetro, & un'altra libra in un'altro uetro, e cosi si ua da operãdo, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

Nota quando la materia uerrà all'albedine, se ui uolete fermare in uia particolare, allhora senza aggiognerui mercurio accresci il fuoco fin che la materia si uedrà essere fissa. E se pur uolete augumẽtare, allhora diuidete la materia per diuersi uetri, & aggiongetegli piu della materia uolatile. O se uorrete augumentare uediate quando la materia e mezzo fissa cosi è meglio.

Pratica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi .i. loth, del Sole se uolete far al Sole, o di Luna, se uolete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è un medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del uolgo ben lauato, e mondo, & viij. dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno, di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel uetro, in un'ampolla, o nell'orinale, come ui piacerà, e turate la bocca, acciochè non u'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal uetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facendogli fuoco lento, per spatio d'un mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lento con i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in tedesco chiamiamo gegoschiuen, finito un mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per un'altro mese e uerrà la bianchezza, uenendo la bianchezza uigorisi il foco, per il terzo mese, e cosi uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si squagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno e c'ol

Mercurio

Mercurio del uolgo, fin in infinito. Ma ſubito che la materia ſi ſquaglia al fuoco come cera ſappiate che è fatta la tentura, e la medicina, ſe è al roſſo allhora diſſoluerete la luna, e farete proiettione ſopra una marca di Luna un quintilino di medicina, e ſera Sole ottimo, e coſi d'ogni altra coſa.

Anchora, ſe qualch'uno uorrà congiungere & amicare queſta pietra dalli due corpi al grandiſſimo ſecreto arriuerà.

Acciochе ſappiate la reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio ne zolfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma uapore humido, & untuoſo, continente la natura dell'uno e dell'altro cioè d'argento uiuo, e di zolfo, come uediamo nelli ſaſſi, e nelli monti ſaſſoſi, che la pietra ſi genera dal uapore groſſo, e'l corpo metallico ſi genera dal uapore ſottile & untuoſo, humido, & il Saturno ſempre ſi ritroua con quelli.

Sapone bianco ſenza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib.i. calcina lib.iij. meſcola ogni coſa inſieme e fa leſſiua come ſi fa quella del ſapon negro, e ſappi che ſopra libra una d'alume catina, & ſopra tre di calce uiua un ſecchio d'acqua gli baſta, poi piglia tre ſcodelle della detta leſſiua, & una d'olio, e miſtica inſieme, poi piglia. ℥. ij. di ſapon bianco raſchiato ſottilmente. ℥. i. d'alume di rocca arſo. ℥. ij. d'amito, miſtica ogni coſa inſieme con la detta leſſiua & olio, e menalo ben con un baſtone, a modo di pepe rata della uilla quattro hore, in fin che uedrai s'appigli alla mazza, e bene menalo per un quarto d'hora,

è ſera appreſo a modo di gelatina, e ſubito lo getta nel le ſue forme, & hauerai buon ſapone.

Oſſo bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

Litargirio, calce uiua, ana. ℥. vi. miſtica con l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'oſſo bianco ſempre menando per fin che comincia a bollire, e leua dal fuoco, e non reſtar di menare, fin che l'acqua ſi raffreddi, e ſarà negro.

Oſſo ſi facci molle fa coſi. Cap. 6.

Piglia uitriolo rom. ſal comune ana, e ben peſti mettigli in lambicco e diſtilla, e ſerua l'acqua, e quando uuoi mollificare l'oſſo mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchioſtro che in quaranta dì ſpariſce e non ſi uede. Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire & in quella fa bollire la galla poi il uitriolo, poi mettigli tanto ſale armoniaco quāto nell'acqua ſi potrà riſoluere, e poi metti la gomma arabico dentro, e queſto inchioſtro farà l'effetto ſopradetto. E dico che la littera e l'inchioſtro uerrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere ſenza guaſtar carta pergamena. Cap. 8.

Di maggio, o di marzo, o d'aprile, piglia ruta & ortica e caua ſugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & ungi la carta bergamina cō proportione, e piglia un pezzetto di calce uiua, e miſticala con i ſopradetti liquori, e fa un panetto, e diſſecca al Sole, e polueriza, & quando uorrai leuare le lettere humidiſci con acqua,

o con

o con lo ſputo quel luogo, e ſpargiui sù della detta poluere, e ſtiaui alquanto, poi ungi, e potrai ſcancellare ſenza guaſtar carta.

Al medeſimo.

Trita bene l'alume di rocca & impaſtalo col ſugo d'aranci e metti all'aria che ſi ſecchi, poi frega ſopra le littere, & serà fatto.

Al medeſimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che ſi facci come paſta liquida, come quella di cialdoni, e ſeccala all'ombra, e ritornala a poluerizare & humidire e far paſta come di ſopra, & coſi farai per quattro uolte, poi fa poluere, e ſeruala. E quando uoi oprarla. Bagna un pãno lino in acqua e ſpremilo molto bene e quello mena ſopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e ſtia coſi per una notte, e la mattina piglia un pannolino pien di bambagia e con quello frega le lettere, e ſcancellaranſi.

Oſſo bianco che diuenti verde. Cap. 9.

Aceto forte bocale uno uerderame poluerizato limatura d'otone, ana. ℥. iij. ruta man. i. peſta ogni coſa e metti in uaſo uitriato, e metti l'oſſa dentro e tura il uaſo bene, e metti il detto uaſo in una cantina al freſco per quindici dì o piu, e seranno tente.

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10.

Piglia calce uiua fatta di roccia, ouero di cogoli traſparenti, poi piglia lib. i. di ſal comune, delle qual coſe ne farai leſſiua, e boglia al fuoco al callo di due terzi, e piglia lib. i. di ferreto di Spagna colato, & in eſſo li metterai ſopra lib. ij. di ſtagno che ſia colato, le qual coſe come ſaranno ben incorporate inſieme, coſi

colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a colare detto stagno e ferreto, & estinguere nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai insin a sette uolte, mutando sempre lessiua, se ti piace. poi habbi.℥.i. di sale armoniaco.℥.i.di borace, d'orpimento un terzo d'oncia, e siano ben pesti e sottilmente poluerizate, e misticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'oua fresche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in un crosolo insieme co'l detto Gioue e ferreto di compagnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi trouerai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sale comune preparato & aggongigli poi libri tre di mele rosso e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella debbi estinguere quel che uuoi moltiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostéga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, & il metterai in uaso d'altra tanta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci com'unguento, e butta in forma, e posalo in luoco asciutto per un dì naturale, poi mettilo nel detto capitello e per ogni mastella uà un bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o tre dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciutto, & non al Sole.

A far

A far vna pietra come azurro oltramarino. Cap. 13.

Prendi delle pietre traſparenti bianche di riuiera e calcinale ſottilmente, e criſtallo calcinato & azurro d'Alemagna, e tutto incorpora inſieme e metti in forno a fuoco di fuſione con un poco di marcaſita, e uedrai coſa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Terebintina, raſa, pece, olio, uernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arſinico, e ſollimato, e fa una candela e quando è acceſa guardati dal fumo, e l'accoſti al ferro tãto che ſi riſcaldi, poi laſſalo raffreddare, poi da dentro due o tre uolte, e romperaſſi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro.℥.s.ſal comune.ʒ.ij. altrotanto uerderame, e macina inſieme, e metti in una ſcodella al ſereno per noue notti e diuenterà acqua, nellaquale eſtingui il ferro.

Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro e fa paſta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nuouo, e poi inuolgi in luto ſapientia, & mettilo ſotto i carboni acceſi la ſera e laſſa ſtar coſi tutta la notte che ſi ſmorzi e raffreddi da ſua poſta.

Altrimenti.

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

F'al coltello, e rouentiſcilo bene, & ſpargigli sù della poluere della calamita, & tempera in aceto fortiſſimo con un poco di ſale comune & alume di rocca.

Tempera che taglia il porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua ſtillata di brancha ur ſina. Anche il ſugo di mele granato con la ſcorza fa il medeſimo. *Altrimenti.*

Acqua corrente con feltro e ſcalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. *Altrimenti.*

Fel di bue, ſugo d'ortica, orina d'huomo freſca, ſale, aceto forte ana, il ferro rouentino ſepolto nella ſcemola ſi fa duriſſimo.

Fonder il ferro ſtia al martello. Cap. 18.

Calce di tartaro, ſal alcali ana, & imbeui con orina di uacca, ſi che ſia come bruoda ſpeſſa, e diſſecca al Sole, o al fuoco, poi infuoca il ferro e ſpegnilo in quello, e fonderà come argento, e coſi potrai indolcir e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Aleſſandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra e diſtilla per lambicco, & in quella acqua meſſa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro ſi diſſolua ſenza fuoco, e laſſa ſtare per ſei dì, fin che la ſalſedine dell'alume ſi rimoua, e caualo dell'acqua e riponilo in una ſcodella uitriata. poi habbi libre. xij. de olio de mandole dolci, e lib. iiij. della midolla del bue, o di uacca, e miſtica con l'olio e fondi e cola per panno, & hauerai olio ſpeſſo, citrino, & nella detta compoſitione metti l'alume, e ſia coperto per due dita, del detto olio, poi mettilo al ſole per tre meſi, o piu, e congeleraſſi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

Piglia alume di rocca ſalnitro ana, e poſta inſieme e fagli liquefare al fuoco in un tegame ſu le bragie, poi polueriza,

poluerizza; e metti a bollire in latte di uacca sempre mescolando per fin che serà spesso, un poco, poi lo metti in uaso di uetro ben turato, sotto'l letame per trenta dì e serà fatto.

Azurro d'argento così si fa. Cap. 21.

Farai fare un tegametto longo un palmo e mezzo largo un sommesso, alto quattro dita, o manco, & fagli fare il coperchio che sigilli ben di fora, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri cō due busi et attacca a quelli bastoncelli che son fatti da un canto nel lato del tegame alquale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme e metti nel tegame aceto forte e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib. iij. d'aceto lib. i. di sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lontane dall'aceto tre dita, poi copri il tegame e metti sotto il letame caldo de cauallo, per quindici dì & ogni quindici dì nettarai le lamine; e come non fanno piu rifondi lo argento, e fa come di sopra, ma prima, ogni uolta fa che inuolti le dette lamine d'argento uiuo, e uedi di bagnare prima le lamine accioche l'argēto uiuo se gli attacchi, e serà azurro oltre marino finissimo.

Azurro altrimenti.

Piglia una pentola inuitriata e falla mezza di calce uiua, & empila d'aceto buono e sopra metti endico, a discretione, poi copri & luta bene, per quindici giorni, per un mese, in letame, poi caua e serà azurro basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia ben colata e macina-

la, o peſtala ſottilmente, & impalbabile, e ſerua in un uaſo, e togli un'altro uaſo e mettici tanto ſale comune che ſia coperto, il fondo del detto uaſo, e che ſopra auanzi, e metici tanta orina che poſſi credere ſia baſtante ad impaſtare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti ſottili, mettile a ſeccare, e poi che ſeran ſecche mettile in una pignatta nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de uaſcellaio, in un'altro luoco che ſi cuoca, e poi macinala un'altra uolta ſottile, e macina ſottilmente quella terra che ſi getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia una ſcodella di queſta terra, e due delle pietre, e le rimacinerai inſieme ſiano impalpabili; e quando la uorrai oprare impaſtala con orina e ſale.

Altrimenti a uintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue ſenza midolla e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e beniſſimo tritati s'impaſtino con le chiara d'oua ben sbattute, e ridotte in acqua, & impaſta.

Altrimenti.

Peſta la mollica delle ſeppie e bagna la poluere cō acqua ben ſalata, e mettila coſi impaſtata ſopra una padella di ferro non ſtagnata, e noua e tanto la tieni ſu ſul fuoco che la paſta ſi facci nera, poi tritala ſottilmente, e uerrà in colore beretinaccio, & impaſtiſi cō acqua ſalata & adoprala che ſerà ſottiliſsma e dura.

Terra da getto. Cap. 24.

Impaſta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che ſia a modo di paſta, e laſſala coſi impaſtata per tre dì & poi adoprala, come haue-

rai

rai improntato laſſala ſeccare al Sole, poi adoprale.

Improntar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiſcigli e coſi rouentiti & acconci l'uno ſopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemēte, al pōzone di ſopra, e ſerà fatto, poi tempera i pōzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

Terra di Valenza libre cento poluerizala et impaſta con acqua ſapone bianco. ℥. xvi. gratugiato, & incorporato con. ℥. viij. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni coſa ben inſieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib. viij. di pallotte nere ſabbioneſi, e uà ben incorporando e diſſoluendo & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la impaſta, e tā to la mena e rompi che uenga a quella perfettione che tu uogli fare, per impaſtare e formare i croſoli o altro lauoro & queſti croſoli durano col metallo fuſo continuo quaranta dì, che non ſi rompeno, ne aprono.

Creta libre cento, acqua a ſufficienza, ſapon bianco. ℥. xvi. olio comune ℥. viij. chiara d'oua otto, ballotte negre ſabbioneſe libre otto.

Olio di ſalnitro ſemplice. Cap. 27.

Togli una tauola d'abeto e metti il pezzo di ſalnitro infora della tauola, poi metti una ſcodella ſotto, e metti fuoco, e caſcherà olio quanto uogli.

Acqua di ſal armoniaco. Cap. 28.

Piglia. ℥. iij. di ſal armoniaco, & . ℥. i. di ſalnitro e tritati, ſi mettano a diſtillare ma con fuoco lento, per che è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da

tre

tre quarti d'acqua di ſal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce uiua in pietra, e la metti in un bigoncio, & humidiſcila alquanto con orina d'huomo, perche ſi ſolua e sfioriſca, poi dagli tanta orina d'huomo, a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi d'un buon dita di ſopra, e laſſalo ſtare coſi per due dì, poi lo ſpilla, e laſſa uſcire l'acqua a poco a poco, laquale peſarai, e per ogni due libre ſi metta una libra di ſal comune bianco, e laſſalo deſtruggere bene in quella, poi ſi paſſi per feltro, poi ſi metta in un tegame di terra grande inuitriato, e falla bollire pian piano ſempre miſticandolla accioche s'incorpori inſieme, e mettigli un poco di ſangue d'huomo, o di porco, e quando ſerà quaſi ſtretto giongigli libre .iiij. d'orina, ſe hauerai meſſo dodici del ſale, e uinti quattro dell'acqua ſopradetta come di ſopra, e poi lo laſſa bollire a fuoco lento fin alla conſumatione, e ſecondo che uerrà bollendo e calando la potrai mettere d'un tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, ſal alcali ana, lib. i. e diſtempera con il midollo dell'oſſe di uacca, che ſarà fatto, poi diſſecca al ſol forte, mouendola ſpeſſo con un baſtone, fin che ſi conuerta parte in pietra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia ſalnitro parte due, ſal armoniaco parte una tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quelle che reſterà lo diſſeccarai al Sole.

Borace per fonder e saldar ogni metallo. Cap. 32.

Piglia Arsinico, salnitro ana, parte una, sal comune preparato, alume di rocca, ana par. s. insieme triti si pongano in una boccia, o in un fiaschetto di uetro, e fagli foco intorno, come sai e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia sal armoniaco, sal comune preparato, sal gemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca, alume zuccarino ana tritagli e mettigli insieme in uaso di uetro, e metti sotto'l letame cauallino a dissoluere, poi congela sopra le ceneri, & un'altra uolta solui e congela, e serà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si sol far di piu cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cio delle sue radici della piāta, e delle frutta, brugiate e fatte in cenere; & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di faue, cenere di felice, cenere di cauoli uecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba sal sola; della quale si fa la cenere di uetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congelasi tre, o quattro uolte & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia aceto fortissimo bianco stillato lib. ij. mastici, ouero uernice bianca, e polueriza, e metti nel detto aceto sotto il letame, per uinti dì, poi caualo e mettilo in altro uaso, che habbia la bocca larga acciochè il Sole ui percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per un mese,

mese, e trouerai la Canfora congelata in forma di pane, & è perfetta, e uera.

Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argēto uiuo ℥.ij. piombo, sal armoniaco ana ℥.i. trita insieme, e metti al fuoco, come se uolesti far cinaprio, e quando uedrai uscire il fumo azurro rompi il uaso, e quando sarà raffreddato trouerai azurro simile all'oltre marino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, fece di uino ana ℥.ij. solfo uiuo ℥.i. tritinsi & impastinsi con aceto, o con orina, poi metti in uaso ben turato, e lascia stare per quindici dì e serà fatto.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortissimo dissolui alume di rocca e sal gēma, e metti nella pentolla nuoua, laquale sepelisci nelle uinaccie, cō le lamine suspese sopra l'aceto, e le lamine siano di Luna finissima, & in capo di dieci dì apri la pentola, e radi l'azurro attaccato alle lamine, & un'altra uolta le sospendi e tura bene, e fa come la prima uolta, e cosi ogni dieci dì farai.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 38.

Fa sugo de i meloncelli dell'aristologia longa, e colalo per pāno, e metti nel uaso inuitriato, e sommergi dentro le lamine di Luna fina poi cauale, e sospendile sopra l'aceto come di sopra, e luta il uaso e turalo, che non respiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, o piu se bisognerà, poi uedi, e trouerai l'azurro. E nota che se tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'aristologia la radice come una rapa.

Azurro

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento, come di sopra si disse, e le dette piastre uogliono essere bagnate del detto aceto inanzi si sospendano, e sepelisci la pentola ben turata nella uinaccia fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì caua l'argento che'l trouerai fiorito di sopra uia, lo raderai col piede di lepre, o con un coltello di legno leuando quel fiore, e conserualo in uaso netto.

Azurro buono. Cap. 40.

Piglia argento uiuo parte.ij. solfo parte terza, sal armoniaco, par.iiij. mistica insieme e ben peste e distẽperate con acqua e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco de carboni, quãdo si uedrà uscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata, e trouerassi azurro in colore simile all'oltre marino, e buono in opera.

Olio d'arsinico, di zolfo, & come si fà. Cap. 41.

Pesta qual materiale uuoi tu, & habbi capitello forte e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimanga secco, come sale, poi ritorna a metter lo nel detto capitello come la prima uolta, poi tritalo e metti all'humido su'l marmo, o nel sacchо, di tela, & hauerai olio, e cosi potrai fare di solfo d'arsinico, d'orpimẽto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se ne uoi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.

Acqua che solue Sole, & Luna. Cap. 42.

Piglia salnitro purgato, uerderame ana lib.ij. ui-

triolo

triolo rubificato lib.i. *Altrimenti.*

Alume di rocca lib.ij. cuperosa lib.i. antimonio di minera lib.i.crocum ferri.ʒ.v.cinaprio ʒ.vi. distilla.

Terra da getto. Cap. 43.

Bolo armeno parte due, terra de uasa parte una incorpora con chiara d'oua.

A far un uaso, o figura bianca. Cap. 44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'ouo, e distempera con la detta calcina d'oua, e fanne una pasta, e fanne che uaso uuoi, e lassalo seccare al Sole, & hauerai una bella cosa.

Pasta da improntare quello che vuoi. Cap. 45.

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in sul marmoro con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu uuoi, e fanne il lauoro che uuoi, poi fallo seccare al Sole, o al fuoco, et quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, è quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosòli, & altri simili uasi per fondere e far ogni cosa al fuoco.

A conoscere se l'azurro è buono. Cap. 46.

Piglia un'ouo fresco e ponigli sopra l'azurro con una foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dall'acqua forte. Cap. 47.

Piglia il uaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento e per ogni. ʒ. d'argento magnato butterai.ʒ.vi.di mercurio uiuo, nella detta boccia, e poni-

la ſopra le ceneri calde che l'acqua ſi ſcaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per ſette, o per otto hore che ſtia a ripoſo, poi cauala per inchinatione in un'altro uaſo, e conſeruala, che ſarà buona per le altre uolte, e'l mercurio che ſerà nella boccia paſſalo per pezza fiſſa, o per camoſcio, e'l mercurio paſſato ſerualo che ſempre è buono. E l'amalgama che reſterà l'impaſterai con farina di grano, & impaſtata fanne pallottine, & aſciugale al Sole, ò al calore del fuoco lento, poi buttale in una boccia e ponigli una contra boccia; nella quale ſia dell'acqua, et a quelle dell'amalgama darai foco, che'l mercurio paſſarà ne l'acqua, e la Luna reſterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo e non perderai della Luna coſa alcuna. E nota che quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue ſarà l'argento magnato, fa che la detta acqua ſia ben pregna d'argento, a cauſa che non magni il mercurio, & in queſto caſo non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e coſi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia una di mercurio uogliono eſſere.ʒ.iiij.d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la ſua vtilità. Cap. 48.

In ogni libra d'cqua forte ne ua denari quattro, e mezzo d'argento di copella, e terrai il uaſo ſopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per ſcalcinarla, e magnato la Luna e bollitto un poco, laſſa raffreddare, e uedendola chiara e ſenza brutezza per dentro, o inſuperficie ſerà fatta, e ſe non uerrà di queſta ſorte dagli piu argento a magna-

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai la calce che hauerà fatta, et hauerai l'acqua chiara, serbala à gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflemmata asciugala e riponilla da parte, e quando n'hauerai quantità per una o due, o tre libre piglia due uolte tanto litargirio d'oro in poluere sottile & rimescola la calce e'l litargirio, & pongasi in crosolo ben serrato, & per ogni libra di calce sopradetta acconcia, si terrà al fuoco di cimento per sei hore, o otto, con dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggiero de carboni, poi un'altra hora il cimento piu forte, poi l'altra hora piu, che uiene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crosolo stia rosso, poi in ultimo fuoco de mantici fortissimo e longo tanto, che quasi il crosolo fonda, e a tal fuoco forte e longo ritrouerai l'opra tua in una massa, laqual poni a copella, e guadagnerai tutto il tuo argento in piu partite posto nell'acqua forte, per sflemmarla. E piu che per ogni oncia ritrouerai un'ottauo e mezzo d'argento di piu, & il detto argento, per tal modo estratto ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezzo denaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole e sopra di quelle butterai lauando le due o tre uolte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento ma che sia però ben sflemmata, e ciò si farà per uia di mercurio come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, e si tenga per gran

gran pezzo sopra il fuoco bollendo per ogni uolta l'acqua sopra dette paiole, e raffreddata l'acqua si caui per uia d'inchinatione, e se gli ritorni della nuona poi in ultimo si lauino a due acque di fiume le dette paiole, e si tirino in corpo, e per tal uia l'oro sarà netto & in tutta bontà.

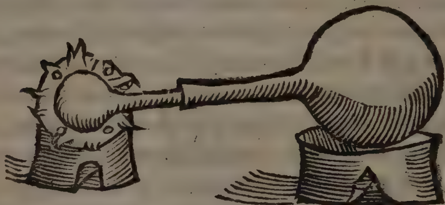
Mercurio sollimato come si fà. Cap. 50.

Piglia mercurio uiuo, uitriolo romano ana lib.i. il uitriolo si ponga in un tegame e fondasi, e come sarà fuso, spremasegli sopra il mercurio e mistichisi tuttauia che si mortifichi bene, a fuoco lento, poi pōgasegli. ℥.x. di sale preparato e trito, e mettansi tutti misticati insieme in boccia a sollimare. Et esso sollimato cavalo, & aggiongigli la seconda uolta. ℥. ix. di uitriolo, sale. ℥. vij. s. e triturando ogni cosa insieme si metta a sollimare. Poi la terza uolta piglia il sollimato, & aggiongigli. ℥. vi. di uitriolo, sale. ℥. v. ʒ. ij. tritādo ogni cosa insieme si metta a sollimare. La quarta uolta piglia il sollimato, et aggiongigli ℥. iiij. di uitriolo, sale. ℥. iij. e trita insieme e torna a sollimare, e sollimato poi la v. uolta, la vi. & la settima, se gli uorrà aggiongere il peso sempre che fù posto la quarta uolta, e non si sminuisca, ne si accresca piu peso, et hauerai il sollimato perfettissimo, impregnato de gli spiriti del uitriolo.

Mercurio de corpi calciati come si caua. Capitolo 51.

Piglia aceto distillato libra una, corpo calcinato. ℥. iij. sal armoniaco preparato, cioè sollimato col doppio di sale comune preparato. ℥. vi. sal tartaro. ℥. iij. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato e dissoluto &

congelato, e ciò farai tre uolte, e uuole esser dissoluto con l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, & metti in una boccia ben sigillata, e metti in letame di cauallo, o in bagno, per otto, o per dieci dì, poi metti a distillare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione, dapoi lassa raffreddare il uaso, e ritornigli l'aceto che cauasti adosso alle sue feci, e questo reitera tre uolte, dapoi luta tutta la boccia, e mettigli il recipiente grãde, ilqual sia mezzo d'acqua e lota le gionture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di sopra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento uiuo, corrente come quel del uolgo, la boccia uuole stare, a boccia contra boccia, come s'usa.



Olio de salnitro, tartaro, e sol fo che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra una di tartaro calcinato e ben bianco, salnitro lib. ij. ben netto e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo in boccia grande di tenuta di due boccali, e sia lutata fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, & poi fuoco buono e di legne, all'ultimo come si fa all'acqua

forte,

forte, e come non darà piu humidità & acqua ancora se gli dia piu fuoco, poi si lassi raffreddare, & le feci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le feci ritornerai l'acqua sua, sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello & il recipiente e chiudilo che non respiri e ritornalo a distillare come di sopra, e cosi farai per tre uolte, e cosi ti uerrà tutto in olio, & quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e per humido risoluerai, e ti uerrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia solfo sottilmente macinato e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, e come non si dissoluesse cosi presto ponilo per alcuni giorni nel letame caldo a putrefattione, & hauerai l'olio del solfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, e lo porrai in fissatione e come sarà fisso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tẽpo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in uintiquattro hore. E nota chel detto olio uorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere par. ij. dell'olio di luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni metallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato, euforbio, borace, sal armoniaco, ana poluerizza & butta sopra il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un pezzo di maton cotto e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro;

e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissimo chiaro, & lassa raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non sta saldo la prima uolta, ritorna di nuouo.

A indolcire il sofistico. Cap. 54.

Piglia sapon negro, sal comune, ana. ℥. ij. sterco humano disseccato e poluerizato. ℥. iiij. alume di rocca quarto uno, salnitro. ℥. s. & incorpora con olio comune a tuo modo in un pentolino, e ponilo al fuoco. e lassalo bollire fin che non si senta piu stridore del sale, poi cauało, e lassalo raffreddare, e di questa getta in crosolo sopra il metallo fuso.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flammola, di Gioue, portulaca ana, man. i. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo arriui a lib. i. Et orina d'un mamolo rosso lib. i. sal commune, sal nitro, sal alcali, sal gemma, sal armoniaco, ana. ʒ. i. metti queste cose insieme, in un uaso di uetro, e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lascia stare cosi per uinti dì. Quando ciò uorrai fare, mettilo in una boccia, e quando sarà cauata di terra mettila a distillare, con un capello, con regimento del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e serà fatto, e quando uorrai fare spada, o altre armi, falle temperare con questa acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uitriola, serpentaria, galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di queste due polueri

piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con un poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu uuoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina uuol essere di cinque dì.

Altra tempera. Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce uiua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal commune, e due grani di uerderame poluerizato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla, fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro e mettilo in questa acqua. Et habbi un grano d'oro, e tre grani d'argento uiuo, & amalgama, della quale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'usa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco uerderame ana & trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e cosi si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che uuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.

A fonder il ferro e farà dolce. Cap. 61.

Piglia orpimento lib.ij. olio tarta.lib.iiij.mescola insieme, imbeuendo e disseccando, poi prendi ferro in pezzi,e chiodi, e poni in crosolo diuenti rosso, e quasi il ferro uoglia bollire,buttagli sopra lib.s. del detto orpimento, e caso che'l ferro sia benissimo infuocato si uorra dargli manco medicina,ma alla proua ti gouernerai,perche detta medicina,si uorrà buttare a pezzo a pezzo,e serà dolce,e uerrà bianco.

Fonder ferro. Cap. 62.

Limatura di ferro, salnitro ana.℥.i.orpimento.℥.ij.mistica insieme e metti nel crosolo ben coperto e lutato,e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.

Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

Fondi la limatura di ferro con la poluere di risigallo,poi togli d'esso.℥.i.stagno.℥.i.rame.℥.i. e fondi insieme,poi metti a copella, & hauerai.℥.i.di luna.

A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

Distilla l'acqua d'alume di rocca,et in quella estingui setto uolte le lamine d'acciaio,o di ferro,sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come uetro.

Al medesimo.

Le lamine d'acciaio rouentite e sepolte tre,o quattro uolte nella neue si fanno frangibili come di sopra.

Ferro si fonde con ogn'una di queste cose. Cap. 65.

Stagno,piombo,marcasita,magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche,mirabolani citrini,uetro bianco,antimonio,sal armoniaco,zolfo.

Acqua

Acqua ridottiua & ingresſiua, e da viſo. Cap. 66.

Piglia ſal alcali, borace pietra, ſalnitro ana.℥ i. bianchi di quattordici oua dure, che ſiano ſtate cotte con la ſua ſcorza in acqua, & ogni bianco partiſci in quattro parti, e diſtendi ſopra un catino, una pezza di lino ſottile, e ſopra quella metti le dette oua, e metti un molo di paglia ſopra la detta tela, in mezzo del la quale ſiano i bianchi, e ſopra il molo metti una teghia, o tegola di tetto, e ſopra quella ſiano le bragia di carboni acceſi, e diſtilla l'acqua per tal modo, e cō tal acqua incorpora la poluere de ſopradetti ſali, e poi mettigli in un orinale di uetro diſtillagli l'acqua da doſſo, a poco a poco. con fuoco cōpetente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace reduttiuo. E l'ac qua ſerà buona per uiſo di Donne.

A finare una minera. Cap. 67.

Piglia uinticinque libre della minera peſta, e ſetac ciata, e ponila in uaſo di legno, a modo di maſtello pic colo, e largo in bocca. Poi farai leſſiua di cenere di cer ro, e calcina uiua ana, e cō un granatello uà sbruffan do la detta minera tanto che ſia tutta bagnata, come ſe haueſſe piouuto, e ſempre la biſogna miſticar con un baſtone, come ſi mena la faua, e come ſarà ben bagna ta con la detta leſſiua ben bollente, piglia per ogni cin que libra di terra libra una di mercurio uiuo, e ponilo in detta terra a poco, a poco, ſempre menando con un baſtone, tanto che'l detto mercurio ſia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non ſe ne ueda piu, poi ſpiana la detta terra che ſtia eguale, e fagli de

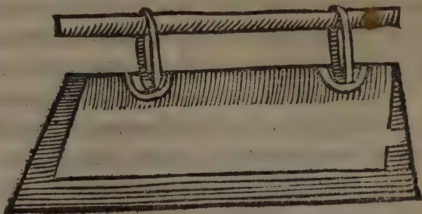
busi dentro, cō un bastone come fosse un criuello, e così lassalo stare per quattro giorni. Poi piglia detto uaso, con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e lauala tanto, che la terra uada uia, & il Mercurio restarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in una pignatta sopra le ceneri calde, che si sughi l'humidità, poi fallo passare per coio. Piglia quella, e ponila in una boccia, o in una storta, al fuoco temperato, che'l mercurio passerà nel recipiente, e nella boccia resterà l'argento, quale tira in corpo, e poi mettillo alla copella. Nota che ogni lib. v. di terra uuole libra una di mercurio & il mercurio sempre sarà buono.

Mercurio di Saturno così si caua. Cap. 68.

Habbi due pignatte inuitriate, grandi a tuo piacere, però una maggiore dell'altra, tanto che'l culo della maggiore che starà di sopra, entri a punto nella bocca della minore, un pochetto dentro, a tal che si possano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che stà di sopra sia per tutto forata, nel fondo, de fori piccoli. Poi lutinsi, come s'è detto, e serua, Poi habbi di quelle lamine di Piombo, che si uendono, fatte grosse un mezzo dito, di peso di quattro in cinque lib. l'una, e se si puo hauere di quelle, che son sigillate d'una testa d'un uescouo, son migliori, o in somma piglisi di quel che si puo trouare, o non trouandosi faccianfi a posta, in quella forma, e pieghisi una per mezzo, che stia di quà e di là pendente, e nel mezzo alta a guisa di cappana, com'un tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio possi colare di quà, e di là, e forisi nel

la

la teſta della piegatura, e nelli fori ſi metta filo di ferro, di groſſezza di quel de gli uncinelli, e facciſi in ogni teſta un laccetto, de detto fil di ferro, e dẽtro a detti lacci, mettaſi un ſtiletto di ferro, di groſſezza d'una penna d'oca, o di tale, che penſiate che poſſi ben ſoſtentare la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a ſoſtentar il peſo di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto ſi ſtrugge, e conſuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura ſi metta un ſtiletto di fero, longo quanto è larga la lamina, alquanto groſſetto, come è detto di ſopra, che ſia abbracciato da detti lacci, & infilzati in eſſi, di dentro, come è qui diſſegnato di ſotto, che coſi uerrà a aiutare a portare il peſo a detti lacci, & non ſi recideranno i fori, di detta lamina, perche hauerranno la poſa di detti ſtiletti, e li lacci ſiano tãto alti, che ſiano diſtanti due, o tre dita da l'altro ſtiletto, che ſi poſa ſopra la bocca, del uaſo, che ſoſtiene la detta lamina.



Fatto queſto mettaſi la lamina coſi ſoſpeſa dentro il pignatto grande, forato, e poſato il ſtiletto di ſopra che la ſoſtenti ſu l'orificio della detta pignata attrauerſo, e coſi detta lamina ſoſpeſa in aria, di modo che

non

non tocchi il pignato da nessuna banda, & a simil modo si puo acconciar un'altra lamina, o due, secondo la grandezza della pignatta, pure che non si tocchino insieme, perche impedirebbesi la distillatione del mercurio. E la misura della piega della lamina sia come un libro mezzo aperto, uel circa uoltato con i fogli all'ingiù. E li stiletti che sostengono ditte lamine siano lunghi a punto quanto è larga la bocca del pignato, e che non auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatto doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stiletti siano al pari, e siano, che non habbiano a scorrere acciò si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignato di fuori, e sia molto ben lutato, con luto sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, acciochе non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi faccisi una fossa in terra, d'altezza delli due uasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza che c'entrino i uasi, a guisa di fossa, da piantare oliui, dentro allaquale in mezzo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo si riempisca di terra, ben calcata, fin al terzo, o circa, del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciutta, non molto calcata, fino al pari della terra, cioè che uenga a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi intorno a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buon carboni, che abbrugiano da se, senza soffiargli, talmente che tutta la detta cenere sia coperta de

carboni,

carboni, e ſia buon fuoco, e coſi ſi mantenga ſempre eguale, per hore uintiquattro. Dapoi ſi laſſi eſtinguere per ſe medeſimo, e come ui parrà che ſia freddo, che ſarà il dì ſeguente, cioè per altre uintiquattro hore, le uinſi le dette ceneri, e cauinſi deſtramente i detti uaſi, e ſiano intorno ben netti, accioche la terra non caſchi dentro al mercurio, e coſi ſi diſtacchi l'una pignatta da l'altra, e dentro ſi trouerà il mercurio, ilquale ſarà.ʒ.i.in circa, per ciaſceduna delle dette lamine. E'l piombo ſarà buono, e nientedimanco come prima, ben che calerà un pochetto. Queſto mobo ho hauuto da M. Aleſſan. Saracinello da Oruieto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medeſmo modo ſe non c'hin luogo delle lamine grandi, le faceua ſottili, quanto una coſta d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in un ſtiletto di ferro, a uſo di figatello, & in un ſtiletto u'infilzaua una, o due ſecondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, o ſei o otto ſtilletti, o quanti gli pareua, ſecondo la capacità del pignatto, pur che non ſi toccaſſero inſieme, poi copriua la pignatta e la lutaua, ma in luogo del coperchio gli metteua un'altro uaſo di ſopra con la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del uaſo di ſopra ſi confrontaſſe nella bocca dell uaſo di mezo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella foſſa, che ui ſteſſe ſolamente ſotterrato quello di ſotto, cioè il recipiente, & il mezzo, ouero due terzi di quel di mezzo, ch'è forato, doue ſtà il ſaturno, l'altro mezzo ſta coperto, con tutto'l coperchio. Poi accendeua il

fuoco

fuoco di carbone intorno intorno discosto un palmo, e tutta uia ueniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu. Poi lo copriua tutto di carboni, e daua gli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo lassaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncia per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra una di cenere di uite, libra i. di fuligine di fabrica, libra una, di arena sottile libra una, di poluere sottile di strada libra una, di carboni di Salice & tutte le sopradette cose polueriza & setaccia bene, & poi mescola insieme, & piglia salamora con la quale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, & poi forma quello che uorrai zetare, poi fa che si seuiga al fuoco tanto che sia ben asciutta et cosi calda gettaui l'ottone, & uerrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame & battilo che sia ben sottile, & poi piglia libra mezza del detto rame, & ℥.i. di tuttia, & piglia aglio fichi, mele, & cacature di toppi ana, pesta ogni cosa & incorpora insieme, dapoi metti lo rame con questa pasta in lo crosolo, e fondilo & fa che sia ben turato & quando sarà fuso getta quello uorrai che parrà oro bello.

Tenta uerde bella per colorir osso. Cap. 71.

Piglia un uaso di rame, & un poco di uerderame,

&

& poni esso nel uaso con aceto, poi serra il uaso di maniera che non sfiati, et cosi chiuso ponilo nello lettame di cauallo per dieci o quindeci giorni, et hauerai il tuo osso bellissimo ne mai perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia un canon di canna nel qual poni l'osso & poi empirai il canone di aceto bianco & se lo uorrai fare uerde poneli del uerderame, & se lo uorrai rosso mettili del cinaprio, & dipoi turalo bene con cera rossa, & mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, & fa che stia ben coperto di letame di sopra & di sotto & per tutto, & dipoi se lo uorrai lustro fregalo cõ una peccia nuoua ueramente con midolla di sambuco, & poi lustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia uerderame ben rotto & ben trito, & mettilo nel latte di capra, e tanto fa che ui stia insino che uenga uerde. Dapoi mettilo in uaso di rame, & cõ esso metti in detto uaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto uaso che non sfiati, & ponilo dapoi in lettame otto giorni, & lo trouarai uerde, & se lo uorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto piu tanto piu augumentarà il colore.

A fare terra da gettare quello che uorrai di mettallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra una di terra di monte, & una di fuligine di fucina, & mezza di cenere di uite, & tutte queste siano setacciate & macinate bene sottilmente.

Poi

Poi piglia uino, ouero agresto & mettili molto ben del ſale, & con eſſo bagna le dette poluere inſino a tanto che ſi comincia a tenire inſieme, & come ſi tengano inſieme non le bagnare piu, ma ponili nelle tue forme aſſettādole bene, & impronta quello uorrai, & farai coſa bella.

A dare tempera buona a ogni ferro & a conſeruarlo dalla rugine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che uorrai, & ſi faranno duri & frangibili, & ſe ui aggiongi ſangue di becco, e piu facilmente & meglio induriſce & uolendoli conſeruare della ruggine adopera ceruſa, & pegola liquida, & a queſto modo conſeruarai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap. 74.

Piglia carbon di ſalice, ſal ardente, acqua di uita, ſolfo, pegola, incenſo, & un poco di lana & canfora, con lequal coſe tutte inſieme farai cōpoſitione bollendo inſieme queſta miſtura, & coſi queſta materia, & compoſitione brucia ogni coſa ſotto acqua, & è eſperimento ueriſſimo, & bello.

Oro potabile. Cap. 75.

Piglia lib. x. de ottimo uino, e diſtillalo per lambicco, & cauane ſolamente una libra dapoi leua il

lambicco

lambicco e rimettici nuouo uino, pur lib. x. ſopra ilquale rimetterai quella libra d'acqua, e riſtillala ricauandone una libra ſola, e coſi farai la terza uolta, cō nuouo uino, e ne ricauarai una libra ſolamente. Poi togli una boccia co'l collo longo aſſai, e mettiui quella libra d'acqua, e li porrai un'altra boccia di ſopradetta mezzo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi piglia della detta acqua ℥. iiij. e ponila nella boccia, e gli porrai ℥. i. di zuccaro candido, e ſarà buona, dapoi metti a lambicco la detta acqua e dentro gli metti. lx. pezzi d'oro in ſoglia, & laſſalo ſtare per quattro hore, poi diſtilla per bagno maria, e di fatto non aſciugar le feci, e coſi ſerua da parte in doi uaſi.

Il fine del ſecondo libro.

DE GLI SECRETI

DELLA SIGNORA

Isabella Cortese.

LIBRO TERZO.

Colla nobilissima a tutte le gioie, e pietre ne gli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico, e d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. Capitolo. I.



IGLIA pece colata e passata per panno ℥. iiij. mastice. ℥.ij.lacca pesta. ℥. i. tegola de uasi sottili rossi pesti e setacciati, e tritata sopra il marmo a uso di colori lib.i.biacca. ℥. vi. metti la pece nel uaso di terra inuitriato a scolare al foco, e giongigli mastici, & poi lacca,poi tegola,e mistica insieme quando s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incolare ciò che uorrai, e se uorrai far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia uetro rosso,o altro colore, e tritalo sottilmente, & mistica e forma nelle forme ciò che uorrai, o fa i manichi.

Colla

Colla da incolar pietre, e legni tarſiati. Cap. 2.

Piglia maſtici, incenſo, borace paſta an. ʒ. iiij. cera lib. i. fondi ogni coſa, e miſtica inſieme, & incolla ciò che uuoi.

Colla da incollar gioie, o criſtallo ſopra il legno. Cap. 3.

Piglia biacca e minio, e ſtempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni coſa trita ſopra il porfido & ongi il lauoro, e ſecca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia otone lib. i. ſtagno. ℥. ij. marcaſita d'argẽto. ℥. ij. fondi ogni coſa inſieme, poi togli. ℥. s. d'argẽto ſollimato, e buttalo con le dette coſe nel croſolo per un pezzo, poi togli quarto uno di ſal armoniaco e metti nel croſolo e laſſa ſtare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo ſpecchio metti una piccicata di ſalnitro preparato nel croſolo, e getta, e ſerà fatto.

Color roſſo per fiorire & adombrare ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino raſchiato e mettilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e laſſalo ſtare per quattro dì, e ogni dì remiſchia, e quando il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quanto un cece, e poi ſeccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorai adoprare togline un poco, e mettilo a molle nell'acqua chiara, e cõ eſſa adombra ogni colore, e puoi con eſſa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele acciò non crepi, e la chiara ſopra detta, uuole eſſere ſtantiua di otto

dì con un poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azzuro. Cap. 6.

L'ombra d'azurro si fa d'azurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altrotanto azurro, & ombra di uerzino. L'oro si biancheggia e profila con queste tre cose dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca e zaffarano solo. Dopo che sarà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e sarà piu bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo con questa acqua, e mettiui un poco di bolo per arrossirlo, e se uuoi mettiui un poco di zuccaro, e de la saliua dell'orecchio, o tanto mele quanto un gran di cece, & metti in un scodellino, e quando il uoi oprare poni sopra il carbone acciochè corra che si possa adoperare con il pennello, e quã do l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo un poco si che rimanga sottile, poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, & poi imbruniscilo con una pietra, o dente ben polito, & poi si metterà gesso. Ma auuertisci di macinar bene ogni cosa da per se acciochè meglio s'assotigli. Nota che'l gesso si debbe macinare con l'acqua di soda, e cosi il bolo si debbe macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere un poco di chiara d'ouo.

A fare

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azurro e pestagli e tranne il sugo, e mettilo in un catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e grosse, & attuffale dentro il detto sugo per tre uolte, & ogni uolta lassalo sciugare sopra una panca di legno, e poi troua un luogo doue sia stato orinato sei dì innanci, e mettiui sù della paglia, e sopra la detta distendi le pezze, poi uinti dì, e seran fatte, e quando le uuoi adoperare metti un poco della detta pezza in un catino e distempera col albume del l'ouo, e serà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. 9.

Quando le sementi d'eboli sono tra mature, e uerdi coglile, e cuocile in una caldaia, e quando sono ben bollite togli una pezza e cola il sugo, e serualo, in un uaso di uetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma sempre starà sano, poi togli sterco di cane secco, e poluerizalo e setaccialo, e temperalo con orina e mettilo a modo di colore quando si dipigne, e quando serà secco metti sopra di quel sugo con pennello legiermente, e uerrà colore azurro, e cosi poi tenger filo, e panno, & hauerai finissimo colore.

Colore da scriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Cogli le more, o moriche, ben mature e nere, e metti in qualche uaso che ben s'ammostino, e fa una palla d'esse, e riponla, che sarà morbida quasi per tutto l'anno, e quando uorrai adoprarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo uerzino latte di fico.

Tempera del Verzino da pignere in panno. Cap. 11.

Raschia il uerzino e cuocilo nell'acqua in una pignata nuoua e fallo bollire un poco, e nel bollire metti ci un poco di gomma arabica e fallo bollire, e quando uedrai che stia ben leualo, e pigni con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello si debbono macinare con la gomma, e temperar con quella, se non il uerzino .i. rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si debbe lauare tre uolte con l'acqua, e mezzo bicchier di gomma uuol un bicchiere d'acqua un poco tiepida. Nota che e meglio temperare i colori con la gomma, che con la chiara.

Come si mette l'azurro. Cap. 12.

L'azurro si mette in su la carta con la biacca mesto, poi si ombreggia con azurro puro, ben temperato, poi si profila con queste cose, cioè. Piglia azurro grosso e tanto endico e macina insieme, mettici poi un poco d'ombra di uerzino, e profilla con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

Il uerde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose, cioè quando si profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si debbe metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con quella che non è bianca e profilasi con l'ombra di uer zino.

zino. Minio ſi debbe ombreggiare col cinaprio meſcolato co'l detto minio, e profilaſi cõ l'ombra di uerzino.

L'ombra di verzino coſi ſi fa. Cap. 14.

Raſchia il uerzino e ſtempera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il uoi oprare ſtemperalo con l'acqua, e chiara, e ſia ſtantiua d'otto dì, e ſecca al l'ombra il uerzino fin al colore di minio ben acceſo. Se uuoi conſeruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla, e mettici dentro un poco di riſigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce uiua trita ben ſottilmente, e mettila tra le carte, e poi ponila ſopra la ſcrittura, e ſe la macchia ſerà uecchia rimuta piu uolte ponendouele di ſopra.

A ſcamoſciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia e mettila nella leſſiua a molle per noue dì poi nettala e ſtropicciala con mano tanto che n'eſca quaſi l'humido e diuenterà ſcamoſciata.

A far la pelle roſſa ſcamoſciata. Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu ſai, poi bagnala in acqua molto ben, e per tutto la ſtropiccia, e cucila molto bene per tutto, e laſciala diſſeccar alquanto, poi piglia alume di rocca eſtinto in acqua e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto che l'alume uada per tutto, poi laſciala diſſeccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, coſi per ogni oncia di uerzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tãto

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una soglieta di uerzino e metti nella sopradetta pelle, e menala che uadi da per tutto, poi piglialo un'altra uolta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discucila e lasciala disseccare, poi polliscila con la pietra liscia, e poi rascia il rouescio & il diritto con la pomice, & questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color verdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte una, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra un cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tenger pelle in color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia uerzino raschiato con uetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, et cosi farai per tre uolte, poi dagli la prima tentura con il detto e lasciala seccare, e cosi farai per tre uolte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tenger la pelle in azurro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia una, e metti in qualche uaso doue sia una mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per una notte, o manco, e poi un'altra uolta riscalda alquanto, e con un pennello di seta porcina tengila, per due fiate con questa oncia.

A conciar

A conciar le pelli d'ogni ſorte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e ſe glie freſca falla ſeccare, e ſe glie ſecca mettila a molle nel l'acqua per una notte, o per un dì naturale, & habbi l'acqua con la calce uiua, e metti dentro la detta pelle fin che ſi poſſa pelare, & sfacciare dalla banda del carniccio, e da l'altra banda ſi sfami coſi, habbi una coſta d'un cauallo in luogo di coltello, et appoggia la pelle ſopra un legno ritondo longo, e radila molto bene, & habbi un catino, o una conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due baſtoni ch'eſca l'acqua. Poi habbi una caldaia cõ l'acqua bollita calda e metti dentro della ſemola, e bolla alquanto inſieme. Se la detta pelle uuoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e poſala in terra, e copri la con un panno che non eſca il calore, e laſcia coſi per una notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e laſcia ſtare per tutto il dì, fin alla notte, poi caua la pelle e torcila come di ſopra, poi habbi alume di rocca tre, o quattro oncie, e trita e ſtẽpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in un catino, o in un caldarello, e mettiui dẽtro la detta pelle, e menala bẽ per le mani, per tre uolte, & ogni uolta ſcalda la detta acqua di ſopra, poi habbi un pane di paſta, e d'aßogna quanto mezza noce, & un poco di ſale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parrà, tutte queſte coſe metti nella predetta, e diſtempera, e riſcalda come di ſopra, e laſcia ſtare per una notte nella detta acqua, e la mattina cauala della detta acqua, e metti a ſeccare all'ombra, poi tirala

ad ogni uerſo,come meglio ſaprai, poi piegala com'un gemo d'accia, e quando la uuoi imbianchire, o finire habbi un ferro de pelizzaro,e ficcalo in terra,e mena la pelle per di ſopra, molto bene,e poi maneggiala con la pomice, e ſerà fatta. Se uuoi conciare una pelle che reſti il pelo fa cioche è detto nella pelle da ſcamoſciare, ſaluo che in alcun modo non ſi adoperi la calcina.

Concia cruda e preſta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e lauala e ſugala all'ombra alquanto ſu la pertica, e lauala con l'aceto,e sfacciala dal canto del carniccio,poi habbi raggia trita, & farina,o ſemola d'orzo, e gettala sù & appiccala & inuoltala in un panno bagnato, e laſſa ſtare per una notte, o piu,poi la ſpandi,e ſciuga un poco e ſtirala, e radila come di ſopra,& è fatta.

A fare pelle roſſa quando è ſcamucciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle ſcamoſciata che n'eſca quanto piu puo la calcina e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia una d'alume di rocca, & ſtemperalo nell'acqua bollitta, e poi che ſerà bollita laſſala freddare, o mettici un poco d'acqua fredda,poi mettici la detta pelle in una caldaia e lauala con eſſa, e laſſala ſtare per hore otto nella detta acqua,e cauala, e torcila,poi habbi un terzo d'oncia di uerzino raſchiato e mettilo a molle la ſera nell'acqua calda, e la mattina lo fa bollire con piu acqua ſecondo che ti pare,poi habbi un quarto d'oncia d'alume di feccia che ſia bianco,

&.

& un'ottauo di alume ſcagliola trito, e metti inſieme ogni coſa col uerzino in una caldaia e fa bollire fin che ſi conſumi la terza parte, o piu, & in ogni oncia di uerzino mettaſi un pochetto d'acqua, e l'acqua fa che ſia ſempre di uena e cruda, e tutto queſto cola per ſtamigna, e fa che non ci uada niente di uerzino cotto, che macchierebbe la pelle, e colata che è diſtendi la pelle con le mani, e metti di queſta tentura un poco in un uaſo netto non cupo, ma ſpaſo, e piano e ſia fredda, poi ſtendi la pelle nel detto uaſo andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del carniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e coſi farai ſempre infin che tutta l'acqua ſarà ſugata, e laſſala alquanto ſugare all'ombra un poco, e poi appiccala alla roccia, e menala un pezzo, o cardala, e laſſala ſeccare quanto uuoi all'ombra, e ſerà fatto.

A tenger refe in roſſo. Cap. 24.

Togli oncie tre di ſotano, e mettilo a molle nell'acqua fredda per una notte, e cola, habbi di refe cotto una libra, e mettilo dentro per ſpatio di due hore, e cauálo e torcilo, e sbattilo bene, e habbi oncia una d'alume di rocca e trito lo metti in acqua calda e ſqualgliato che ſarà mettiui il refe, e laſſalo ſtare mezza hora, poi torcilo, sbattilo, e ſcorlalo bene, e poi che l'hauerai, torto dentro, e di fuori tramuta il laccio ſpeſſo che nõ macchi, poi habbi oncia una e mezza di uerzino per ogni libra di refe il uerzino ſia tagliato cõ l'aſcia, e peſto, e meſſo a molle per una notte, e per ogni ℥ di uerzino uuol eſſere un poco d'acqua nella quale

ſi facci

ſi facci bollire in una pignatta,fin che rientri il terzo, poi aggiongi un mezzo d'acqua fredda e come comincia bollire leualo e poſalo ſu le bragia, e prima ci metti un terzo d'una ſcodella di leſſiua freſca, e ſaria buona ſe foſſe fatta con un poco di calcina freſca, ma non te ne curare,e quando ti pare che ſia raffreddata che ſi poſſa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo,& in una di queſte parti metti il reſe,& attuſalo e caualo fuori, & ogni fiata che il leui nell'aere tienlo tanto che n'eſca tutto il fumo,e coſi attuſalo per tre fiate,poi fatto queſto laſſalo giacere nel colore per una hora, o piu,poi caualo e torcilo, e sbattilo,e getta queſto colore,e mettilo nell'altro,e laſſalo ſtare due hore, poi caualo,e torcilo,e sbattilo,e laſſalo ſciugare all'ombra.E quando uorrai tengere fa che ſia buon tempo,e depana e ſtriſcia,& è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro,o cinque cuchiai di calce uiua in poluere,e due quattrini di litargirio d'oro,e due di litargirio argẽto, e metti ogni coſa in una pila da tre quattrini,& empila d'acqua comune,e falla bollire tanto quanto coceſſi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco e laſſa raffreddare tanto che ſia tiepida,e coſi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida ſenza ſapone, e poi ſubito ti laua con la leſſiua comune et inſapona i capelli com'è ſolito,e coſi farai ogni ſettimana. Altrimenti.

Piglia gallette d'iſtria,o d'altro luoco che ſian buone libra una,e mezza,e falle bollire in olio tanto che crepino tutte,poi cauale cõ la cucchiaia forata, e met

tile

tile ſopra la carta, et laſſala ſciugare ben bene al- l'ombra, mutando ſpeſſo la carta, e come ſarà ben aſciutte, le peſterai, che ſian ridotte in poluere ſottiliſ ſima, e piglia. ℥. i. di uitriolo romano. ℥. i. de ferreto di Spagna, & un poco di ſal comune, ſia ogni coſa ben pe ſtata poluerizata, e miſticata inſieme, e ſia diſtempe- rata con acqua bollita cõ le fogli d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiaſtrati con la detta compoſitione fatta a modo di ſalſa ſpeſſetta, e ſe uorrai che la tentu ra non ſiano di color nero, com'e mettici dentro alquã to dell'archenda, ma fa che ſia fraſca ſe uuoi che facci l'effetto.

Olio che fa diuentar roſsi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi. ℥. vi. mele crudo ℥. iii. tarta- ro bianco bruciato & eſtinto in una tazza di uin biã co. ℥. iii. e laſcialo ſtar per uintiquattro hore accioche il uino prenda la ſoſtanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettigli in una caccioletta inuitriata & alquante grana di cimino bruciato, et anche l'olio predetto, e fa che tãto ſi cuocano che'l mele ſia abbru ciato, & il uino ſia andato in fumo, poi colagli, e ſerba l'olio in una ampolla, e quando ſi pettina qualch'uno ſtia al Sole e ungaſi il pettine e pettiniſi i capelli, che'l detto olio gli farà diuentar roſſi.

Leſsiua da far roſsi i capelli. Cap. 27.

Cenere di gineſtra, o de uiti, lib. i. cenere di lentiſco lib. s. liquiritia. ℥. iii. comin roſtito. ℥. iii. enico ℥. s. zaffa rano un denaro caretta un den. ſcorza di roggia un dena. ſcorze di due melangoli ben maturi e ſecchi un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena. e tutti

queſti

questi materiali sia posti in una caldaia con tre scodelle d'acqua e bolla fin che scemi una scodella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, et aggiongi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla ungiti il pettine quando ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due uolte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuentaran gialli.

Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia un fele di bue lib. i. di mele, sapone ana ℥. iij. di poluere d'Ireos setacciata, meti ogni cosa in un uaso di uetro, e iui mistica ogni cosa molto bene che diuenti com'una pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quando uorrai lauare, qual si uoglia panno che sia lauorato d'oro e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, & ungi il lauoro della confettione sopradetta sopra l'asciutto ungendo il luoco che uuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida, tanto che uedrai che l'acqua esca chiara, poi asciuga cõ un panno netto doue starà l'oro e la seta, poi inuoltalo in una tela netta e mettilo a sciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trino, o in altra cosa brunita mettila tra le due pietre lisce di marmo, e restarà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro ſolo. Cap. 29.

Piglia leſſiua e ſapone, e la leſſiua ben calda, e lo lauarai molto preſto, & habbi apparecchiata un dì inanzi gomma arabica ſquagliata, e zaffaran torrefatto, e miſtica ogni coſa che ſia chiara, e come hauerai l'oro e mettiui ſopra la gomma inzaffaranata, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì ſeguente che'l trouerai aſciutto, e come non foſſe ſtato oprato.

Per lauar i drappi di raſo vecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, boccali due d'orina e l'acqua e prendi ℥.i.d'alume de roca. ℥. ij. de fezza di uino brugiata ℥.i.di tartaro bianco, ogni coſa peſta, e metti nell'acqua e nell'orina in una caldaia e fa che bolla mezza hora, e dentro la caldaia metterai della ſemolla, poi habbi una tina & alla bocca mettiui una caneuaccia, e ſopra la caneuaccia metterai ſemola, e ſopra la ſemola metterai cenere, e ſopra ne butterai l'orina e l'acqua che ha bollito gia nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e lauerai quello che uorrai del drappo, e le macchie che ſaranno nel drappo che uorrai leuare di graſſo o altra brutezza, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tanta leſſiua che'l bagni per egual parte, e che ſia ſcaldata, e poi lo porta al fiume, o a l'acqua corrente dolce, e iui ſi laui molto ben che'l drappo ſtià doue l'acqua è piu corrēte, poi mettilo a ſciugare all'ombra, e ſe foſſe troppo imbiāchito tocchiſi cō la creta roſſa, e quando ſerà aſciutto, bagna doue biſogna che ſia

un poco rosso & in alcune parti ch'ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, e i busi o le rotture che ui seran dentro, turali con altro drappo simile e mendando come s'usa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. 31.

Ogni lauoro doue u'entri seta si debbe lauare con la taluina di semola, et a far della detta taluina mettiui un poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro uecchio in panno. Cap. 32.

Piglia sugo di cipolla bianca & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie e asciugale al Sole, e cosi faccendo per tre uolte se ne anderanno uia.

Per leuar macchie piu forte. Cap. 33.

Vngi all'asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante uolte fin che non apparischino piu.

Per leuar macchie di panno di lana o di seta, o damasco. Cap. 34.

Prendi calce uiua e mettila in un uaso e bagnala con l'acqua, e fanne lessiua molto forte, lasciãdole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colala in un uaso, e come sarà chiara mettila dentro una caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con un panno inuoltato sopra un bastone tante uolte quanto uedrai che bisogni. Le macchie delle sete uerdi si bagnano col sugo di mel'aranza.

Per

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

Piglia uu pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezzo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco, a poco tante uolte fin che serà fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di saia e di ciambelloto e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sol fin che sia calda, e poi lauala cõ l'acqua, e se n'andrà.

Per far azurro. Cap. 37.

Piglia tre parti d'arena bianca e menuta di mare, uetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che sia grossa, tartaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in un uaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in un fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che'l fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodici hore lo cauarai, e macina le pallotte sopra una pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si restarà al fondo del uaso, e fa che si sciughi, poi mettilo doue tu uorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap. 38.

Prendi herba di sosa bruciata, e poluerizata e con questa cenere misticarai la terza parte de sosa, e mettile dentro una caldaia con otto parte d'acqua e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani-

ca tãte uolte fin che diuẽti chiara, e la feccia che resta nella manica tornalla nella caldaia cõ la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte, e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che uedi una tela fatta di sopra, che pare che sia, di grasso, leuale dal fuoco, e uotale in un catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luoco humido mentre si distilla, & iui si faranno le pietre che le trouerai al fondo dell'acqua, e quelle piglierai, e torna la detta acqua ad euaporar tante uolte fin che si conuerta in pietre a modo sopra detto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di uacca che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quanto piu tempo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamẽte un bollore e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due uolte cõ una manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai una fornace come quella della calce, e fa un buco di sotto la banda, et empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco di sopra, e per il buco della fornace uscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in un'altro luoco che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e là s'ha da cuocere col fuoco di sopra e che sappi quando è asciuta, fa questa pruoua in acqua, & anche masticala in bocca, e

se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che non respiri, e così si smorzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra & in quella uuotala e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in pani.

A tenger li peli bianchi in nero. Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi uerdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel uaso con olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per un mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ungi il pettine e pettinati piu uolte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta una, litargirio d'oro lib.i. olio di tartaro.℥.s. fa bollire il capitello, e come bolle buttagli dentro il litargirio ben poluerizato, e bolla per un pezzo, poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua con il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del luoco. Capitello parte.ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte una, incorpora insieme e fa come sai, e questa materia si uuol tener ben serrata, perche esala la uirtù. E quando la uuoi adoperare piglia una pignatta e mettila al fuoco, e come sai adoprala bē calda cō una spogna a i capelli, e guarda nō toccar i pāni e la carne. e'l capitello si uorra far la proua cō l'ouo. E nota quādo bolle il capitello cō li

materiali uallo menando ſpeſſo con un baſtone.

Al medeſimo.

Piglia ſapone molle, calce uiua, litargirio aureo ana, e fanne unguento, col quale s'ungano i pelli canuti, e poi ſi lauino co'l uino, e queſto unguento ſtia aſſai in sù i capelli inanzi che ſia lauato, e ſe ſtarà aſſai, i capelli ſi faranno neri, e ſtando poco ſi faranno roſſi.

A cauar macchia d'inchioſtro, o d'altro qual ſi voglia colore temperato con la gomma, o colla, o chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, e ſeta. Cap. 41.

Pigli aceto bianco fortiſſimo, e metti ſopra la macchia e ſtropiccia, poi habbi acqua calda col ſapone, e laua molto bene, e laſſa ſeccare, e ſe non hai aceto fa con l'orina calda, e ciò farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio comune buono, e laſſa ſeccare per un dì, & una notte, poi ſtropicciala tra le mani molto bene, e laua le mani bene con acqua calda, e ſapone. Il medeſimo ſi fa alla raſina, & alla terebintina, & all'altre macchie ſimili.

Alla macchia de panno uerde. Cap. 43.

Laua la macchia in panno uerde con liſſiua calda nellaqual ſia meſſa la poluere d'alume di feccia, i cauoli, e la bieta, con l'acqua calda ſon buoni. Albume d'ouo miſto col mele è buono a metter ſopra.

A ridur

A ridur il colore ſmarrito d'ogni panno ſe non di grana. Cap. 44.

Calce uiua parte due, cenere parte una, acqua chiariſſima parte ſei, e metti tutto in un uaſo di rame, e miſtica molto ben con un baſtone, e laſſa ſchiarire, poi piglia della detta acqua chiara e laua la macchia, e laſſa ſeccare, e riduraſſi in ſuo colore. E ſe uuoi lauar bene metti la leſſiua in luoco d'acqua chiara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia cõ aceto fortiſſimo, e olio d'oliua, e riduraſſi in colore.

A rendere il colore nero a un panno lauato, e ſerà piu bello. Cap. 45.

Piglia il tuo panno per la groſſezza lauato che ſarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi, e laſſalo aſciugare che ſerà belliſſimo. E la decottion ſerà che facci bollire le frondi de fico in acqua, che cali il terzo, e della detta acqua, ſi laui e bagni il panno gia lauato, per le macchie che gli ſi fur leuate.

A tenger filo nero, e bigio. Cap. 46.

Piglia galleta e peſtala in poluere menuta, e mettila in infuſione in acqua fredda per un dì, et una notte, e ſe ſarà l'acqua calda ſarà meglio, e fa che'l filo anche ſtia in infuſione per quel tempo con la galletta, poi caualo fuora, e ſenza lauarlo altrimenti mettilo a ſciugar all'ombra, e aſciutto ſi põga a bollire per un poco in acqua de uitriolo, poi ſciacqualo in acqua freſca, e mettilo a ſciugar all'ombra, e ſerà fatto.

A farlo bigio. Cap. 47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di ſopra, e cauato ſubito ſi rimetta nell'acqua del uitriolo

e facciasi bollire per un poco, poi sciacquisi, e pongasi a sciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del uitriolo. Pestisi il uitriolo romano, e faccisi bollire nella acqua di fiume, e cosi hauerai l'acqua del uitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandogli. Cap. 48.

Il reubarbaro si facci bollire nel uin nero puro, buono, e se bollirà assai farà colore nero, se bollirà poco farà rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 49.

Piglia libre dodici di calce uiua, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua fin che manchi la terza parte, poi aggiongi calce uiua lib. ij. e fa bollire fin che l'ouo ui noti, e lassa posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua, e libra meza di uerzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlato, e fa bollire per un miserere a fuoco lento, poi cola quella che resta ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette feci metterai di nuoua acqua la quantità che gli stia per trè dita sopra, e fa bollire per un miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e cosi farai fin che l'acqua non torni piu tinta. Dapoi piglia rasciatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce uiua, e sia ben netta, poi la metti in un'orinale di uetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata uia, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornagli a dar il foco p fin

che tutta l'acqua sia euaporata, e cosi farai fin che la detta rasciatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare un giorno innanzi ch'apri la forma, poi imbruniscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina cosi si fa. Cap. 50.

Aceto stillato lib.iiij. albumi due d'oua, mastici elettissimamente macinati lib.iiij. mistica insieme, e metti in un fiasco turato bene, & mettilo nel letame per quaranta dì, e poi caualo e mettilo in una tazza di uetro, e mettasi al Sole fin che si cõgeli, e serà fatto.

A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco quanto mezza castagna, e dissoluilo in tanta acqua come è la mesura di due dita, in un bicchiere, poi piglia lib.i. de uitriolo romano, calcina uiua lib.i.s. ben setacciata insieme, poi abbeuerala insieme cõ la detta acqua in due dì, e due notti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per un dì naturale, poi falla euoporare tãto che te ne resti come mostarda, o piu secca un poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & hauerà piu bel colore che prima.

Altrimenti.

Maneggia per bocca la turchina per un'hora, poi sciugala, poi mettila in acqua forte fatta di uitriolo,

è di uerderame ana, è la detta acqua sia senza gli spiriti, e metti dentro detta turchina e lassala stare quanto par a te, che sia colorita, poi asciugala, e mettila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana.℥.i.cristallo calcinato come sai, et metti ogni cosa nel crosolo lutato, p uintiquattro hore, poi lassa raffreddare che serà opera buona.

A far candele di seuo, che parrà di cera. Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, e'l seuo resterà netto senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e sera cera bella ad ogni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestalo bene, e ponilo a molle, in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che serà e risoluilo in acqua fredda menandolo con un bastone, e lauandolo bene, fin che sia congelato, e fa cosi per tre uolte. poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale decottione farai bollire quel seuo per un'hora, & hauerai il seuo senza odore cattiuo, e per dargli colore metti.℥.i.di curcuma per ogni libra di seuo ouero una drā

nia di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte de detto seuo, et una di cera, ma meglio serà due di cera, & una di seuo.

Altro modo megliore. Cap. 57.

Libra una di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla che sia fisso, e cola per torcitore, Poi togli uno boccale d'orina per ogni libra del detto, radici di celidonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m.i. tanto bolla che ogni cosa sia gialla, poi ℥.i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bollire per un poco, e mescola con una bacchetta, & un'altra uolta cola pel torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la Canfora. Cap. 58.

Piglia uernice ℥.iiij. Canfora ℥.ij. distempera con chiara d'ouo e lassa seccare al Sole, e serà fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in una caraffa mezza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armoniaco, due rossi d'oua fresche, sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discretione. ℥.i. di tartaro pesto, sottilmente e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenēdola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, p quattro giorni, laqual acqua sarà bonissima bagnando cō detta il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi la-

ua molto bene, con acqua chiara, e con l'infrascritto sapone, se'l ti piace, e lassa sciugare, e resterà netto.

Pallotte di sapone per leuar le macchie. C.60.

Piglia sapone di purgo, ouero sapon molle, & incorpora con cenere di uite setacciata sottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni cosa incorpora molto bene insieme, pestando nel mortaio de bronzo, facendone pasta da poter formar pallotte, a tuo modo, et seccale all'ombra, e serua, et adopra a leuar uia le macchie, come di sopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Leuar macchie d'ogni drappo e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra mezza di mele crudo, un rosso d'ouo fresco, quanto una noce, e sale armoniaco, incorpora ben insieme, e di ciò ne metti sopra le macchie di panni di seta d'ogni colore, lasciandolo sopra per un pezzo, & andrà uia la macchia, lauandola poi cõ acqua fresca, lasciala asciugare.

Vernice bella e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de linosa, aloe citrino, rasa di pino ana lib. s. e cuocila cosi, metti l'olio in una caldaia netta, e lassa al fuoco fin che commici a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la rasa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che uorrà cominciar a bollire, e tirala dal foco mescolandola sempre con una spatola, o cõ un legno, e se la schiuma crescesse fuor di modo, acciò non uadi di sopra, piglia una mastella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò non si sparga la schiu

ma,

ma, ma si coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco sin'a tanto che ritorni a bollire, e superar il bollore, e quando uedrai che sarà disfatta la rasina, allhora mettigli l'aloe epatico ben poluerizato, sempre mescolando con la spatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi sempre fuoco lento e dolce, e quando sarà fatta la crosta dagli il fuoco piu gagliardo non mescolandogli piu cõ la spatola, e lassa un poco riposare, e farà la crosta, e la lassarai stare per un'hora, poi rompi la crosta con la spatola mescolando sempre con la spatola, e lassa ancora riposare per un'altra hora, fin che s'indurisca bene, e facci la crosta. E nota che a uolere che la sia bẽ cotta bisogna che la stia al foco per sei, o per otto hore, secondo il fuoco. Il segno suo quando che la serà cotta, e che la stia bene, sarà questo che la detta uernice, sarà ben colorita, e di questa cosi calda poni sopra il stagno, e uederai bellissimo effetto.

A far drizzar il membro. Cap. 63.

Testicoli di quaglie.ʒ.iiij.olio di benzui, di storace, sambucino an.ʒ.ij. formiche maggiori con le ali.ʒ.iij. muschio ambra di leuante.ʒ.ij. mistica ogni cosa insieme, & adopra al bisogno.

Azurro bello. Cap. 64.

Piglia sal armoniaco, uerderame ana.ʒ.iij. mistica insieme con acqua di tartaro, e fa che sia come pasta liquida, e metti in uaso di uetro, e serra benissimo, e lassa stare cosi per parecchi dì, e serà fatto.

Azurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte, una uerderame parte due

mescola

mescola con un poco di biacca, ma prima le due cose siano insieme poluerizate, poi s'impasti ogni cosa insieme con olio di tartaro, e pongasi in un uaso di uetro, qual sia ben coperto, e lutato, e pongasi in forno di pane, e poi che sarà cotto il pane quel sarà fino, e pfetto.

Azurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio sollimato parte quattro poluerizato, sal armoniaco parte due, solfo uiuo parte una, poluerizza ogni cosa molto bene, e la poluere metti in uaso di uetro impastando di luto sapientia, e metti a fuoco lento, e quando uedrai uscire un fumo biauo non gli far piu fuoco, & quando il uaso di uetro sarà freddo rompilo, e trouerai l'azurro buono e perfetto ad ogni opera.

Modo da lauare e diuider il sopradetto. Cap. 67.

Fa che sempre il laui con l'acqua comune tepida un poco, la prima uolta, poi laualo con la fredda, e nō lo lauare mai con lessiua, o con acqua forte perche si guastarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e cosi farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la libra, e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al piu, e fa cosi. Piglia tre o quattro denari di mele bianco crudo, e mettilo in una pignatella, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco schiumandola di continouo, & quando non farà piu schiuma serà cotta, leuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto sangue di drago quanto è una noce moscata,

moscata, e tritalo bene, e distemperalo, con detta acqua di mele a poco a poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettigli tant'acqua di mele in detto sangue di drago che non rimanghi, ne troppo rosso, ne troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo rosso, e questo, si fa acciò il paonazzo, habbi il colore di uiola, perche gliè piu uistoso all'occhio, e fa anchora l'azurro piu lustro, cosa, che non farebbe senza questa acqua. Piglia libra una della sopradetta pietra, macinala in porfido con la detta acqua di sopra e distempera essa pietra con mezzo bicchiere d'acqua fatta di sangue di drago, e sopra tutto che la pietra d'azurro sia sottilissimamente tritata e macinata; che sia alla similitudine d'unguento. E uolendo sapere se quello sarà ben macinato sene pigli un poco sopra'l rouescio della mano e frega bene, e se la si distende ben la conoscerai nel fregare, perche non la sentirà in forma di sabbia, e se non la serà fatto nello fregare sentirai come minuta arena, sotto'l dito e la mano, sentendola a tal modo ritorna a macinare tanto che non senti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile, fatto questo radunala insieme cosi sul porfido, e lasciauela tanto che s'asciughi, tenendola in luoco caldo, ouero in luoco che gli dia l'aria, o l'ombra, e non al Sole per niente, e tal cosa la farai asciugare su porfido, o sopra una tauoletta che la sarà ben asciutta il seguēte giorno, la potrai ben mescolare con l'infrascritto pastello, in tal modo, cioè. Piglia una pignatta che tenga due carafe d'acqua, & in quella metti. ℥. viij. di terebintina chiara e bella, quanto puo essere, e mettila al fuoco a bollire,

tanto

tanto che si disfaccia, e subito gli metterai dẽtro. ℥. vi. di rasa di pino bella, e netta, facendo bollire e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'una con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme mettigli. ℥. vij. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, & lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'un quarto d'hora, o qualche cosa di piu, e quando uedrai, che seranno sufficientemente cotte, piglia una bacchetta, & metti un poco di questa compositione in una scodella d'acqua chiara, se uedrai, che la detta compositione nel schizzolarla starà serrata insieme, e non si romperà, allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di veluto. Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, & poi con quella acqua laua la macchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune, sapone negro, sal alcali an. marchetti due, un fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'effetto.

Altrimenti.

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco de carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene, dellaquale, & pesta e fa bollire in una caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, & poi rischiara, con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone unghie alle bestie. Cap. 71.

Piglia un cane quando è nasciuto, & fallo bollire

tanto

tanto che le ossa si spicchino & cauatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiõgendoui un poco di olio, ungi con questo le unghie, & diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in un giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quãto puo sofferire, unga tutta l'unghia.

Per far una stella nera in fronte ad un cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia una topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con un ferro laquale debbi legare alla frõte del cauallo, per un giorno, & una notte, & in pochi giorni caderanno i peli, & rinascerãno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben poluerizata & mescolata con orzo si dia a mangiare al cauallo et gliene uscirãno per lo naso molti pezzi, parimente tu farai d'intorno al morso stopa, e la ungerai con olio lauato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia una misura di semola e portala in un sacco a bollire cõ acqua, dapoi fa torcere il sacco tanto che n'esca tutta la sostanza doue metterai ℥.i. di mele un poco di leuato & farina, e distẽpera. Et facendo questo ogni mattina si purgherà il capo, & s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar una percossa delle bestie. Ca. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e boglia tanto che la semola habbi sorbito & ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grasiella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incenso ℥.iij. mastice aceto. ℥.ij.

&

& bogliano insieme ungendo il luoco ammaccato.

A dolori & colica paſsione del cauallo. Cap. 77.

Piglia mezza ſcodella di ſterco di colombo, poluerizza con cimino, ponlo a bollire, & con un corno dentro, danne a bere all'infermo & coprilo bene per tre hore, dapoi dagli mangiare, & il ſuo beuere ſia acqua tepida con farina buratata. E ſe ti pare legali all'ombilico un ferro caldo quanto puo ſofferire per farlo orinare.

Per far caſcare i uermi del cauallo. Cap. 78.

Piglia oſſo di cane morto & appiccalo al collo del cauallo.

A crepaccie & crepature. Cap. 79.

Piglia olio comune.℥.i.terebintina. ℥.ij. & caua quanto baſti per incorporare.

A ſanare le giarde. Cap. 80.

Fa ſalaſſare prima il cauallo per la uena comune, poi fagli queſto bagno. Piglia una preuenda di caſtagne uecchie con la ſcorza, radice d'oliue peſte, ſaluia, roſmarino, nepita, pulegio, tre cipolle peſtate, incorpora le dette coſe inſieme, & falle bollire con due quarti d'aceto, & una di uino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non ſia fango s'è poſſibile, poi quando torna, lauagli le giarde con queſto bagno, poi lega alle giarde due ſpaghe bagnate in queſto bagno. Et queſto farai mattina & ſera, il che è prouato piu uolte.

Il fine del terzo libro.

DE GLI SECRETI DELLA SIGNORA Isabella Corteſe.

LIBRO QVARTO.

Roſſetto de ſcudellini per le donne. Cap. I.



IGLIA la ſoda, & fa che la bolla in ſu li carboni come di ſopra, ſin che ſi conſumi per metà, e quella che ſtà tardi a cuocere è meglio per queſta opera, e ſerbala. Piglia del croco ſaluatico, cioè gnico freſco, e di quel anno lib. ij. e ſeccalo al Sole per un'hora, e peſtalo bene, e mettilo in un ſacchetto ben cucito di tela noua ben fiſſa, e laualo fin che l'acqua uien chiara, ſpremendo che non ci reſti niente d'acqua, e caualo fuor del ſacchetto, e metti in un catino uitriato, & habbi della ſopradetta ſoda fatta in poluere e ſetacciata ſottilmente. ℥. ij. & incorpora ambi due inſieme molto bene, e paſſa per tela bianca e fiſſa, mettendo la detta tela con la meſtura ſopra una brocca, o altro uaſo inuitriato, che habbia un forame di ſopra, e l'altro quattro dita preſſo il fondo, e tura i detti forami, & uagli uggiongendo l'acqua chiara facẽdola paſſare per detta tela, nella brocca, fin che uenga fuori roſſa a poco a poco,

poco, poi metti dentro per ogni lib. un quarto di caraf-
fā d'aceto bianco forte fino, poi rimescola ben bene cō
un bastone, e lassa stare cosi insina l'altro dì, a quella
hora che mettesti. Poi spilla il primo pertugio di sopra,
e lassa uscire, e dapoi l'altro, & il fondacchio che re-
sta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due
fogli di carta bianca da straccio, mettēdo poi un bam
bacino uecchio sopra la detta carta, accioche tiri tut-
ta quell'acqua, come ha tirato tāto di quel colore che
l'acqua resti asciutta, leuala e nettala col cotello di le
gno molto bene, e quel rosso che sta attaccato alla car
ta, mettilo con quell'altro nel catino. Et habbi sugo di
limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto
che'l detto colore poi possa correre, e lassa star cosi per
un dì, Dapoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e con un
pennello di seta di porco bianco piglia del detto colo-
re, e mettillo nelli detti scodellini, tanto che basti, e da
poi uà uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto,
e metti sopra una tauola, e lassa sciugare, e serà fatto.
La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda,
perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è
durissima fatta di fronda d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qual-
che tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco,
poi pestalo, e mettilo in una saccheta a molle per due
giorni, dapoi laualo per quattro, o cinque hore, tanto
che uedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua usci-
rà fuori come uerde chiara, poi spremi e lassa scolare
ben bene, poi distendilo sopra una tauola polita tanto
che

che si uadi asciugando all'ombra, dapoi stropiccialo ben con le mani; poi piglia soda di leuante disseccata nel forno, fata in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sia mezza oncia per libra, et fa a poco a poco, tãto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in uno, dapoi distendilo sopra un torrificio, o telaro fatto a posta e ua bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel uaso, che stia di sotto, & habbi tre o quattro busi, e ua aggiongẽdo l'acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel uaso metti un boccale d'aceto bianco bono, e mena con un bastone per un'hora, poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscirà l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e cominciarà uscire il colore, allhora piglia una piadena, e mettiui dentro due o tre fogli di carta straccia l'uno sopra l'altro, e di sopra una pezza lino uecchia che tirerà tutta la acqua fora, e lassa il colore, & torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo tempererai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discretione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore con un pennello di capra, e poi ualla aggirando intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche non si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e lega a due a due, et tu conseruarai assai il tuo colore in una ampolletta fin che facci gli scodellini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

Fioretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e dà ſu la pelle da fare guanti tre uolte. Habbi roſſo d'ouo sbattuto molto bene, & olio commune d'oliua lauato, o di lentiſco, poluere di grana tintorum, e dà ſu la pelle ſottilißimamente, e laſſa ſtare un dì, & una notte, e laua cō una ſpogna, e laſſa aſciugare, e ſerà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biāca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di roſe roſſe.

Viſo che non ſi guaſti pel freddo ne pel caldo. Cap. 4.

Graſſo di capretto lauato molto bē con acqua chiara ſi peſti nel mortaio, e facciſi cuocere in una pila, cō due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi ſi coli con un panno lino ſtretto, e ſerbiſi. Poi quando ti uorrai ſeruire in una caccioletta metti ℥.i. d'olio d'amandole dolci, & un poco di cera nuoua bianca, quanto ſi ricerca alla quantità che ſi uorrà fare, e canfora quanto un capo di ſpilletta, & un poco di zuccaro candi peſto, e mettaſi ogni coſa a cuocere inſieme, e meniſi ſempre acciò uenga piu bianco, & come è cotto leuiſi dal fuoco, e mettaſi in un uaſo di uetro, e quando lo uuoi adoperare lo metterai dopò che tu ti ſerà acconciata pigliando tanto quanto un capo di ſpilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l uiſo, che acconcierà il uiſo & ammorterà il concio, e fa che nō ſi conoſca, e non laſſa rōpere la faccia, ne pel freddo, ne pel caldo, ne pel Sol.

Al roſſore della faccia. Cap. 5.

Solfo. ℥.ij. pece greca, pece nauale ana. ℥.i. ſi liquefacciano in un pignatino, & aggiongauiſi del graſſo de porco maſchio tāto che ſi faccia unguento, col qual

la sera s'unga il rossore, quando si uà a dormire, e la mattina si pigli una boccata d'acqua, e lauasi.

Al detto.

Lardo di porca femina libra mezza, si netta, e raschi tutto col coltello, e mettasi in un baratolo di terra, e faccisi stare in acqua rosa tutto coperto misticandolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato. ℥.iij. e mistichisi col detto lardo, con un poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bianco ben pesto. ℥.i.s. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e serà fatto.

Alle panne del viso. Cap. 6.

In un catino uitriato, si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro ui si mettano. ℥.iiij. di sollimato, e lassisi al Sole per uinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli un'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, sino alli uintinoue dì, e si raggionga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in uno fiasco al Sole.

Alle dette.

Sugo di limoni bicchiere uno, sollimato, uerderame, biacca ana. ℥.i. metti in infusione per un giorno, poi ui aggiongi d'acqua di cesterna tre bicchieri, e lassa stare per un'altro dì, poi piglia diece oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dẽtro, e mistica, e metti in un fiasco al Sole.

Alle dette.

Mele schiumato. ℥.iiij. borace fino oncie sei, ossa di seppio oncie sei, distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne uuoi fare un poco piglia un pignattino nella cenere calda & fa.

Alle medeſime.

Scorzi di melaranci dolci ſiano tagliati e netti dalla pelle, e ſi leghino ad un ſpago, e mettanſi in un'orinale che non tocchino il fondo, e mettanſi al Sole che ſi lambicchino, & la diſtillatione caderà al fondo, poi ui ſi rimetta dell'altre ſcorze, ſin che ne farai aſſai, a tuo biſogno, e con tale diſtillatione laua la faccia.

Altrimente.

Vn fele di bue uecchio, ſi coli per una pezza bianca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattute molto bene, ſollimato uerderame ana. ℥.i. et ogni coſa ſi sbatta ben inſieme, e mettauiſi di pezze d'huomo a molle per una notte, poi ſi facciano ſciugare all'ombra, & quando ſi uogliono adoperare bagniſi in aceto ouero in orina, & ogni ſera mettine ſopra le panne fin che ſe ne uadano uia, e la mattina, ſi laui con orina.

Pel uiſo. Cap. 7.

Vn fiaſco grande ſia empito d'acqua comune, & ſtia uoto un terzo, e buttiuiſi dentro un quarto di ſollimato in poluere, e ſei oue freſche, e mettaſi al Sole, et ogni mattina buttaui due oue freſche, e meſcola bene ogni giorno per cinque dì, poi laſſiſi ſtare per un meſe al Sole.

A conciar ſollimato per le donne. Cap. 8.

Sollimato libra una, argento uiuo libra una peſti e incorporati ben inſieme ſi mettano in un catino, et gli ſi metta di ſopra aceto fortiſſimo, ſempre rimenando per quattro, o cinque hore, come ſe ſi uoleſſe far un ſapore, e quanto piu ſi rimena tanto ſarà meglio, poi laſcialo poſare, e leuagli quell'aceto da doſſo per inclina

tione, e rimetti dell'altro aceto, e cosi farai tanto che duenti bianco, e poi fa lentiglie con un poco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi una di queste stemperata cō acqua di faue, o altra, farà bella la faccia, ma uuol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel viso. Cap. 9.

Vna caraffa d'acqua di uite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lambiccato caraffa una, sugo de limoni.℥.iiij.alume scaiola.℥.ij. alume zuccarina. ℥.i.uerderame.℥.s.argentō sollimato.℥.s. siano misticati tutti insieme le sopradette cose, e ponganſi in una boccia a riposare per dieci giorni, poi si metta a distillare per un lambicco di uetro, e serua la distillatione, che è buonissima.

Poluere odorifera di violette. Cap. 10.

Ireos rose secche.℥.vi.garofoli.℥.iij. canella.℥.ij. maggiorana ℥.iij.calamo aromatico.℥.i.poluere d'an cipresso.℥.i.pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme, e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del uiso. Cap. 11.

Prendi un cedro grande e molto stagionato, e leua gli la crosta con un poco de bianco, di modo che l'agro resti di mezzo, e fa un buco dal lato del picciolo, e uuota per quel tutto l'agro, et metti dentro del detto cedro uuoto, le seguenti cose, borace, zuccaro candi, sapie brugiate, porcellette an.quar.s.zuccaro fino quarto i. sal alcali, pietra fele, ana denaro un angelot argento i.tutte le dette cose si pestino, e setaccino e mettansi nel cedro, e mezzo panetto di sapone di cipri ta

gliato menuto, mescolato con le polueri e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro chiudi il cedro con quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuolta lo con la stoppa bagnata, & habbi una pignatta con la arena menuta, e metti il cedro nel mezzo dell'arena, e fa che sia coperto della arena, e come la sera non lauora il forno metti la pila dentro, e lassala fin alla mattina, poi cauala e caccia fuori il cedro che nō u'entri niente della arena, e con un cucchiaio d'argento cauerai tutto quello di dētro, che è come una composta, è mettila in uaso di uetro, e tienla cosi uinti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al uiso tre notte alla fila, & infraranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel uiso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia muschio, & ambra per ugual peso, biacca, scaglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, & fa che sia bē peste e paluerizate, e mettile in una tazza d'argento che habbia il fondo tōdo, e mettile in un uaso di rame fatto a uso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se serà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuēdosi quella acqua a poco a poco, e tornerai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, & l'ambra colata, & mentre metti dentro questi due, fa che con una spatola d'argento mescola tutta uia la materia con una mano, e fa che l'acqua che è nel uaso tutta si consumi, a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri, fin che la pasta è calda. E se le uoi far solamente del muschio,

schio, dell'ambra e di zibetto con la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come sai, e seran di buonissimo odore, e sono da gran prencipi, ma non sono cosi soaui come l'altri sopradetti.

Altrimenti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. i. s. legno aloe quar. i. ambracan quarto uno, muschio quar. s. poluere di cipri quar. s. sandali bianchi denaro. i. Tutte queste cose si uoglion pestar e passar per seta, se non storace, che si dee mettere in uaso di rame stagnato, e fregolare menutamente con le dita con un poco d'acqua odorifera, e mettasi a deleguar al fuoco, & cosi si metta in un mortaio di rame, e pestalo con le altre poluerі sopradette, e metteraci della gõma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben insieme che uenga come una pasta dura, e come serà fatta e ben incorporata fa i pater nostri nelle forme untate d'olio gelsamino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta. ℥. iij. storace calamita. ℥. i. s. quar. iij. d'ambracan quar. ij. di muschio, zibetto quar. i. legno aloe quar. i. zuccaro candi quar. i. oldano quar. s. sandali bianchi tarpeso. i. cannella fina, tarpes. i. Ireos di leuante tarpes. i. Poluere di rose tarpes. i. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace, che per la prima cosa uuol esser messo nella caccioletta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il fuoco, e come sarà disfatto il storace metterai il belzoi, e poi tutte l'altre cose, e acqua fina odorifera tanta che uadi sopra li ma-

 teriali,

teriali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e sarà ben incorparati i materiali, serà fatta. Altrimenti.

Belzoi.℥.iij.storace calamita.ʒ.i.s. laudano quar. i.ambracan, muschio, zibetto, ambra gialla de pater nostri an.quar.s.sandali bianchi, ireos di leuante, cannella, poluere di cipri an.tarpes.i.zuccaro fino quar.i. Tutte le dette cose si riducano in poluere, e mettasi nella caccioletta seruando l'ordine che si disse nella sopradeta ricetta della caccioletta reale.

Altrimenti.

Belzoi.℥. iiij. storace.℥.i. legno aloe denaro uno, ambracā gra.xv.muschio gra.x.zibetto gra.vi. zuccaro fino quanto una nocella. Tutte queste cose pestinsi molto bene, e passinsi per seta, e mettasi primieramēte nella caccioleta lo storace, in pezzetti cō acqua nanfa, poi il Belzoi, e come hauerà bollitto un poco leuisi la caccioletta dal fuoco, e caua l'acqua, e la pasta metterai, nel mortaio, e con essa pesterai legno aloe, ambra, muschio, e pesterai ogni cosa insieme, poi tornale nella caccioleta con l'acqua sopradetta, e scemandosi l'aggiongerai, e come hauerà ben bollito metti il zibetto e l'acqua che restarà nella caccioleta, come la leuarai dal fuoco la posarai in una caraffa, e quando scalderai la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la scaldi metti la maggior parte dell'acqua nanfa. Altrimenti.

Belzoi.℥.ij.storace.℥.i.ambracā.℥.s.muschio quar. i.zibetto quar.s.legno aloe.℥.s. sandali bianchi par.i. poluere di cipri, poluere di rose ana, tarpes.i.e li materiali si pestino, e passinsi p seta, come di sopra si disse,

e questa

e questa caccioletta si uuol fare con acqua moscatta, e come è finita, che resti asciutta e l'acqua entri nelli materiali, e oltra la confettion di legno aloe che è fatta con zuccaro, ne metterai un poco che sia candi uiolato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta.℥.ij. storace calamita.℥.i. muschio quarto.s. ambracan quar.s. zibetto la metà di mezzo quarto, zuccaro fino quar.i. Primieramente si pesti il belzoi, e passi per seta, poi si pesti lo storace, e dissfaccisi in pezzetti entro la caccioleta, e mettasi l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nansa, e mortella, che tutte sian perfetissime, e mettasi la detta caccioleta sopra le bragie, e come lo storace serà scaldato cō l'acqua metterai il belzoi pesto, passato, per seta, e mettasi assai acqua e lascisi bollire per mezz'hora, poi metti il legno aloe limato con una lima, e pestato con l'ambra, e lassale bollire un buon pezzetto, poi caua la caccioletta del fuoco, & come la pasta si comincia a raffreddar la cauerai della caccioleta e lasciala ben reffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua della quale aggiongerai se bisognerà, e come comincia a bollire metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con una punta del coltello, e lassa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer una certa discretione di non metter troppo acqua se non a poco a poco, come ci si mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si debbe confettare al modo che segue.

Confettione

Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo e mettilo a molle per tre dì nel buon uin greco, & altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno lino bianco, e netto, poi pesta una libra di zuccaro fino, e mettilo in una cacciola cō l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloe, e rimenalo nel zuccaro, e mettiui tarpesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben poluerizato, e fa che'l zuccaro uenga com'un pignocato, e come serà fatto, il cauerai con un cucchiaio di legno in pezzi sopra un marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente e passato per seta, e che nel detto zuccaro sia un poco di muschio, & ambra, e come i pani seranno posati metterai di sopra del zuccaro poluerizato di sopra i detti pāni, e lascia raffreddar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prendi. ʒ.i. di muschio. ʒ.s. d'ambra can un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con un coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiongi l'ambra e pastagli tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gommata, che s'apprendano & incorporino ben insieme, e pesta fortemente fin che si facci una pasta dura, e che non sia molle, e ungiti la palma della mano con l'olio de gelsomino, e mettiui sù la pasta. E se non uoi gommar l'acqua piglia una tazza d'argento e mettiui un poco d'acqua rosa e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra un poco di bragia morta, e

cosi

cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menando sempre con una spatoletta con l'altra mano, fin che sian ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo ungendoti le palme delle mani con un poco d'olio come si disse di sopra, e se uorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ambra si squaglierà dentro, e come uorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezzo quarto di zibetto, e fa il pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar.iij.de Belzoi de gotta quar.i.s.di storace calamita, legno aloe, ambracan. ana quar.i. muschio quar.s.poluere di cipri quar.s.sandali bianchi uno denaro, e tutti questi materiali si uoglion molto ben pestare e passar per seta, se non lo storace che si uuole metter in una tazza d'argento con un poco di acqua sopra'l fuoco che uenga a liquefarsi, e tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizato, e pesta fortemente a poco a poco, e metti un poco di goma draganti squagliata nell'acqua rosa tanto che uēga ad esser com'una pasta dura, e ben pesta, et è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia.℥.i.di storace calamita bonissimo, e masticalo tanto che uenga ad esser bianco & all'ultimo del masticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pesti et incorporati insieme, e metti lo storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pastalo, e al pestar che fai

scalda

ſcalda alcuna uolta il peſtelo perche lo ſtorace non raffreddi, e poi metti il muſchio, e l'ambra e peſtagli molto bene, e come ſarà fatta la paſta, mettila ſu la palma della mano unta con due gocciole d'olio di gelſomini, e fa il pomo, ſerà perfettiſſimo.

Pomo della quinta eſſenza del perfumo. Cap. 19.

Piglia una parte di muſchio, e due d'ambracan e mezza de zibetto, e peſta ſottilmente il muſchio, e quando ſarà peſto, metti l'ambra in una tazza d'argẽto che ſia liſcia e netta, e mettila ſopra le ceneri che non habbino molta bragia acciò ſi ſquagli, e mettila tagliata in pezzetti minutiſſimo, e come ſarà ſquagliata mettiui dentro il muſchio, e con un cucchiarino d'argento meſcola molto bene, che ſi incorporino inſieme, poi aggiongigli il zibetto menando molto ben actio che ſi miſtichino inſieme, e come ſarà molto ben incorporato caua fuori preſto la detta compoſitione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, con due gocciole d'olio di gelſomino per farlo liſcio, e queſto è un pomo molto ſingolare, e ſe uorrai mettere un poco d'acqua roſa con l'ambra ſi farà bẽ piu, ma per riſpetto del zibetto non ſi debbe mettere.

Perfumo, ſopra la paletta, della quinta eſſenza. Cap. 20.

Prendi.ʒ.iiij.di belzoi de gotta.ʒ.ij.di ſtorace calamita, legno aloe, ambracan, zuccaro cãdi ana quar.i. muſco quarto.s.zibetto la metà di mezzo quarto. Peſta il belzoino e paſſa per ſeta, e disfa lo ſtorace tra le mani in piu piccol pezzetti che ſerà poſſibile e metti-

gli dẽtro una cacciola de rame stagnato, e mettiui del l'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo storace serà disfatto, metterau il belzoino pesto, e setacciato, e mescolagli molto ben insieme con un cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli manchi acqua, e come hauerà bollito una mezza hora leua la cacciola dal fuo co e caua fuori la pasta e lassala raffreddar, e come sarà fredda asciugala cõ un drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e pestala, e tornala nella cacciola e mettiui della medesima acqua, e falla bollire quanto la prima uolta, e cosi il farai p sei uolte, in tre dì, una uolta la mattina, e una uolta la sera, e ogni uolta che leuarai la cacciola dal fuoco cauerai la pasta innanzi che raffreddi, e inuoltala in una touaglia netta di bucato, e nõ la pestar fin che nõ la uorrai far bollir, e ciò fatto piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello e pestalo col zuccaro candi, che uenga ad essere molto ben pesto, poi piglia la pasta di belzoino, e di storace che hauerai pestato, e mettile nel mortaio doue stà il legno aloe, e'l zuccaro candi, e pestagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acq̃ua predetta, e fa che bolla per mezza hora sopra il fuoco, e cosi farai p due uolte, poi piglia l'ãbra e'l muschio, e tagliata l'ambra sottilmente con un coltello gli pestarai insieme, e poi piglia la pasta che è pestata e mettila nel mortaio, e poi metti ogni cosa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mezz'hora menãdola con un cucchiaio, che ben s'incorpori insieme con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiarino mena la deta pasta, e fa che l'acqua s'ẽtri nella pasta.

Poi caua del fuoco la cacciola & innanzi che si raffreddi caua fuori la pasta, e tirala sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta eßenza del perfumo, sopra una paletta di ferro che nõ sia troppo calda, & uuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prẽdi.ℨ.iiij.di belzoi.ℨ.ij. di storace calamita.ℨ.s. di laudano, mezzo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes.i.ambra zibetto ana tarpes.ij. e pesta ogni cosa da pestar se non lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai una caccioletta di rame stagnata, e metteraui dentro dell'acqua odorifera, & in quella farai dileguare lo storace, poi a una a una metti dentro le dette cose, mescolando & incorporãdole, bollendo l'acqua tutta uia e come hauerà bollito per un'hora leuala dal fuoco e mettiui dentro il zibetto cõ una punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia feccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda fa le pezzette. *Altrimenti.*

Piglia.ℨ.i.di poluere imperial, carbone di salci.ℨ.s. gomma draganti squagliata in acqua buona adorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo, et metterai tanta gomma che basti a far una pasta dura, poi farai le pezzette, & le farai seccare all'ombra, e seran buone.

Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in un mortaio netto a pestarlo molto ben, e laualo in cinque acque nel mortaio poi mettilo in una pila cõ l'acqua rosa a cuocere, e come hauerà bollito e

imbeuuto

imbeuuto l'acqua colalo p un pāno lino in una ſcodella nellaqual ſia dell'acqua roſa fina, e come ſarà raffreddato ritornalo nella pila con la acqua moſcata, e falla bollire al fuoco, e mettici un poco di muſco, ambra, e zibetto, poi colalo in un uaſo doue ſia acqua moſcata facendo le girelle groſſette come il dito piccolo, e quando ſeran fatte guardale ſotto, e ſe ui ſerà alcuna bruttura nettala con un coltellino.

Saponeto da far le man morbide e belle.
Cap. 23.

Piglia.℥.iij.di ſapone di ceruo buono moſcato.℥.ij. di pomata buona, o di graſſetto di capretto peſta molto ben ogni coſa inſieme, et mittiui un buon bicchiere d'acqua nanfa, con mezza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al ſapone ſempre menando a una mano, e come ſarà beuuta la detta acqua metterai.℥.v.d'amido peſto e cernuto, mettendolo a poco a poco, menando cō una mano, e ſe per auentura biſognaſſe aggiongere dell'acqua aggiongi della detta, acciò piu preſto reſti molle che duro, e come ſerà fatto mettilo in un barato di uetro che'l mantien molle, e quando laui le man piglia alquanto di queſto e laua, e farà come di ſopra.

Graſſetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del graſſo di caprettto che ſia del rognone e della rete che ſia bianco, e leuagli quella tela ſottile che ha di ſopra e li nerui, e ponlo in acqua freſca per due dì, mutandola tre uolte al dì, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'acqua freſca, e peſtalo in un mortaio di pietra, e come ſerà peſto lo lauerai in no

ue acque molto bene, poi lo metti in una cacciola con un poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso buttalo in un uaso nel qual sia acqua rosa, e come sarà freddo lo leuarai del detto uaso, e mettilo da li un poco a molle in un uaso nell'acqua rosa p due giorni, essendo la metà d'acqua rosa e la metà d'acqua di arãci, e come serà ben mollata e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in uaso netto asciutte, e lì lo metterai con qualche olio odorifero tãto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come hauerà bollito un bollo leualo, e uuotalo nelle scodelline nelle qual sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in un baratolo profumato di terra inuiriata con la bambagia in mezzo profumata.

Grasso del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone e laualo molto bene, e mettilo a cuore in una pila nuoua con molta acqua per uintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda uuota la bruoda in un uaso di terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare che stia coperto, e come sarà freddo, che serà com'una gelatina, della qual coglierai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo dẽtro d'un albarello di uetro che sia profumato, perche non si senta l'odore del detto grasso, il detto grasso fa tanta operation come fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due dinari d'olio di lentisco, & altrotanto d'olio

d'olio di zucche, e mettigli dentro una scodella sopra la cenice calda che li detti olij uengan a una parte della scodella decantata, e metti un poco di cera bianca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccandola cõ un bastoncello falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettiui un poco di zuccaro bianco poluerizato, e subito gettarai dell'acqua dentro la scodella e col dito d'una mano uolterai la detta materia, e cosi farai con sette acque fin che sia fatto bianco e bello, poi uuota tutta l'acqua che non ui resti niente, e mettici un poco di borace cotto poluerizato, e mettici un poco d'acqua rosa di modo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singolare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra una de mandole amare pelate e pestate ben bene, e tanta senapa quanto cape in una mano e tanto sapone di ceruo quanto mezzo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e piglia lib. s. di mele schiumato e dagli un bollo, e mettigli tutti insieme, e mescolagli insieme che uenghi come un sapone, e serà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le man morbide e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero seluaggio, & alume di feccia, o tartaro bianco bruciato, e faue e falle pestar tutte quante molto bene, & uoglion essere ana, e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale tutte col bianco d'oua, e fa come una pasta, & estendansi sopra un piatto, e fagli stare al Sole, e come serà asciutto fanne la poluere e poi lauati le mane di quella con l'acqua chiara.

Per far bianche le mani. Cap. 29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di ſapon molle, & libra una di mele fuſa con poco fuoco, e rimena il ſapone, et mettilo a poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni coſa ſia ben incorporata, meſcolando ſempre cun una mano, e mettilo in un uaſo di uetro, et queſta compoſitione fa le man bianche e liſce & delicate, & poſſi adoprar ſempre, e ſe uoi fare coſa piu perfetta piglia un roſſo d'ouo freſco & un poco di lieuito, et meſcola tutto inſieme, e dentro ui metti altratanta materia ſopradetta, e miſtica ben inſieme, poi lauati le mani, e uederai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. 30.

Prendi del ſugo di limone, & altratanta acqua odorifera e metti a bollir al fuoco, e come bolle mettiui dentro della poluere delle fugaccie dell'amandole, e fa che diuenti come un ſapone, e lauati con queſto le mani che le farà belle & bianche.

Al medeſimo.

Piglia due roſſumi d'oua freſche, e tanto uerderame, e fa unguento che uenga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e ſia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto unguento in ſu le mani, e tienlo per due hore, poi lauati le mani, e come ſerà ben lauate, prendi della molica del pane infuſa nell'acqua di piantagine, e rilauati ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come ſaran aſciutte ungile co'l graſſetto di capretto, e metti ſu i guanti.

A far ſapone ſenza fuoco. Cap. 31.

Prendi due parti di ſoſa, & una di calce che ſiano

ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la fosa, e mettile così in un mastello ch'habbia il fondo forato, e metti una tauola al buco di dentro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco un carlino, e la seconda che mostri quanto un tornese, e la terza lessiua che nõ mostra niente dell'ouo tutte si uoglion prouar insieme; e fa la proua di quella che mostra un tornese come dell'altre faccendo l'esperienza con l'ouo. Et piglierai tre parti de lessiua, & una d'olio chiaro et a due rotola metterai quattro oncie di salnitro, e due d'alume pestati, e così gli metterai dentro nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia p uintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai un pezzo, e poi le metterai in una cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà cõgelato il taglierai in pezzi, e fa quel segnale che tu uuoi e attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre mesure di cere di lentisco, e due di calce uiua e misticale bene, e metti dentro un mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua come di sopra, assaggiandole con l'ouo, fin che ui noti di sopra. Quando farai il sapone piglia due quarte d'olio e ponilo dentro una caldaia, & incotinente mettiui altratanta lessiua d'un tornese, e lascia bollire bene, e come hauerà ben bollito diuenterà spesso, e se filane mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi uà mettendo della lessiua molto forte a poco a poco et assaggia co'l cucchiaio se è spesso, e quando la caui della caldaia se esce come un mele uà bene, & è cotto, et è

ſegnale che è imbeuuto di leſſiua, e incontinēte torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettendo e la cucchiaia col ſapone, è fatto, e cotto com'un poco di ſchiuma per le bande della caldaia, ſi uede fare.

Sapone. Cap. 33.

Per ogni dieci libre di acqua di capitello libra una meza di ſeuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia graſſo di capretto, o di caprone, che è miglior, e ſia di graſſo di rognoni freſco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi peſtalo dentro un mortaio di marmo, poi mettilo in una pila di terra inuitriata, e metti lib. iij. di graſſo, e altrotanto d'acqua roſa mortella e nanfa, e metti la pila al fuoco con. ℥. s. di garofani, ammaccati ℥. i. di ſtorace calamita, la metà di mezza quarta d'oncia di canfora, quindeci porcle apie tagliate minutamente, & un poco di cedro, ſe lo poi hauere, e come tutte queſte coſe ſon dentro la pila, coprila molto ben con una ſcodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua, poi leua la pignatta dal foco e colala per ſeta, poi piglia il graſſo con un cucchiaio di ferro, e metti dentro ad un piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di ſotto, e quando la uorrai dare, mettila in un uaſo di terra, e peſtala con l'acqua roſa fin che ſi facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia un cedro e uuotalo tutto dalla parte del picolo, e mettiui dentro garofani fitti, poi piglia graſſo di porco dolce e freſco, e fuſo lo getta dentro il cedro, e mettiui

mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate minutamēte, e foglie di limone, e ſcorze di cedro, poi metti diſopra cenice calda e copri il cedro con la detta cenice fin alla bocca, e che ſia bragia con la cenice, e quādo ſerà tutto ſquagliato comincierà bollire, mettiui dentro un poco di ſtorace, et un poco di garofani in un panno lino ſottile, e legale tutte dentro il detto panno che ſtia fin che i materiali non eſcon piu, che'l graſſo poſſa pigliare della ſoſtanza di quelli, e coſi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l graſſo bolla per un pezzetto inſieme cō quello, poi colalo per una ſeta ſottile, e laſſa raffreddare, poi piglia altratanta pomata di pomi, e miſticala con queſta di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia.ʒ.s.di biacca, e disfalla con acqua nanfa, & mettila nel mortaio, e peſtale tutte inſieme, con la pomata, poi ponile in un baratolo di uetro. E queſta pomata è molto ſingolare per le mani pe'l collo, e per il uiſo, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che ſubito che è poſta ſi ſecca, e reſta il luoco molto gentil e bianco.

Vntion reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine freſche, e mettile nella pila con acqua roſa al fuoco, e ſe ſarà.ʒ.iij.di quello metti un quarto di ſtorace calamita, un quarto o poco māco di garofani, et un quarto di legno aloe poluerizato, e mezzo quarto d'ambra, che ſia tagliata e peſtata con il legno aloe, e un denaro di muſchio, e cō tutte queſte coſe ne metterai la pila al fuoco ſuaue, e ſtia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettiui

dentro con la punta d'un coltello un denaro di zibetto, e disfaccisi tutto nell'olio, e lascialo riposare e schiarire; uuotalo poi in uaso di uetro, e se uuoi metter una libra di questa untione potrai mettere.ʒ.ij.d'olio di rose, e quel che resta nel fondo della pila, e buono e perfetto per far perfumo.

Vntion Imperiale odorifera, e uirtuosa. Cap. 37.

Piglia olio de mandole ambrogine fresche lib. i. storace buono grosso.ʒ.iij. muschio ambra ana quar. uno, legno aloe tarpesi. v. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua rosa finissima lib.i.s. & piglia una pignatta noua, & empila d'acqua, e falla bollire al fuoco perche perda l'odore di terra, e come hauerà bollito getta uia la detta acqua e asciugala, poi ui metti dētro l'acqua rosa, l'olio, e lo storace fatto in fregole con le dita, & tutti gli altri materiali palverizati, e l'ābra raschiata, e pestata con il legno aloe, & li garofani ammacchati; & come tutto ciò sarà dentro la pila mettila in su le bragia, menuta che non sia forte, e che sia netta senza fumo, e stia per due hore che beua soauissimamente, e come hauerà passato il tempo metterai il zibetto con la ponta del coltello a poco a poco che subito che sentirà il calore si disfarà, e leua dal fuoco la pila e lassala raffreddare, con un cucchiaio d'argento cauerai l'untione, e mettila in una caraffa di uetro grossa, e lassala stare per uinti dì a riposare, poi la porrai in un'altra caraffa, che non uengan le feci. E questa untione è molto pretiosa e odorifera, & ha molte uirtù per la natura humana. E la detta untione come è

fatta

fatta e purificata uuol essere noue oncie poco piu, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, una di zibetto, e sopra il porfido macina i detti materiali, cō l'olio di gelsomini, o di rose, o dell'olio d'amandole fresche ambrogine pelate con un coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e non si guasta mai, pur qual si uoglia di questi olij è buono, ma piu uale quel dell'amandole, e cosi macinerai tanto che sia impalpabile, mettendo dell'olio tanto quanto bisognerà che uēga com'unguento, che non sia duro, ne troppo liquido, & come serà fatto lo metterai nel uaso di uetro, o d'oro, o d'argento che stia humido, & questo è la miglior mistura che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino, storace, canfora, cannella, & alcune altre materie, et ciò fà p moltiplicar in la quantità, e nō nella bōtade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra una d'acqua rosa, & altratanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. iij. & mettile in una cacciola di rame stagnata, che sia tanto grande che le acque arriuino alla metà, e mettiui ℥. iiij. di zuccaro fino, muschio denaro i. zibetto denaro i. e come ha bollito l'acqua un buon pezzo metti il zuccaro, e dalli un bollo, e schiuma la spiuma con un cucchiaio forato di fero, poi metti il muschio, & come hauerà pollito un poco metterai il zibetto con una pōta del coltello, ma debbi auuertire di tenir le dette acque in un fiasco, e quādo mancherà l'acqua al bollire,

ſopplici ſempre riempiẽdo il medeſimo che ſcema, che arriui al ſopradetto primo ſegnale, e ſempre che uorrai far il detto perfumo hai da tenir queſto ordine, che quando ſi leua dal fuoco reſti l'acqua al medeſimo termine, e ſegnal della cacciola, e come ſi comincia a raffreddar la metterai dentro una caraffa, e fa che non reſti coſa alcuna attaccata alla cacciola, & queſto è molto delicato perfumo.

Vſnee poluere de cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute che ſi fanno nelli rami del detto arbore, & nettale molto bene di certe coſe roſſe et altre brutture che reſtin nette e bianche, e lauale con l'acqua tante uolte che l'acqua eſca chiara, poi diſtendile ſopra una tauola al Sole che l'herba ſia aſciutta con una touaglia, e come ſerà ben aſciutta mettila in un uaſo e bagnale con l'acqua roſa fina e laſciala ſtar ben coperta per un dì, poi la metti al Sole, e come ſarà ſciutta tornala a bagnar fin a ſei uolte, poi mettila al Sol molto caldo che ſi aſciughi bene, uoltandola ſotto ſopra molte uolte, e coſi calda fregala deſtramente, e peſtala ſottilmente, & paſſa per ſeta, e quel che non paſſa torna aſciugar al Sole, e ripeſta, e paſſa, e piglia queſta poluere & impaſtala con acqua fina moſcata com'una paſta dura, & ſtendila ſopra un uaſo di legno eguale, e che uenga giuſto ſopra, il tamigio che'l uaſo ſia uoltato a roueſcio col fondo in sù, e ſia coperto con un drappo di lana, & ſotto'l tamigio metti ſopra la bragia morta, belzoi ſtorace, e legno aloe tutti meſcolati inſieme, e tre uolte lo metterai con la detta bragia morta, e coſi perfumerai

merai

merai la poluere, e come sarà sciutta la tornerai a pestare, e bagnare cō l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tāte uolte fin che conoscerai che sia ben perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un panno lino sottile, e spesso, poi mettila dētro un uaso di uetro che stia molto ben chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli e ne potrai far quanta uorrai, e potrai perfumare molte libre insieme secondo l'apparecchio che hauerai.

Cuscinetto per tenir tra i panni lini. Cap. 41.

Piglia.℥.iij.di poluere di rose rosse buone che siano state perfumate innanzi che siano state fatte in poluere.℥.ij.di poluere d'ireos di leuante.℥. i.di sandali biāchi.℥.s.di garofani, e come tutto serà pesto e poluerizato misticarai insieme, & a libra una di questa poluere metterai un tarpesce d'ambracan, & sei di muschio, e quattro di zibetto, e cosi la metti nelli cuscinetti di taffettà cremesino, e mettigli nella cascia doue non sia altro che panni lini bianchi e nettii, perche non darebbe l'odore cosi perfetto come suol dare.

Altrimenti.

Prendi rose rosse che siano colte la sera innāzi sia passato il Sole, e si uoglion coglier che non siano troppo aperte ne molto serrate uogliono esser che quando le sfrondi che le foglie si partan l'una da l'altra, e cosi le seccarai sopra lenzuola di bucato ben steso, & la maneggierai ogni giorno perche non si marciscano, & come saran ben secche le garbellarai acciochè escā fuora le semēti, poi per uinti dì sopra le lenzuola che son

ſeccate le sbrofferai d'acqua fina roſata, ogni dì una volta, e con un'altro lenzuolo ſopra qual ſon ſtate ſeccate le coprirai, e dopo i uinti dì le profumerai dentro una caſſa, e poſarai le roſe nelli ſetacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate ſopra la bragia nelli ſetacci, e che la bragia ſotto i ſetacci ſia menuta ſopra laqual ſi metta ſtorace, e legno aloe p egual peſo, e alcuna uolta le miſtica, e che'l ſetaccio ſtia un buon palmo ſopra il profumo, e coperto con un lenzuolo, acciò il fumo reſti di dentro, & il perfumo ſi debbe dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua ſecondo che le roſe ſeran humide o ſecche, e come ſerà fatto, piglierai le roſe del lenzuolo che ſon ſtate perfumate, e diſtendile ſopra una tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua roſa, e di quel le ungerai con le mani che tutte diuentin humide, poi metterai a.lib.i.di queſte.℥.i.di poluere di cipri che nella detta oncia ſiano tre tarpeſi di muſchio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de ſandali bianchi, & una quarta di garofali ammaccati, e ſubito come le roſe ſaranno humide della gomma metterai le dette polueri, e come ſeran ben incorporati inſieme, innanzi che le roſe ſian aſciutte le metterai dentro i cuſcinetti, e queſta è una coſa di molto gẽtil, & delicato odore, e durabile ſecondo ſono ben gouernati i cucinetti.

Acqua odorifera finiſsima. Cap. 42.

Acqua roſa, nanfa, mortella, acqua moſcata ana lib.i.mettile in una cacciola di rame ſtagnato, e mettiui dentro.℥.i.di poluere d'ireos di leuãte paſſato per

ſeta,

ſeta, zibetto mezzo quarto, e come ciò hauerai meſſo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla tãto che manchi de le tre parti l'una, e ſerà fatta una acqua boniſſima della qual ſe l'huom ſi laua gli conforta gli ſpiriti, e il ſuo odor dura p molti giorni nella perſona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di roſe, e due di fior di mirto, & una di fior di melangoli, fior de moſchette, fior di gineſtra, fior de ruuiſtico, cimette di cedro, & habbi apparecchiato canella fina, garofoli, ſandali biãchi, irios di leuante, & tutte queſte coſe polueriza, ma il legno aloe, & lo ſtorace taglia minutamente, e le dette polueri ſi debbon mettere nel lambico a ſuolo a ſuolo con i fiori meſcolati inſieme, e come il lambicco ſarà pieno metterai in ciaſcuna lambiccada ſei fiori dell'iri bianco, che i fior ſtiano diritti, e ſopra lo ſtorace, e l'altre polueri, e come ſerà paſſata l'acqua che non ſia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere ſotto il lambicco, ſe non la uoi far per bagno maria, che ſeria meglio. E la metterai in un fiaſco che ſia ſcoperto, e mettiui dentro ſtorace, ambra, & un poco di muſchio, e mettila al Sole per uinti dì, e poi la muterai, e ſarà acqua eccellentiſſima.

Acqua moſcata. Cap. 44.

Piglia lib. iiij. d'acqua roſa colata con garofoli, acqua di roſette moſcarelle lib. s. acqua nanfa lib. i. acqua di mortella lib. s. miſticale tutte inſieme in un fiaſco, e pigliane di quella tanta quanta uorrai far moſcata, e mettila a bollire in una cacciola di rame ſtagnata con belzoi, ſtorace, legno aloe, et un poco di cannella

nella fina, & ana lib.i. d'acqua cotta mezzo tarpeſe di muſchio, e altratanta ambra, & un quarto di poluere di cipri fina, tutti redutti in poluere ſottiliſſima, e come l'acqua ſarà fredda e colata per un drappo ſotti le diſtempera le dette polueri con l'acqua nel mortaio e mettila dentro un fiaſco ſcoperto e turalo, e mettilo al Sole per due meſi e ſerà buona, ma fa che'l fiaſco ſia ben turato che non isfiate.

Acqua per far i denti belli, e bianchi. Cap. 45.

Piglia.ʒ.vi.di uin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentiſco cimette di ſorbe, cimette d'ancipreſſo, ana.ʒ.iij. balauſtia, ſcorza delle radici di noce, piretro, glaſſa, ſangue di drago, oſſa de datteri bruciate, roſe bianche in botoni, cannella fina an.ʒ.i. peſtiſi ben ogni coſa e mettaſi nel lambicco, o in una ſtorta di uetro, a diſtillare col foco ſoaue, fin che n'eſca tutta l'humidità, e nõ diſtilli piu, metti l'acqua diſtillata in una caraffa, e dentro ne metti.ʒ.ij.di poluere di corno di ceruo bruciato et.ʒ.i. di ſangue di drago in poluere, e tienla al Sole ben turata, per quattro dì, rimenando ſpeſſo, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua che è la miglior del mondo, e da gran prencipi.

Poluere da nettar e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco ana.ʒ.ij. grana paradiſi.ʒ.s. ſangue di drago, maſtici, cannella a.ʒ.i.s. zuccaro fino.ʒ.ij. tartaro di maluagia.ʒ.i. cenere di lentiſco, poluere di perle ana.ʒ.s. di tutte le ſopraſcritte coſe farai poluere ciaſcuna da per ſe, e le farai paſ-

far per seta due uolte,poi le misticarai insieme,e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana,e bagnalo in uin greco,o maluagia, e con il detto panno bagnato,piglia della poluere e fregati i denti, e come son ben netti lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar i denti,conciar le gengiue, et farli bianchi. Cap. 47.

Cannella,garofani, gengiuo, mastici rose,alume, aristolochia ritonda,balaustia,scorzi di grannati ossa de datteri,mandole d'oliue,sangue di drago,sal armo niaco ana, et sanne poluere e frega i denti con quella e le gengiue ancora,e chi haueße il cancaro nelle dette gengiue,o altro male,lauile, prima con l'aceto buõno bianco,bollito cõ le balaustie, e ossa d'oliui,e mele, poi freghensile con la poluere d'alume di rocca bruciato,mastici,& incenso,e guarrà.

Conserua da denti. Cap. 48.

Prendi sangue di drago,alume di rocca bruciato,incenso,mastici,sale,peli della cimatura di grana ana,e siano tutti ben pesti e setacciati,e misticati col zuccaro rosato,o col mele.

Acqua di talco buona a molte cose. Cap. 49.

Prendi lib.i. di talco, che sia piu presto tenero che duro che s'assomigli al biauo, e poluerizalo piu che potrai,e ponilo in una pila inuitriata con.℥.ij.di salnitro pesto,e tura e luta la pila,e mettile nel forno di riuerbero,o nella fornace di uetri cõ molto fuoco per dodici

hore,

bore, e cauala, & innanzi si freddi caua la materia e pesta in un mortaio di bronzo, e come sarà pesta metterala in una uescica di bue e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino grosso, e legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le faue dentro, nell'acqua, e come le faue saranno cotte caua il talco, e sugalo molto ben con una touaglia netta, e mettilo al Sol che non resti alcuna humidità in quello, poi pestalo piu sottilmente che si potrà e metti la poluere nella boccia di uetro, e mettila nell'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boccia, e cosi stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di been, o d'alegria, che è migliore, e mettilo in una caccia di rame stagnata o ueramente in una pila bene inuitriata, e metti dentro l'olio con tanta acqua rosa quant'è l'olio, piu presto piu che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassa bollire fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuale dal fuoco, e come sarà fredda mettilo dentro un'ampolla di uetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmente, e fa che stia cosi per tre dì e prenderà colore rosso, e come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in un'altra ampolla, e sarà perfettissimo olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di muschio come di sopra ma non ci metter

tere piè colombino, e per ogni oncia dell'olio piglia tre tarpesi d'ambra, e pesta dentro ad un mortaio, e come sarà pesta distemperala cō l'olio e mettilo in una caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci dì, e serà fatto.

Olio di noci moscate. Cap. 52.

Piglia delle piu fresche, e piu buone noci moscate che si possan trouare, e che sian grasse, e pestale molto bene, nel mortaio di bronzo, poi mettile in una tazza di uetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa ch'a poco a poco si scaldi molto bene, poi mettile in una caneuaccia sottile e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà un liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornala a scaldar, e torcere, e ciò farai tante uolte, che piu non u'eschi cosa alcuna, & il detto liquore che è uscito serbalo in un uaso di uetro turato, ch'è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenri.

Pesta molto ben le uoci moscate, e mettile nel lābicco, o in una storta di uetro, e mettiui tanta acqua ardente che sia un dito sopra le noci, e metti a distillare sopra il fuoco, e come lacqua serà fuori, che esce al'a prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro e bello, ma è un poco piu forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad una caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

Piglia una storta, di uetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dentro ℥.vi. di belzonio poluerizato, e sopra il detto metterai ℥.vi. dell'arena marina buona, & tanta acqua ardente che cuopra il belzonio e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una

pila

pila che al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale o la ſtorta, & empi la detta pila dell'arena, e mettila ſopra il fornello a uẽto, e che'l foco ſia di carbone, e metti un recipiente al becco dell'ambicco, o della ſtorta, e laſſa ſtillare, per ſedeci hore, il fuoco per le prime quattro uuol eſſer ſoaue, che ogni quattro hore ſi uà accreſcendo, & all'ultima ſi fà fortiſſimo, & uſcirà l'acqua e l'olio e laſcia raffreddar, e per inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di uetro. A queſto medeſimo modo potrai far l'olio di ſtorace, e di tutte le gomme, e ſe piu ne uorrai fare potrai moltiplicare ſecondo il uaſo, che ſempre ſia tãta arena quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54.

Piglia un uaſo di terra inuitriato, che ſia fatta com'un corrigiolo che habbia il fondo ſtretto e la bocca l'arga col becco, ouero un tegame, ſe non ſi puo hauere il detto. E piglia i roßumi d'oua freſcha, e mettili nel uaſo che ſia pieno, e mettigli ſopra le buone bragie uiue, e laſciagli bollire fin che quaſi ſi abbrucino, e quando uedrai che la faccia dell'oua comincia farſi nera tira il uaſo dal fuoco, e con un cucchiaio di argento premi le oua e fa uſcir l'olio dentro un uaſo di uetro per il becco del uaſo, e non ſe ne caua ſe non poco olio, e ſe non foſſe coſi nero non ſarebbe perfetto, e come ſarà cauato mettilo in un bicchier di uetro che ſia turato, e laſſalo ripoſare per dieci dì, innanzi che ſi metta in ſul uolto, perche la guaſtarebbe, e paſſati i dieci dì mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiſo con l'ac-

qua

qua della fontana, & resterà la faccia bella, e di gen til aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

Piglia oua fresche d'un dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi e disfagli in un piatto, e mettigli in una boccia di uetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di un dito alto, poi fora il fondo d'una pila e metti la detta boccia dentro la pila che'l collo se n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui ferri et il becco della boccia entri tra i doi ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti una scodella che riceua l'olio, e metterai uella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre bronze di fuoco ilqual continouarai con discretione che non sia troppo, ne poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro e netto, e poi brunetto, e come comincian bruciar uscirà piu nero, e cosi potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

Piglia ouo d'un dì, di gallina nera, e caua il rossume, e metti con quel un poco di terebintina d'abezzo, & un poco di mastici poluerizato, e mistica tutto insieme, & metti un tegame nuouo inuitriato, & mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchiero di uetro, & mettilo sopra il uolto si fatto di fresco, che è molto buona cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta, e rossi d'oua fresche d'un dì, e metti ogni cosa in un uetro impastandogli insieme, e cuopri il uaso con un uetro, e mettilo al Sole che stia tãto che faccia una coperta di sopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, et di là uscirà l'olio, e con un cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in un naso di uetro, e quando il uaso sta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è com'un balsamo, e fa bel le carni del uolto, del collo, e delle mani.

Olio de zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra una pezza netta, e liscia di legno, e le farai diuẽtar com'una pasta, e mettila in una pila che sia mezza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla, non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai un drappo netto, ne troppo grosso ne troppo sottile, & sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra una scodella che non esca il bollore, e a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, & mettila in una caneuaccia che non sia grossa ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato mettilo in una caccioletta nuoua, e fa che bolla sopra'l fuoco, che si cõsumi l'acqua, e se uuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e farà strepito se ci serà dell'acqua, e quando nõ fa rumore è uscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Cosi si puo fare l'olio de mugia, e non le accade cauar la

la crosta. Anche si puo far cosi dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato, violato, gelsomino, & camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e laualo cō noue acque calde, poi mettiui dentro i fiori, che siano un poco passi, et fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio in una caldaia d'acqua per bagno maria, per tre hore, poi cola l'olio per un drappo in un'altro uaso, e metti nel detto olio di fiori freschi, un poco passi, e cosi farai per tre uolte, e metti il uaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno, poi colalo per un drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al Sole per dieci dì, & cosi serà singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. 60.

Piglia un catino e foragli il fondo con un ferro sottile, & turalo con un bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianco, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, leua il dolor, & è freddo, e se non è lauato è caldo, & forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentisco per il volto. Cap. 61.

Piglia libra una d'olio di lentisco, borace, mastici incenso ana.ℨ.s. mirrha, angelot, storace ana quar.i. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in un uaso di uetro con l'olio di lentisco, e togli una cacciola grande, & dentro sia l'acqua nella quale si metta il uaso di uetro con l'olio, a bollire, che non gli possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con un drappo di seta cremesina,

na, poi tornalo nel uaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio.ʒ.iiij.de terebintina d'abezzo, & un quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, fin che l'olio di tartaro sia andato in fumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti. Cap. 62.

Libra una d'olio di mastici.ʒ.iij.terebintina d'abezzo.ʒ.ij.di mastici, fa bollire al fuoco lento, e come, comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è com'un balsamo per il uolto, conserua le carni e mantien la giouentù mettendolo ogni notte al uiso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, e al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliandogli, per tre dì, e ciò farai quante uolte uorrai, e come uerranno i fiori de gelsomini farai cosi. Perche e fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, cosi medesimamente come finirai di mettergli, e fa gentil carne, e mantiene bel uiso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Pig. grepola grossa de uin bianco, e pestala e setaccia, e mettila in una cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia bianca al fuoco, e ripestala e setacciala e metti in una scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio e la pestarai e passarai per seta, e quella farina che esce metti in

una scodella, e calala in un pozzo sopra l'acqua e risoluerassi í olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo de limoni, albume d'ouo d'un dì, alume di rocca bruciato quanto un cece, & altro tanto zuccaro candido, & impasta ogni cosa insieme e lascia seccare, e sarà alume zuccarino, e se uuoi fare maggior quantità piglia piu delli detti materiali e fa come è scritto, e forma i panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar sollimato. Cap. 65.

Piglia libra una de sollimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto uiua, e cosi si cuocerà e cuocendo si fumerà, e quãdo sarà passato il fumo sarà cotto, leuisi della bragia e mettasi in un mortaio, essendo prima molto bẽ netato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizato, a questa libra una di sollimato si mettan.℥.iij.d'argento uiuo in questo modo. Prendi l'argento uiuo, e mettilo in un budello di montone ben legato che non se ne possa uscire per niuna uia del mondo, e mettilo a bollire in una pignatta con l'aceto bianco ben forte, e quando serà cotto il budello si caui l'argento, e freghisi molto forte con la molena del pane, e sale fin che si leuerà la negrezza, poi mettasi in un drappo biancolino netto, e prendasi un ouo fresco d'un dì, e faccisagli un buco che ui possa entrare il detto drappo con l'argento, e turisi il buco con un poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in una pila, con acqua, e tanto bolla che diuenti duro, e come

sarà ben duro, leuisi e tornisi a fregare con la molena del pane molto forte, & quando sarà ben netto e lauato, tutta la negrezza si uuol metter insieme con il sollimato in un mortaio, e sempre menar a una mano fin che sia ben incorporato con il detto sollimato. poi piglia lib. ij. de sal bianco ben pesto, e sottilmente poluerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto sale nel mortaio con il sollimato, e passato tutto insieme, dopò si uuol fregar molto fortemente menando sempre a una man a forza delle braccia, e tanto forte che bisogna hauer buon polso, & a questo modo s'ha da far bianchissimo, poi si metta in un uaso di terra inuitriato netto, nel qual uaso si metta l'acqua, laqual acqua si uuol mutare due, o tre uolte al dì, fin che sia dolce l'acqua, e s'ha da tastar con la lengua, e quando sarà dolce è fatto, e buono, & si uuol posare asciugare all'ombra, in paneti, e cosi asciutto si cõserua per usarlo poi alli bisogni come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infusione in una caraffa sementi di sumac, iusquiamo, papauere nero, oppio, sal comune ana. ℥. ij. sementi di latuca, papauere bianco ana. ʒ. iiij. cipero, legno aloe, noci moscate, galia moscata ana dragme due, tutte queste cose uoglion essere ben peste e poluerizate, e setacciate, e poste nel detto uino, & sia ben turata la caraffa con un drappo e con la pasta, e piglia una caldaia d'acqua, et mettiui dentro la caraffa sopra il fondo della caldaia, & habbi una tauola forata in mezzo & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola stia

ſopra la caldaia, e coſi de ſtare noue dì bollendo ſempre l'acqua, poi laua la caraffa e laſſala poſare chè ſchiariſchi, e uuotala in un'altra caraffa, e di queſto danne quanto una noce in uino, o in acqua. Il medeſimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della diſtillation di i quello, cioè delle ſemẽti.

Il detto.

Semente di iuſquiamo, ſemente di papauero nero e biãco, gioglio, ſeme di lattuga, radici di ſolatro maggiore ſcorza di mandragora ana.ʒ.i.oppio quar.i.noce moſcata nume.i.ogni coſa ſi peſti bene & inſieme ſi miſtichi, e tutto ſi metta in una caraffa con ʒ.vi.de acqua ardente, de due paſſate, e ben turata la caraffa ſi metta nel letame per un giorno, & una uotte, poi cauaſi e laſciſi ripoſare, e come ſarà ſchiarita ſi trauaſi in un'altra caraffa, e mezza noce ſi dà per uolta, e fa l'effetto per ſei hore.

Acqua d'agreſta de vite bianca per leuare il ſole della faccia. Cap. 67.

Piglia l'agreſto di uite bianca, e caua il ſugo e mettilo in una caraffa per tre dì al Sole che ben ſi chiariſchi, poi di quella metterai lib.ij.in un'altra caraffa, e metti dentro.ʒ.ij.di zuccaro fino, & ʒ.i.di zuccaro fino, & ʒ.i.di zuccaro candi, di borace.ʒ.s.angelot. ʒ.s.de porcellette.ʒ.s. & ogni coſa ſia poluerizata e ſetacciata, e la detta caraffa ſi conci in una caldaia con la paglia al fondo, e infondi dell'acqua che copra la metà della caraffa, e metti al fuoco la caldaia, & bolla tanto che mãchi la quarta parte dell'acqua del la caldaia, è dell'agreſto, et la metterai in un'altra ca

raffa, che uenga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buon graspi bianci c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il uiso, e farai bella ciera e bella pelle.

Acqua da uiso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e lauaIo con molte acque, e latte, di capra e bolla un poco col latte, poi piglia l'ouo d'un dì, e se uuoi colore metti il rosso, et il bianco, e se nõ ui mettete il rosso, perche questa acqua è imbianchire, e colorire, e lustrare, la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in una caraffa, e passatti i dieci dì adoprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di rafani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. 70.

Prendi rapi che siano molto grosse e leuagli la crosta, e taglale in fette ritonde, & sopra ciascuna fetta ne metterai del zuccaro fino, et l'oua fresche d'un dì, e distilla a lambicco, e uscirà molta acqua, come sarà fuora il sucore, e pò che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il uiso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe e grosse, e tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi, metti le midolle a distillare, in un lambicco, ilquale come serà pieno piglia un collo di zuccha, e uuotalo, e pelalo di fuori il uerde, non ci resti niente, e sia fatto com'una scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezzo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezzo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la uorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai una acqua molto bella, che fa la ciera bella, e la carne biāca, & a ciascuna lambicata metterai un collo di zucca, e la terebintina, e nota che s'intende fargli uscire il fuoco, cioè lassarla riposare p dieci dì, e nō adoperarla se nō passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da uiso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue biance pelate, e mettile nel uin bianco, a molle, per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto uino, e piglia latte di capra, & orzo infranto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e misticata ogni cosa bene, metti a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauādo il uolto con quella, che fa bellissima opera.

Pelature per le panne e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nell'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme cō la senapa poluerizata faccisi a modo d'unguento, ben spesso, e mettesi in sul uiso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come uecchie insieme co'l coio.

Pelatore

Pelàtore d'acqua. Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte una, e cuocile in un tegame nuouo con poco fuoco menando sempre a una mano, con un bastoncello, e metti un poco di mastici, e tanta resina com'un cece, e se uuoi conoscere quando serà cotto, mettine un poco in una scodella d'acqua, e quando uedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, è fatto, che se fosse molle mettendolo in su le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pellator.

Terebintina d'abezzo parte una, terebintina comune parte due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quando i mastici sono fusi leuagli dal fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttagli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene come chi fa un tortello, poi tornale al fuoco in un'altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio, che bollendo la materia non uadi fuori, e mettiui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, serà cotta la materia, e si puo cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro cādi sarà buono, & adopralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo nel

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà affloscia la legatura, e guarda che nō ci entri dentro la lessiua, e fa che'l si bea tutta la lessiua, e come sarà fatta mettila in una scodella, & adopera quando uorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal uiso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui un poco di senapa, e mettile sopra il uiso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnagione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in una pila che si brugi in un forno, e pestalo e setaccialo sottilmente, e piglia libra una della detta poluere. ℥.i. di biacca cruda, & ℥.i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro una pila nuoua, e empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con un bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollan un'hora, poi lassale posare, e uuota l'acqua destramente, che uē ga senza feci, e ciò farai tre uolte, poi scola tutta l'acqua, e lē feci che resteranno al fondo della pila, pigliera i con un cucchiaio, e farai panetti, sopra una tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con un drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissime carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, e bianche d'oua sbattute fortemente in una scodella, e come saranno ben sbattute,

tute, piglia una spugna, e con quella asciuga tutte queste cose, e tornala a spremere nella detta scodella, e ciò farai tante fiate, che uenghi ad essere com'acqua, poi misticala con la schiuma de mele, e come sarà ben mescolata mettasi in sù la faccia, e fa che si asciughi, poi piglia una mollica di pane & inzuppala bẽ in acqua che tutta si disfacci in acqua, e con quella acqua lauisi la faccia, e la farà bellissima.

Pasta di soauissimo odore da mettere in uasi d'oro. Cap. 78.

Piglia mosco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica, come sai, poi pestisi nel mortaio, che sia scaldato sopra le ceneri calde, e cosi si pesti molto bene, e mettasi l'ambracane tagliato, e pestisi fortemente, & come sono ben incorporati insieme, mettasi il muschio dentro, che sia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e cosi pestisi ogni cosa insieme mettendo del liquore imperiale dentro tanta quantità che basti, e come la pasta serà fatta, la metterai dentro i uasi, doue debbe stare, e questo è la miglior che si possa fare, di gran soauità, e di piaceuol odore, & è cosa da gran prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua de uita, e mele rosato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un stecco c'habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e se per caso le gengiue ti uenissero bianche e uolesti che tornassero rosse, piglia del sangue di drago e mele rosato, e fa bollire, poi lauale, & torneran rosse.

A far

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in una pila con le semole & uino bianco buono, farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, & falle bollire al fuoco per un pezzetto, poi con quella bollitura lauati le mani, che uerranno belle.

Acqua de sorbe che leua le crespe del volto. Cap. 81.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale minutamente, e mettile a molle nel uin greco per tre dì, & le notti al sereno, poi distillale per lambicco, & di tal acqua piglia una parte, e due d'acqua rosa, & mettile in una caraffa e metti dentro due pezzetti di zuccaro candi, e lauati il uolto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medicina per leuar le crespe del volto. Cap. 82.

Prēdi solfo uiuo pesto e setacciato, e mettilo in una caraffa con l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia così sette dì, & maneggia ogni dì la caraffa tante uolte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul uolto quando andrai a dormire, maneggiando forte la caraffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e così leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la carne bianca.

Acqua da uolto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una misura d'orzo infranto e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, & sei oua

fresche,

fresche,e mescola tuttto questo ben insieme,y compar tiua uostres alambinades,y posareu encada una dotze penques de liri blanc escafades,con un poco di borate,& angelot,e zuccaro candi e serà fatta.

Acqua da uiso bellissima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara,e limon grosso,e fanne pezzi d'esso, e medesimamente dell'alzabara, e mettigli in un lambicco cō la coppia de bianci d'oua fresche insieme con le guscia, misticate benissimo con i limoni e con l'alzabara,e distilla l'acqua,e lassala riposare per quindeci dì,poi mettila al uiso, e farà bella pelle e lucente, e questa medesima acqua potrai fare de limoni soli con gli albumi d'oua, e anche con l'alzabara sola,con le bianche d'oua, e son tutte queste acque molto buone e perfette, ogn'una d'esse che si faccia a questo modo,e fà il medesimo effetto.

Acqua da uiso. Cap. 85.

Prendi spiche d'orzo tenere quando sono in latte,e fa sgranar i grani che sian netti;e mettigli nel latte di capra,e nelle bianche d'oua e fa l'acqua per lambicco,e passati i quindici dì mettila in sul uiso, e farà un gentil effetto,e di questa maniera potrai fare l'acqua de crespini,,y de uerdolagues,e de conosolida, e ciascuna di queste è buona percio.

Acqua di uolto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia.ℨ.vi.di biacca che sia fina, e cuocila in una panata de pasta al forno per mezzo dì,poi pestalo bene e passal per setta,e mettila in una caraffa cō lib.ij. d'acqua de fiori di sambuco,e metti la caraffa al Sole per otto dì,ma guarda di non lasciarla al sereno, poi

lauati

lauati la faccia, & faratti la carne com'un criſtallo chiara, e neſſun potrà conoſcere che habbi meſſo il belletto, e ſe non potrai hauere acqua di ſambuco fal lo con l'acqua di fior di gauarera, & è coſa molto bella.

Acqua che fa il medeſimo effetto. Cap. 87.

Prendi criſtallo, fior de gauarera, borace, ſangue di drago ana.ʒ.ij.canfora, biacca ana mezzo quarto, polueriza ogni coſa e diſtempera con olio de mandole dolci, e col graſſo di gallina, e ſe non uorrai mettere biacca ne graſſo, mettile a molle per quatro dì nell'ac qua roſa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando uedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua ſarà fatta, e potrai lauar ti il uiſo di quella di dì e di notte a ogni modo che uor-rai, ma non la adoperar innanzi che paſſino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da uiſo. Cap. 88.

Piglia limoni, e faue ſecche e mettile a molle in ui-no bianco, e metti mele, oua, e latte de capra, e poni ogni coſa a diſtillare, e queſta acqua fa bello il uolto.

Acqua da uiſo che'l fa bello ſenza rughe. Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glaſſa poluerizata a.ʒ.s. gõma draganti intera.ʒ.s.gomma arabica quar.i.can fora quar.s.angelot poluerizato, quar.i. & ogni coſa metterai in una caraffa con lib.iij. d'acqua de fior de gauarera, & un fel di bue, ſtia noue dì al Sole nõ al ſereno, poi colala, per un drappo netto. e fa bella la fac cia

cia e lucente senza rughe, et è cosa bonissima.

Acqua da uiso per assotigliar la pelle grossa. Cap. 90.

Piglia aceto fortissimo de uin greco, e distillalo nel lābicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì e di notte, quando ti piacera, e lauati che fa la operatione soprascritta.

Per leuar l'ardore del uiso. Cap. 91.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde, ungila cō l'assongia de gallina mescolata col mele, e quā do il uuoi leuare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, ouer amente con l'acqua de semola che habbia dato un bollo.

Latte virginal buono per le macchie del viso. Cap. 92.

Prendi litargirio pesto sottilmente. ℥. iij. aceto bian co. ℥. vi. e sia mescolato insieme, e distilato per pezza, poi piglia sal gēma poluerizato. ℥. i. acqua chiara. ℥. 6. e mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i por ri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, e uedrai bellissima ope ratione.

Latte uirginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. 93.

Piglia litargirio d'argento poluerizato sottilmente. ℥. iij. e mettilo nell'aceto bianco in una pila e bolla fin che si consumi la terza parte, poi distilla p feltro e seruala,

seruala, e dell'aceto uoglion esser.ʒ.vi. Poi togli sal gemma poluerizata, olio de zucche, borace ana.ʒ.i. incenso bianco.ʒ.ij.acqua rosa.ʒ.i. e mistica ogni cosa insieme in un uascello con l'acqua de fontana & olio sopradetto, e bolla fin che si consumi l'incenso o poco piu, poi colagli, e distilla per feltre, e piglia quel che esce chiaro e metti nel uaso di uetro, e quādo ti uorrai lauare, piglia queste due acque ana, e mettile insieme e subito si farà come latte che si chiama latte uirginale, e non debbi pigliare delle dette acque e congiongerle insieme se non tanto che basta per lauare, ogni uolta che le pigli, quando hauerai dibisogno, e questo è un belletto singolare per il uiso che fa liscia e chiara la pelle, e netta il uiso de tutte le brutture, e macchie, cosa molto pretiosa.

Per quelle c'hanno la pelle che non puo soffrir il pelatore. Cap. 94.

A queste tali bisogna lauarsi col sapone cō la colatura di semola, se la carne si pela potrai prendere olio di tartaro, e questa è regola generale a far belle carni. Ancora ui dico che tutte le medicine nō uagliō quanto questo a leuar le lentigini, e qual si sia macchia del uolto. E se uuoi pelar il uiso piglia borace & argento uiuo e mescolagli ben con un poco di chiara d'oua e menali molto ben in un mortaio di pietra, poi metteteuigli in sul uiso, e teneteuegli un poco, & basti da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di semola, e questo pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del uiso.

A far la faccia chiara com'un ſpecchio. C.95.

Prendi una caraffa, e mettiui dentro olio di lètiſco che ſia mezza, & altratanta acqua roſa, e poſala al Sole per trenta dì & alla ſerena, & ogni dì la sbatterai almen ſei uolte, ſtando la caraffa ben turata, poi uuota queſta materia dentro un catino e cauerai l'olio con un cucchiaio d'argento, e mettilo in un albarello di uetro, e ſerà come balſamo, e mettiui un poco di zuccaro bianco fino, e un poco di borace tutto poluerizato, e la notte ue ne metterete al uiſo, e la mattina lauareteui con l'acqua, e poi ſtuffateui, & hauerete il uiſo com'un ſpecchio lucente e chiaro.

Sguramento innanzi ſi metta il belletto al uiſo. Cap. 96.

Piglia ſei oua freſche d'un dì un dena. d'alume di rocca ben poluerizata, e metti in una gran ſcodella et iui sbattile molto bene fin che facci la ſpuma che ſi poſſa buttar della ſcodella con una mano, e piglia la detta ſchiuma in una mano con un cucchiaio e mettila ſopra gli orli della ſcodella fin che ſi ſecchi all'ombra & all'aere, e come ſarà ben aſciutta ne farai poluere, e ſerbala in uaſo di uetro, e come ui uorrete ſgurare il uiſo prendi un drappo ſottile di due pieghe, e mettiui tanta quanto un cece con la acqua di fiume, & ſgurateui molto bene il uiſo, e da lì a poco lauateui il uiſo cõ l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di iaro dette altre uolte, e pintateui con quella con un poco d'argento, poi ſtuffateui il uiſo con l'acqua calda, o col uoſtro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior luſtro.

Pol-

Poluere da sgurar il uiso. Cap. 97.

Piglia.ʒ.iiij.di fagiuoli, e mettigli a molle nel uin greco, e come seranno molli leuagli la pelle, e seccagli all'ombra, & pestagli, e setacciali, & prendi quarto uno de hermodattoli, borace, angelot ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar.s. pesta ogni cosa e setaccia e mistica insieme che sarà una buona poluere per sgurare le carni.

Poluere per sgurar la faccia. Cap. 98.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte una, pestagli e setacciagli sottilmente, e piglia quelli & impastagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine e mettile sopra un'asse netta che l'una non tocchi l'altra in luoco doue non ui entri Sole, ne aria scoperta, e come saranno secche forbigli con un panno netto. E come uorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte e pestale e setacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in un drappo de lino sottile e mena molto bene, e piglia un albume d'ouo fresco d'un dì, e sbattilo molto bene a una mano, e poi piglia argẽto sbattuto con l'acqua, e mettilo in un drappo sottile e posalo in su la faccia, come sai, che gia l'habbiamo scritto particolarmẽte, in altre ricette de gli sguramenri.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia mezza de sugo di gigli bianchi, & altretanto dell'olio tartaro, quarto uno, dell'olio di senapa quarto uno, dell'olio di mugia quarto uno, dell'olio di lentisco quarto uno, dell'olio d'oua negro, quarto

to uno d'argento uiuo, che sia morto con la saliua a digiuno la mattina, poi sian incorporati gli olij col sugo a poco a poco, e come sono ben misticati ci metterai del uerderame un poco, che sia ben poluerizato, poi stempera con l'orina un poco della molena de lieuito e mistica cõ le dettecose, e stia ogni cosa in una pila inuitriata e dagli un bollo, poi lassa riposar per tre dì, poi metteteui di q̃sto in su le mani, in su'l collo, p tre notti una sì e una nò, e come la leuarai laua con l'acqua di semola bollita, e al collo metterai dell'olio di tartaro, e alle mani grassetto di capretto, e come sarà asciutto con un panno da bucato, e ciò si fa al tempo di prima uera, e non si uuol fare se non una uolta al mese.

Muta mirabilissima. Cap. 100.

Prendi la pasta de grani de rãpazzi de uite bianca, che non siano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le sementi che tiene dentro il grano, e pesta col zuccaro fino, quanto bisognerà, e metterai la detta pasta in un tegame inuitriato, e mettila sopra il fuoco temperato, e come si cuocerà tastala, e quando sarà ben dolce e al uostro parere cotto, mettilo dẽtro un albarello di uetro, e cõserualo p tutto l'ãno, e come il uorrai adoperar lo cauerai con una pũta del coltello, e nõ ci mettete le dita dẽtro che si guasterebbe, e ciò ne metterai la sera quãdo andrai a letto, e col dito il distẽderai per la carne, e la mattina ui lauerete cõ un poco d'acqua di semole grosse bollite, e farà gẽtilissima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prendi un'ouo fresco d'un dì, e mettilo a molle nel

 l'aceto

l'aceto bianco fortissimo e piglia tanta poluere di senapa che possa stare sopra un carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candido, e schiuma di uetro e borace, un poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, et ogni cosa si mistichi col rosso d'ouo e metti in un uaso di uetro, e metti su la carne quando uai à dormir di questa cõpositione, e la mattina laua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila che il uapore gli dia tutto sù, e com'il uiso hauerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la muta della faccia, e serà fatto.

Muda d'un'hora per schiarir e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale e nettala, e falle bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino zuccaro candido, borace, & un poco d'olio di tartaro, olio di lentisco, grani de mugia, & un poco della molena del crescimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in un mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben un'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia un albume d'ouo fresco, e sbattilo cõ l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci biãchi, farina de faue, farina de senteno, mãdole dolci, gõma, dragãti a. ℥. ij. radici delle zucche seluaggie cotte. ℥. i. ℈. i. s. & ogni cosa sia sottilmẽte poluerizata, e fatta pasta cõ le bianche d'oua, & faccinsi pizzette e secchinsi,

 e come

e come ſaran ſecche diſtemperale, cō l'acqua d'orzo, e mettitele in ſu la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di ſemola.

Argentata che fa bianca e liſcia la faccia. Cap. 104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta baſta all'unguento che hai da fare, e lauala con noue acque, poi piglia tanto olio di lentiſco freſco e fino quanto è la terebintina, e lauala con noue acque, poi piglia un quarto di zuccaro candi, & quarto uno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro uno, tutto ſia ben peſto e ſetacciato e piglia l'olio e la terebintina e miſticagli nel mortaio de marmo come ſe s'haueſſe a far l'unguento, e mettiui le polueri menando ſempre a una mano, e come ſarà ogni coſa ben meſcolata, metti la gomma draganti liquefatta nell'acqua roſa, & un pochetto d'argento uiuo mortificato con lo ſputo a digiuno et habbi apparecchiato cera bianca fuſa in una cacciola che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menādo ſempre, e come ſerà fatto mettilo in un albarel di uetro, e quando andarai a dormire te ne metterai in ſu la faccia, e la mettina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina ſtuffati la faccia fin che hauerai ſudato, poi cō la taluina ſgurati la faccia che non ci reſti nulla, e come ſerà ben netta lauati con le tue acque ſolite, & affiatati la faccia con una pezza di pelle, o martore, & hauerai belle e bianca carnagione.

Argentada

Argentada singolare. Cap. 105.

Prendi lib.i.di mele bello e biãco, e mettila in un tegame nuouo inuitriato e mettila sopra il fuoco soaue, e schiuma la spuma di modo che resti ben netto, poi leualo dal fuoco e metti dentro.℥.ij. di sugo di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sempre menando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia.℥.ij. di terebintina d'abezzo bella è buona e bianca e lauala con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola e pigliarai.℥. ij. d'olio de mandole amare e mescolalo con la terebintina, & mezza onçia & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio de mandole in una altra scodella, poi mescolalo cõ la terebintina, et quarto uno d'argento uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro candi, & quarto mezzo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezzo, e tutto ciò sia poluerizato e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta e col cucchiaio misticala ben col mele del tegame, menãdo sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'unguento, piglia.℥.s. d'olio di zucche, olio di mugia ana, e mettigli in una scodella, poi togli un poco di cera bianca e mettila in una caccioletta e fondila con i detti olij, e guarda che non l'abbruci, e cosi gli butterai caldi nel unguẽto che facesti,

a poco a poco menando sempre a una mano, senza fermarsi, e che la cera si mistichi, poi il metterai in un albarello di uetro, e dopo tre dì che serà fatto mettitelo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì inanzi che la donna uoglia uscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo & il terzo dì che'l primo, e la mattina con una imboccata di acqua calda sbroffarai un drappo sottile e netto con quello lauarai l'unguẽto, e subito dopò lauati il uolto cõ la taluina di semola, e come sarà la faccia bẽ netta lauala cõ l'acque tue solite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si metta nel mortaio di marmo, e mettasi un quarto d'argẽto uiuo, borace. ℥. s. grasso di serpe quar. i. e mistichisi forte fin che sian ben disfatti, poi mettasi sapone di cipri quarto uno menando sempre a una mano, poi piglia queste polueri, cioè canfora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana. ℥. s. mirrha, incenso, mastici, angelot ana. ℥. s. ogni cosa sottilmente pesta e setacciata da per se, e ciascuna per se si metta dentro, poi metterai questi olij a un per uno come seguono, olio di zucche, olio de mandole amare, olio de senapa, olio d'oue, olio de mugia, olio di lentisco, olio di tartaro ana. ℥. s. & mettigli a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, & proualа mettendola nell'acqua e se si disfà è buona e ben fatta, & non gli mettere piu che la quantità sopradetta dell'olio di tartaro, & menando sempre a una mano molto bene la metterai in un'albarello di uetro, poi ogni

ogni dì la menarai tre uolte per quindici dì, e quando te la uorrai mettere nella faccia prendine tanta quā ta è un grano di frumento, e distemperala cō l'acqua di fiume, poi piglia un drappo sottile et ungeti la faccia. Il grasso della serpe uuol essere di due, o tre mesi riposato, e non uuol essere piu uecchio. Come si leuerà l'argentata dalla faccia si uuol lauare cō la taluina, come s'usa.

Vn'altra argentata.

Olio de mandole amare, olio di zucche, olio di muia, olio de pignoli, olio d'oua, ana.ʒ.i. terebintina d'abezzo.ʒ.s. lauata a noue acque, e mettila in un tegame inuitriato, e metteraui i detti olij con quella, & quando comincia a bollire mettiui un poco di cera biāca tanto che pēserai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal foco e lasciagli raffreddare, e quādo sarà fredo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quante pestate e setacciate per se, et le metterai nel mortaio sempre menando a una mano, cioè, canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali, hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto uno. Poi piglia olio de tartaro mettendolō dentro a poco a poco facendo la proua, mettēdo un poco nell'acqua e se in quella si fa bianca e si disfà è fatta, e se non si disfa metti piu del detto olio, di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, & serà fatta.

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lentisco, olio di tartaro, grasso di serpe, femta di lengardaix ana.ʒ.s. olio de muia. ʒ.i. pietra fele quar.s. glassa quar.i. angelot.ʒ.s. argēto uiuo K.xij. sal alcali K.ij. terebinti. d'abezzo K.ij.

limonata

limonata di zuccaro K.ij.zuccaro candi K.ij.borace. ℥.s.sapone di cipri un panetto, ossa di seppia un poco, pietra d'argento un poco, cratrius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana.℥.i.grasso di serpe zuccaro candi, ana.℥.i.olio di tartaro, borace angelot ossa di seccia ana.℥.s.argento uiuo sei K.sapō di cipri un panetto, terebintina d'abezzo.℥.i.s.sogna di porco senza sale dolce.℥.iiij.

Per leuare macchie del uolto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco e pestale bene e caua il sugo e quel che resta dopò c'hai cauato il sugo brucia in luoco netto, e prendi argento uiuo, & olio di mastici e mettigli in un mortaio di pietra e mena bene fin che l'argento uiuo sia ben disfatto, e mettiui un poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a modo d'un unguento & mettitelo in su le macchie di notte, e la mattina lauati, & hauerai il uiso bianco e bello.

Per leuare colore del uiso acqua d'oca. Cap. 108.

Piglia una oca magra e tagliala e mettila nel lābicco a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come serà fatta l'acqua, e alquanto riposata, lauati con quella la faccia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d'una gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouētù. Cap. 109.

Prendi una gallina bianca e fa che mora affocata

con

con la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà molto ben cotta mettila in un gran catino, & mettiui sei oua fresche d'un dì; con le guscie e siano rotte & ben misticate cō la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, & cosi ogni cosa ben misticata metterai in un lambico a distillare l'acqua, e fatta la poserai al Sole & al sereno per noue dì, & come seran passati mettiui dentro un poco di borace e zuccaro fino pesti; e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da uiso. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib. i. aceto fortissimo, tantūde; ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, toglilo dal fuoco, & raffreddato fallo passar per feltro, e serualo chiaro; & questa è la prima acqua laquale uolendo megliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa: Recipe sal gemma ℥. ij. acqua di cisterna ℥. iiij. acqua ros. ℥. iiij. camphora caratti vi. borace quar. i. muschio carati. vi. incenso maschio ℥. s. alume scagliola ouero salmetri. ℥. ij. oleo di tartaro & biacca ℥. i. & fa bollire l'acque, & quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, messo che l'harai leuale dal foco & raffreddate colale per feltro & seruale; ut supra: Et quando le uuoi oprare poni una goccia di ciascheduna nella palma della mano, & uerrà come late, & di quella fregati

gati il uiſo & laſcia ſciugare da ſua poſta, ma prima fa che ſia lauato et ſciutto con altra acqua, et uedrai mirabilia.

Per leuar panne del uiſo in vintiquattro hore. Cap. III.

Piglia una radice e mezza del giglio bianco, e peſtala in un mortaio di marmo, e cauane il ſugo, per la ſtamigna nuoua, e piglia un denaro di pietra d'argento, peſta e ſetacciata e miſticala con quella paſta, e lauati il uiſo con l'acqua, e poi mettiti sù della detta paſta per tutto il uiſo ſottilmente, & non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco ſe n'andrà uia, & ha da ſtar per uintiquattro hore attaccata alla faccia, in una camera che non ui uegga alcuno ſe non chi ui gouernerà, perche non habbino di parlar con uoi, e non fate mouimento alcuno, ne maſticate, e dormite con le reni in giù, & per le prime dodici hore perche hauerete grande ardore s'infiarà il uiſo fateui far uento, & in altre dodici ſi diſenfiarà e paſſerà tutto il male paſſate le uintiquattro hore habbi una gran pila de taluina fatta di ſemola, e fichi bianchi, e malue, e piumme di pernici, e di galline, e falla uuotare in un gran catino & euaporatene il uiſo, fin che ſuderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che uſcirà come ſe foſſe un pelator e reſteraui il uiſo tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella taluina colata, e metteraui sù dell'olio di zucche, che ſia fatto quel dì, e'l dì dopò, da li innanzi fa quel che ſei ſolita, e reſterai ui la faccia molto netta dalle panne. E non ſi fa ſe non da

da prima uera, e di notte, perche uuol essere il tempo temperato, che non sia freddo, ne caldo.

Saponetto pel uiso, e non si puo far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia libre tre di sapone tenero fatto di buõ olio, che habbia colore citronato, che d'altra sorte non uar rebbe, borace zuccaro candi, ana quar. i. canfora un quarto d'una quarta, zuccaro bianco fino. ℥. iij. s. Radici di giglio bianco tenere che non siano uerdi, ne uecchie, e sian nette e pelate e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si uoglion lauare con l'acqua di fiume, o di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per un drappo.

Il modo di far il detto sappone è questo. Cap. 113.

Pesta il detto borace e'l zuccaro candi, e la canfora, poi cõ quelli pesterai il zuccaro biãco col quale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grande di marmo, e piglierai un drappo spesso di lino, e mettiui il sapone a pezzi, & habbi preparato un paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata chel' cali, tiralo sù in quel instãte, e cosi si farà caldo, e resterà purificato, ma tieni il drappo di modo che l'acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare per un buon pezzo, e come serà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menando a una mano come si fa a gli olij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio, a guisa che si mena la fauetta e mettiui mezzo

bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, & hora de l'acqua rosa, & cosi resterà molto spesso, e mettilo in un'albarel di uetro. Questo sapone serue a conseruar la faccia e fa sgurarla, e mettesi in questo modo. La mattina quando ui leuate di letto, o stando a letto, estendeteuelo in su la faccia, poi quando sarete uestita con una imboccata d'acqua bagnerai un drappo, e cõ quel ne lauarai la faccia a poco a poco insaponãdo fin che tutto si leuerà, e come la carne serà netta, uapora la con un martore col uostro fiato, poi ui potrete mettere il uostro belletto che uorrete, e molto meglio si at tacca, e la faccia resta lucente, che questo saponetto la netta e mangia le panne, & le lentigini, e se la donna ha la pelle magra no'l tenga se non tanto che si ueste, e se ha la pelle grassa tengalo un'hora, o quanto il coio il comporterà, e serà ben fatto.

L'altro saponetto che si fa la state, & serue l'inuerno e la state, & è di minor fastidio. Cap. 114.

Prendi sapon molle come di sopra, e scaldalo come di sopra, e del sapone non si debbe porre se nõ due quat trini, perche ogni uinti dì s'ha da fare, canfora, borace, zuccaro bianco ana, tornesi .ij. e pestagli tutti nel mortaio di bronzo, poi mettiui della poluere di zucca ro candi quanto una nocella, e metti il sapone in una scodella fondosa, & mescolandolo con le mani laualo con sette acque, poi disfallo nell'ultima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e mescolale forte, fin che si faccia spesso, e piglia dell'acqua nella bocca & sbroffala dentro a poco a poco fin che uenga a farsi co

me unguento, e se bisognerà metterai piu acqua, semprèmai mescolando e dibattendo; e non uuol restare troppo liquido, e cosi il farai di uinti in uinti dì, perche si secca, e quando è troppo secco fallo diuentar tenero con un poco d'acqua sbroffandola sopra esso, fin che uedi che facci fili, e sia intenerito a uostro modo, & serà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con un rossume d'ouo fresco d'un dì, e col zuccaro candido, et metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina ui lauarete con la taluina ordinaria, come gia nell'altre ricette di sopra s'è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia una gallina grassa impastata e pelata, & asciutta, e cauati gli interiori, & asciugata dal sangue con una pezza, e tagliala menuta cõ tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essa gomma beleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, uernice, incenso, borace ana. ʒ. i. poluerizza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato ponigli due, o tre grani di muschio & una ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata cõ acqua piouana, e ben asciutta.

Acqua al simile.

Piglia un paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oua fresce, i sopradetti piccioni siano morti & acconci come la gallina sopradetta et le chiara d'oua cõ lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepre, mirrha ana, ʒ. i. borace, garofoli, noce moscate poluerizza, e con

e con le ſopradette coſe l'empaſta, e metti a lambicco, e fa acqua come di ſopra.

Acqua al ſimile.

Piglia agreſta, fior di faua, fraſſinella, bottoni de fichi freſchi, piè colombino, leſche di giglio bianco, lumachette biãche, a uena freſca, faue molli, porcacchia ſaluatica, fior de uiole, e diſtilla, e ſerua tenẽdola al Sole.

A colorire, et aſſottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele ſchiumato e giongigli un poco delle radici di fiucca ſaluatica, e di cocomeri aſinini, e altratanta d'acqua roſata, e bollano fin che ſi conſumi la metà, e di queſto s'unga le labra che l'aſſotiglierà & intenerirà, poi con la ſcorza, o col ſtipite di noce ſi freghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua roſa un bicchiere, orina di fanciullo uergine bicchieri quattro, ſal gemma. ℥.i. cinnamomo. ʒ.ij. garofani ʒ.s. miſtica ogni coſa inſieme poluerizando le coſe da poluerizare, poi metti a diſtillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua ſi ponga al uiſo.

Acqua che fa la faccia bianca aſſottiglia la pelle leua le macchie, e le creſpe. Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib.ij. e diſtilla e ſerua, poi habbi maſtici. ℥.s. gomma draganti. ℥.s. inceno maſchio bello e chiaro. ℥.iij. & ogni coſa poluerizza e metti con la ſopradetta diſtillatione, e torna a diſtillare, poi piglia aſſogna di porco non ſalata lib.i.s. gengiuo. ℥.i. garofani. ʒ.i. noci moſcate gromoſe. num.iij.

cannella fina.ʒ.s.spica,euforbio,an.ʒ.s.canfora.ʒ.iij. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi con la assogna. Poi piglia argento uiuo crudo lib.s.argento fino de copella.ʒ.i.che sia sottilmente limato,e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a lento fuoco la prima acqua conserua,è buona a chi hauesse lentigine,la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la uolete operare si pigli semola di grano,e bollasi,e colisi con una pezza de lino,e raffreddata lauateui di quella decottione il uiso, poi asciugateui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quādo ui mettete della detta acqua fate che non uediate l'aria.

Rossetto. Cap. 120.

Piglia uerzino bello.ʒ.s.poluerizato,piè colombino quarto uno poluerizato,e mettilo con.ʒ.viij.d'acqua rosa in una pila a bollire a fuoco lento, fin che mā chi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata, poi cola per panno de lino,e serua. E nota che quando hauerai poluerizato il uerzino & il piede colombino metigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e serà fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia.ʒ.iij. mastice.ʒ.i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lassa stare per un poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto, & incorpora insieme,e poi con la stamigna & con legni fa passare in acqua monda & calda la materia sarà nera, & con la mano mescolando in detta acqua netta uerrà com'il uisco biāco

mescola assai si farà come latte bianco, e quando la uorrai oprare scaldala metti sopra i peli e tiragli uia. Nota che habbi una caccia di ferro & in quella fa il detto pelatoio, e larmoniaco dissolui in altro uaso da per se.

Acconcio pel uiso. Cap. 122.

Metti i fagiuoli in infusione di uino bianco per una notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiõgerai 4. chiara d'oua ben sbattute, e metti a seccare al Sole, temperato, e polueriza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa poluere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimento, e fregalo pel uiso che stia sù per tutta notte, e la mattina lauati con la decottione dell'acqua sopradetta che sia fredda, poi acconciati col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il uiso con la ceretta, poi uaporati sopra il uapore d'acqua bollente, come sai, per un'hora, e lassa seccare da se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle cosse di ceruo fresco. ℥.ij. terebinti. o olio d'auezzo. ℥.ij. olio di lentisco. ℥.ij. & un poco di cera, lauisi la terebintina dodici uolte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempate fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbattile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio. ℥.i. lume scaiola, borace canfora ana. ℥.v. poluere zuccarina. ℥.i. aceto forte.

forte ℥. viij. acqua de fiori di faua ℥. ij. polueriza le cose da poluerizare, poi ogni cosa metti in una caraffa grande, lassando al Sole per quindeci giorni squassandola due, o tre uolte al giorno, poi lassala riposare per un dì e uuotala in un'altra caraffa a conseruare, con laquale laua il uolto e lassa asciugare da se, e lassa possare così per un pezzo, poi fregati cō un pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una donna uecchia di sessanta anni in poco spatio di tempo gli farà la pelle del uolto che parrà giouene di quindeci anni.

A far un bel lustro per una gran maestra. Cap. 125.

Piglia un limone grande e taglialo un poco nella cima della parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel nuoto di zuccaro candido ritornandogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si può, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo che bolle uallo uoltando spesso, tanto che cominci a sudare per un pezzo. Poi leualo uia, e quando il uorrai adoprare discuscigli il coperchio, e ponigli dentro un dito in quel buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pezza di lino sottile, & con quella frega il uolto.

A mandar uia le panne del uolto con facilità. Cap. 126.

Piglia farina de lupini a tua discretione, fele fresca di capra, sugo de limoni, lume zuccarina poluerizata

& incorpora ogni cosa insieme in modo d'un'unguento, & ogni sera quando uai a dormire ungi il luoco, doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un panello de mandole che ne sia cauato l'olio, e sia pen poluerizato, & altrotanto ireos di leuante ben poluerizato & incorpora con un poco di biacca ben purificata, & adopera a lauar le mani con acqua chiara tenuta in bocca, e farà le mani morbide, & bianche.

Sapone senza fuoco buon da far i capelli. biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce uiua parte una e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, un poco d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro una chiara d'ouo con uno scodellino di farina, & un'oncia di uitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassal così riposare per un dì, e sarà fatto il sapone, lo cauerai fuori del capitello, e taglialo a tuo modo, & asciugalo all'usato, e no'l mettere al Sole per tre giorni, e sarà fatto perfetto. E uale questo sapone a fare i capelli biondi e belli, che parranno d'oro, ungendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi riungendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, una di calce uiua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa un'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo una bona costa d'un coltello, e togli del capitello così temperato che sia cal-

do

do boccali due, di seuo di ceruo boccale uno che sia colato, e metti al fuoco lentissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in una pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, o cinque uolte cõ un bastone, e lassa cosi al Sole, e la notte al sereno, riguardando che non gli pioua dentro, sospendendo in una tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo strignere a tuo modo, poi formane pezzi a modo di pane e serbalo in cassa & quanto piu uien uecchio tanto è meglio. Poi quando uorrai piglia di questo e metti in una conca, e rimenalo bene col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, & mettilo al Sole per otto giorni ogni giorno rimenandolo come di sopra, con un bastone, aggiongendoui della acqua rosata quanto uuoi, poi serbalo in un uaso netto.

Sapone con rose uerdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben le rose uerdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in un uaso, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, & taglialo sottilmente col coltello sopra una tauola, e distẽdilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci dì, poi pestalo pian piano e leggiermente, e poi fanne poluere

e setaccialo sottilmente, e serua in uaso netto. Piglia di questa poluere libre dieci, ireos ℥.iiij. sandali bianchi ℥.iij. macaleppo ℥.iij. farina d'amito ℥.vi. e poluerizza sottilmente e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio, col detto sapone, poi ponigli ℥.i. di storace liquida, olio de spico. ʒ.iij. pestando molto ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito perche il sapone non se gli attacchi, poi falle seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in un albarello di uetro. E uolendogli far milgiori. Piglia mezzo Karatto di muschio soluto, zibetto Karatti otto sia poluerizato, le qual cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dandogli il muschio soluto e caldo sarà migliore, e cosi hauerai cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

Piglia sapon comune libra una, e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli detro litargirio d'argento ℥.vi. storace liquido ℥.iij. canfora quanto un cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo di limoni, & olio rosato insieme, per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene riuoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando uorrai adoperare di queste pallotte, piglia in un catino un poco di lessiua quando uorrai andare a letto, e nella detta poni una di queste

palle

palle per un credo, poi con essa frega doue hai la rogna & andrà uia.

Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro.ʒ.ij.incenso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali, cinnamomo ana. ʒ.ij.macis, spico ana.ʒ.i. legno aloe, rose secche, sugo di magiorana, sandali tutti due, ana.ʒ.i.ambra, canfora, muschio, olio de spico ana ʒ.s.musco gra.i. delle qual cose facendone un pomo & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro.ʒ.iij.storace calamita.ʒ.ij.bel zoino.ʒ.i.garofali, sandali dell'una, & l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi ana.ʒ.s.storace liquida, cera nuoua an.ʒ.ij.s.ambra, muschio ana.℈.i. zibetto K.iiij.pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Vnguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib.s.e se ben fosse marza non importa, storace liquido.ʒ.i.& un poco di sollimato poluerizato, e quando il paresse che fosse troppo forte, per che molti non uogliono sollimato, metterai litargirio & incorpora insieme con un poco d'olio rosato, e sal comune a tua discretione, facendone unguento qual serà singularissimo, & adopralo per la rogna, appresso il fuoco, & in tre uolte se ne anderà uia, e non sentirai puzzore alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gōma di belzoino

an.ʒ.iij.legno aloe ben pesto,e poluerizato.ʒ.i.s. garofali fini, macis fini e ben poluerizati ana quarto uno; e metti in infusione con buona maluagia, & un poco d'acqua,per una notte,poi poni la caccia con le dette cose in su le bragie, uiue a dileguare dimenando cō un bastone molto bene,e farai le girelle. E falle mentre che la pasta è calda,stando la caccia al fuoco, perche di subito s'indurisce rimossa dal fuoco.E nota che quel letto, o fondo che caui dell'olio reale fa questo effetto. Piglia dunque il detto letto e fallo seccare e pestalo e setaccialo,e metti in infusione come di sopra; e forma le girelle come di sopra,e falle seccare all'ombra, e serua.Ponendo una di queste girelle sopra i carboni, ò cenice calda,che farà meglio,e sentirai odore soauissimo e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d'uccelletti fini per bruciare. Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib.ij. storace calamita lib.i.carbone di salce lib. iiij. draganti quanto basta,posti a molle in acqua uita, o rosata; poi scaldisi il mortaio e'l pestello e poni il laudano nel mortaio col storace, & pesta bene insieme ponendogli de gli draganti quanto basta,in modo ch'ogni cosa diuenti molle,come pasta, poi poni i carboni pestando a poco a poco,e similmente il tegname, e cosi uà incorporando tanto che sia fatta buona pasta,e distendila sopra una pietra,o tauola di noce,come si distendono le candele,e se mancasse la gomma aggiongicela, et con acqua bollente fa buona cōpositione incorporādo, e fa l'opra,formādo gli uccelletti,o perfumi come ti piace.

Vccelleti ad altro modo migliori. Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, ſtorace calamita a. ℥.vi. belzoino.℥.iij.legno aloe crudo.℥.ij.carboni dolci lib.i.s. gomma dragãti peſta e mollificata in acqua uita, o roſata quanto baſta, e ſottilmente polueriza, e fa come di ſopra è detto.

Altro modo migliore, e per far paternoſtri. Cap. 139.

Piglia carboni di ſalce, o d'altro legno dolce, e fanne poluere peſtandole molto bene e ſetacciando ſottiliſſimamente, e di queſta poluere e di tigname piglierai ana lib.i. il tigname ſia poluerizato e ſottilmente ſetacciato & inſieme col carbone ſia incorporato. Poi piglia gomma draganti laqual tenirai per uintiquattro hore infuſa in acqua roſa riuoltandola una, o due uolte in queſto termine di tempo, aggiongendoui ogni uolta dell'acqua roſa. Poi habbi un mortaio di bronzo, e peſta molto bene i detti dragãti, iquali uerranno come colla, poi gettando a poco a poco le ſopradette polueri nel mortaio incorporandole inſieme co'l piſtello, fin che ſi poſſa peſtare, poi peſtale molto bene, & nella ponta del piſtello mettiui ſpeſſo del ſtorace liquida, e tien peſtato, facendo che la paſta ſia un poco duretta, e biſognando aggiongiui della ſopradetta poluere. Poi ridotta in paſta, pigliala e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne un paſtello lõghetto, e tagliane fette ſottili col coltello, e diſtendile ſopra una tauola facẽdole ſeccare al Sole, o in forno cauato

cauato il pane, poi ritornala a pestare quando sarà bẽ secca, & setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per uintiquattro hore come di sopra, e pestarai i detti aggiongendogli la detta poluere a poco a poco insieme, cõ queste altre robbe. Laudano purgato lib.s. storace calamita, belzoino in gomma ana.ℨ.iiij. tutte queste cose metti in una caccia al fuoco; con un poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole sempre con la spatola che tal cose siano ben disfatte, poi habbi un criuelletto di rame qual sia cupo fatto in forma d'una caccia in tondo di sotto; e gli farai passare detta cõpositione sopra il mortaio, doue sono quelle altre materie, incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello non s'attacchi, e che la pasta uenghi piu lustra, & bella, e quanto piu la pesterai tanto piu si farà megliore. Fatto questo, tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauola di noce, ben liscia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando a te parrà che sia ben dimenata, forma gli uccelletti, in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e seranno perfetti, al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare delle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che uorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali.ℨ.iij. gomma arabica, carbone dol

ce an.℥.iiij. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, rimenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi mettilo a sciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in quale forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, & seranno perfetti.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino ana parte una, storace ruba terzo uno, ambracan fin un poco, muschio un poco, pesta & habbi draganti infusi in acqua nanfa & pesta ogni cosa insieme, et impasta cõ acqua nãfa, o rosata, e riducila ĩ pasta, e serà fatto.

Muschio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, spico nardo ana.℥.iiij. cinnamomo. ℥. ij. garofali, noce moscate, aloe epatico, storace, calamita, calamo aromatico ana. ℥. i. persumo d'assenzo ℥. i. Questi sono i pesi che debbi dare, et pigliare per aiutare e farlo uenire nel suo colore, e sua morbidezza, & farai nel modo infrascritto. Piglia sangue di colombo & un poco di granella di mortella, e monda le granella di dentro, & un poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coscie come sai, poi imbeuera nel tiame con l'acqua rosata per dieci, o dodici uolte, poi leggiermente come pane fanne alcune pallotte grãdi, ma prima imbeuendo con acqua rosata, poi gli metti un goccio di pelle nera, & abbassalo, & imbrattalo di fuori con li detti peli di ceruo, & inuolta ne la bambagia che stia bẽ serrato, ouer' in ampolla di uetro bẽ turata, e inuolta di fuori con la bãbagia diligentemente, e cõserualo.

Zibetto

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali.ʒ.i.legno aloe, laudano, noce moſcate, an.ʒ.s.zibetto libra una, muſchio fino.ʒ.i.acqua roſa lib.viij.fel di bue.ʒ.ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua roſa per un giorno in un uaſo di terra, che ſia uitriato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come ſapore, poi cola per una ſtamigna, poi rimetti l'acqua roſa tutta quella che cauaſti quando colaſti con la ſtamigna, e metti a bollire tanto che diuenti come mele, poi mettigli dẽtro le ſopradecte coſe ben peſte e ſetacciate, e'l muſco ben ſoluto con l'acqua roſata, e col fele inſieme, e fagli bollire mentre che ſi ſtrenge poi paſſa per il ſetaccio, & metti nel corno, e ſopra metti una parte di zibetto fino, e ſarà fatto. E ſe per dentro ue ne metterai una parte, ſarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia ſapone fatto al Sole, come è detto un'altra uolta con acqua roſa e buttagli dentro poluere di zibetto, e miſtica molto bene, e ſe ti piace gli puoi mettere di compagnia del muſchio ſoluto, e ponilo in uaſo, e ſerà fatto. Et a uolerlo fare con belzoino, mettilo col detto ſapone fatto al Sole, che ſia poco il belzoino, e miſtica inſieme e ſarà fatto. E a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantaſia, di queſti, o d'altri odori quali uorrai, e ſecondo la preparatione dell'olio, ouero odori, tanto che uenga un'odore a tuo modo.

Concia de guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

Piglia muschio secondo la spesa che uoi fare, & acconciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuãte, ma essendo di ponente aggiongigli per quarto, e macina molto bene cõ l'olio di ben su'l porfido, e se uorrai crescer detta cõpositione per nõ far tanta spesa, metti .ij. gr. d'olio di noce moscate, fatto senza olio, per ogni Karatto di compositione, e mistica ogni cosa insieme, col detto olio de ben. Poi che hauerai purgato e lauato i guanti, e ben asciutti, piglia della detta compositione con l'olio di ben a sufficienza, e la liquefarai, et ungi i guãti, e mai nõ uerrano ranci.

Concia de guanti senza musco perfetta. Cap. 146.

Belzoino in gomma, storace calamita ana. ℥.i. cinnamomo, rancetti secchi ana. ʒ.i. garofali. ʒ.s. noce moscata eletta una mezza, pestinsi da per se, e setaccinsi, & poi s'impastino con acqua rosa, e si lascino a sciugare da se, in uaso turato di uetro. Piglia dell'olio di gelsomini, o di rosette, o di cedro, o d'altro quãto ti parrà che basti ad accõciar un paio di guanti poi ponigli il zibetto, che gli uorrai porre, & habbi i guanti bẽ purgati piu uolte di modo che sian lauati cõ acqua d'angeli o acqua rosa, & asciutti ogni fiata che non sentino piu l'odor di pelle, e gli darai un poco di grassetto acconcio e macinato col detto olio, et un poco di curcuma se uuoi che tragghi al giallo, et in cambio di grassetto gli poi porre della pomata dimenãdo molto

bene

bene i guanti per le mani con detta compositione, poi dirizzagli co gli stecchi assetandogli a tuo modo. Et habbi la detta compositione che sia ben liquida col detto olio, e con essa ungerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & assettandogli a tuo modo con gli stecchi, e lassagli seccare all'ombra, e seran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce uerde piccole, e poni a seccare e fanne poluere. Poi piglia olio di castoreo un quarto d'oncia, olio de linosa.℥.vi. e metti insieme i detti olij. Poi piglia la sopradetta poluere e legala in una pezza, di lino a modo d'un bottone, e fallo bollire per un credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, ungendone il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuenteranno neri.

Tengere peli, corni, penne, in piu colori. Cap. 148.

Piglia libra una di cenere di cerro litargirio lib.s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che uerrà sarà giallo, il secondo sarà nero, e quanto puo bollirerà tanto piu diuenterà nero, e con questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni uccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & in ogni altra cosa. Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce uiua, cenere di

quercia, e bogliano al callo di terza parte, stilla per feltro e metti un poco d'alume di rocca, e tartaro, e metti quel color che uuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che uorrai e serra ben il uaso con pezze, e mettilo per uinti dì nel letame poi caualo fuori e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessiua seconda di sapone una foglietta, lessiua di barbieri una foglietta, mistica insieme e fa bollir in una pignatta nuoua, e come bolle mettiui.℥.iij. di litargirio d'oro, e lassa bollire tanto quãto si fa nero un capello biãco prouando spesse uolte, e serba in uaso ben turato. E piglia una pignatta piccola cõ un poco di detta acqua tengitiua e falla bollire, e come è bollita piglia una sponga, & un pettine con l'altra mano, e cosi calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba e mena la sponga sopra, e come è tinta falla alquanto sciugare, e lauala. Per far peli non troppo neri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. Cap. 151.

Piglia calce fiorita un scodellino litargirio d'argento.℥.ij.creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & ungansi i peli con detta, & inuoltinsi con pãni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che sarà

rà, per il termine d'un'hora, o manco, si freghi, e poi si laui con lessiua, & asciughi.

Tenger i peli, in nero. Cap. 152.

Piglia cenere di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. iij. litargirio lib. i. fuligini. ℥. iij. gomma arabica. ℥. iij. acqua comune lib. x. calce uiua. ℥. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in uaso ben turato, e di quella si bagni la barba, o i capelli cō una sponga e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro. ℥. i. calce uiua. ℥. ij. peste e rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con laquale empiastra i peli, et auolgagli nelli panni e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso, e castagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e cō discretione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperi della canfora, e li peli uerranno bianchi. E mettendo foglie di busso e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci, nella detta lessiua senza canfora, farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de sticados e di ginestra farà i peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & ungi i peli.

Tenger

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce uirgine.ʒ.ij.litargirio poluerizato lib.i.si mistichi insieme e si distemperi con acqua calda a modo d'unguento, & ungi ben i peli, & inuolgigli con il pãno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua e sapone.

Tenger peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezzo del sapone molle foglietta una, poi mettila in una pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di uerderame, che serà quanto una buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in un pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto piu si lauerà sarà piu nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger peli neri, rossi, castagni.
Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta una e mezza, litargirio d'argento.ʒ.iij.garofali, archenda ana baiocco i. noce moscata una, aceto mezzo bicchiere e fa bollire, poi bagna i capelli, o cõ pettine, o con sponga, e lauali. E se la decottione è calda farà nero, e se non è troppo calda fa color rosso, e se è fredda fa'l color castagno. Il sopradetto capitello cosi si fà. Calce uiua non sfiorita parte una, cenere di legna forte parte due, le poni in un mastello di legno ben calcato ogni cosa insieme, poi mettigli dell'acqua di sopra, & lassala stare un poco, poi colala.

Tenger i peli in rosso. Cap. 159.

Legno aloe poluerizato, rasura di bosso, sticado citrino ana bogliano nella lessiua, con la paglia d'orzo, e con quella si laui.

Tenger i peli in biondo, rossi e neri. Cap. 160.

Archenda, litargirio aureo ana. ℥.i. galletto. ℥.v. acqua de fonte quar. iiij. fa bollir al callo delle tre parti, poi ui metti della cenere di cerro, & fa distillare la lessiua, e quando si raffreddarà poni sopra i peli, e faransi castagni, se sarà tiepido rossi, e se sarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua piouana lib. v. litargirio d'oro, o d'argento cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e mistica insieme, e metti in una pignata e fa bollir al callo della metà, e di questa acqua bagna i peli, e si faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà. Cap. 162.

Piglia herba calamandrina, e seccala, e fa poluere, e mettila in infusione in acqua uita con un poco di solfo, poi fallo seccare, e poi fallo poluerizare aggiongendogli un poco de calce uiua poluerizata, la mesura quanto sono le altre cose, et incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e cosi fa due o tre uolte, poi per ogni carlino d'argento metti una libra d'acqua rosa e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. una d'alume

d'alume di feccia, e bolla tãto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettasi dentro.ℨ.iiij.di sapone da maschino gratati,e bolla ogni cosa per spatio di due hore,poi si coli detta acqua in un fiasco,& lassisi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliando una spõga l'infonda nella detta bionda un poco caldetta e bagnisi i capelli al Sole piu uolte,con quella, e dipoi si laui il capo con lessiua dolce,e sciughisi si che i capelli restino mezzo asciutti,poi in un caratello d'alici metta il fuoco cõ solfo bertino,e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga per un pezzo,e poi gli asciughi totalmente.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Vn pugno di galla si pesti minutamente,& faccisi friggere con l'olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciughi con un pezzo di tela biãca,et ripestisi sottilissimamente e setaccisi,poi pestinsi due dramme & mezza di ferreto di spagna e setaccinsi, & aggiõgasi una dramma d'archenda, & un pizzico di sale benissimo pesto & incorporinsi ogni cosa insieme & ripestisi nel mortaio, poi cõ aceto fortissimo si bagnino che si facci come una salsa non troppo spessa ne troppo liquida. Poi bagna dentro la spugna & ungi i peli molto bene,e lassagli stare cosi per uintiquattro hore, dapoi lauati con lessiua dolce,e con sapone,e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib.i.sal gemma, ferreto di Spagna ana oncia una, archenda. ℨ. ij. terra sigillata, garofali ana mezza dramma, fa come di sopra, & distempera con la decottione di foglie di melangoli.

Olio de muſchio. Cap. 166.

Piglia libra una de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi una oncia di muſchio & mettilo nelle dette mandole e mettile in una caraffa ben ſerrata e laſſale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preſo il muſchio, poi peſta le tre, o quattro uolte, e mettile in un caneuaccio, e ſpremile tanto che n'eſca fora l'olio, e ſerbalo in uaſo ben turato.

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci.℥.vi. zibetto.℈.ij. meſcola ogni coſa inſieme, e metti in un pentolino nuouo ſopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che ſarebbe meglio a farlo in uaſo di uetro ben turato.

Poluere de cipri roſſa. Cap. 168.

Piglia roſe damaſchine.℥.ij.ſandali roſſi.℥.i.legno aloe quarto uno, garofali eletti ℈.i.muſchio Kar.iij. zibetto, ambracane ana Kar.ij.peſta ogni coſa e tamigia & incorpora inſieme, e chiudi in ampolla di uetro ben turata, e ſe la uuoi profumare fa come ſi dirà nel modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muſchio ambracane come di ſopra.

Poluere de cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia e lauala, e fa ogni coſa come ſi inſegna nell'altra ricetta piu innanzi, poi a profumarlo fa coſi. Piglia belzoino, ſtorace calamita ana quarto uno, legno aloe, laudano ana quarto mezzo, muſchio fino quarto mezzo ciaſcaduna coſa peſta e tamigia bene, poi piglia di queſto profumo tanto quanto un cece per uolta, e mettilo ſopra un poco di

fuoco

fuoco poi mettilo ſotto il tamigio oue ſta la poluere, p un'hora, poi dagli altretanto profumo et laſſalo ſtare come di ſopra, e fa coſi fin che finiſce il profumo tutto, & quando ſarà profumato tutta la poluere mettila in uaſo di uetro ben turato, & nota che una libra di poluere quercina uuole tutti queſti ſopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì ſul uiſo. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Aleſſandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara per due meſi, sbattendo ogni dì con un baſtone, poi laſſala ben poſare, et per feltro cauagli l'acqua da doſſo, & giongigli altra acqua freſca, e fa come è detto di ſopra ogni dì, & in capo di due meſi hauerai la biacca lauata dalla ſua ſalſedine, e ſeccala al Sole bene, & poluerizala, e piglia lib. iij. della detta biacca, canfora ℥. i. muſchio. ʒ. i. s. borace. ℥. s. e peſta ogni coſa da per ſe, poi meſcola in una pignatta nuoua, e giongigli libra una d'acqua, o piu, & sbattendo bene lieuemente bollendo ſopra il fuoco fin che ſi inſpeſſiſca, come mele, & per fin che ſe ne poſſano far pillole, & ſtempera con acqua chiara tra le mani, e metti ſopra il uiſo, & imbiaccarà per un meſe.

Che l'olio odorifero mai ſi ranciſca. Cap. 171.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta. ʒ. i. d'alume di rocca in un pezzo intero, e ſtando coſi ſi mãterrà beniſſimo.

Olio de biacca pel uiſo. Cap. 172.

Piglia biacca, e aceto ſtillato, e caua la ſua quinta

essentia come s'usa, e per bagno maria si caui l'aceto, e resterà la quinta essentia della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore & ℥.iiij. d'acqua rosa, olio di canfora ℥.i. e metti in boccia e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap. 173.

Piglia belzoino lib.i. e polueriza sottilmente e ponilo in boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib.ij. d'acqua rosata buona, e muschiata e mistica insieme, e copri la boccia con uetro cioè capello, e le gionture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte cõ l'olio, e serualo ĩ ampolla bẽ turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una di belzoino & infondilo in acqua rosa, lassandolo in infusione per otto dì, essendo sottilmente tritato, mescolandolo spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in una pignatta sopra le ceneri calde e fallo bollire in mezzo, o d'una parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib.i. di storace calamita, acqua rosa lib.ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di uetro.

Olio

Olio di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano e purgalo, e fa come si disse del Bel zoino.

Olio di laudano piu soaue. Cap. 177.

Piglia laudano e taglialo e mettilo in pignatta di rame stagnata e buttagli sopra libra una d'acqua rosa, e lib.i.s.d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi e serra le gionture con pece e colla, e lassa bollire pian piano, per tre hore, & leualo dal fuoco e lassalo raffreddare cosi coperto, & l'olio sarà fatto. E se pur lo uolessi colare per diligenza in ampolla di uetro lo potrai fare.

Olio de noci moscate. Cap. 178.

Ammacca le noci moscate in un mortaio minutamente, & mettile in una boccia larga, e gettagli sopra un poco d'acqua uita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, uoltandole qualche uolta, sotto sopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra, poi mettigli sopra il capello lutate le gionture, e distilla prima con fuoco lento, tanto che l'acqua ne sia uscita, poi uedendo uenire l'olio muta il recipiente, & comincia a dargli maggior fuoco fin che ne caui tutto l'olio, & nel fine dagli fuoco grandissimo, & sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio hauera grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di uetro ben coperte, e chiuse.

Olio de fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in un'ampolla di uetro con olio de mandole dolci, ouero di gelſomini, e metti dentro un poco d'alume di rocca, & un poco d'ambra; poi metti detta ampolla ben coperta e ſerrata al Sole ardente, & alla giornata gli andrai giongendo delli predetti fiori laſſandogli coſi al Sole per un meſe continuo, e ſerà fatto.

Olio di gelſomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelſomini come di ſopra ſeruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla ſcorza, & hauendo un uaſo gli farai un ſolaro de fiori; & uno de mandole, e laſſa ſtare coſi per due, o tre giorni, in luoco aſciutto, mutandogli due o tre uolte i fiori, e quanto piu gli muterai ſerà meglio; poi peſtagli molto bene e mettigli in un ſacchetto nuouo e maneggialo tra le mani che ſi riſcaldi alquanto, o mettilo al Sole, e caua l'olio pel torchio, e mettilo nella ampolla di uetro con un poco d'ambra fina, e ſerualo ben turato.

Olio de canfora, che vale a piu coſe. Cap. 181.

Piglia un mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora e peſtala dentro che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e uolterai il culo del mortaio uerſo il fuoco che ſenta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in un uaſo che raccoglia l'olio, & il detto olio e quel della biacca ſopra detto compoſti inſieme è ottimo, e uale a quelli che

hanno la morfea al uiso, & al naso, & il uiso rosso come quelli di san Lazaro, ungẽdogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nõ uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la uasara sia forata in fondo da circa quindeci, o uinti fori, secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata, nella bocca della quale uadi il fondo de detta uasara, e cosi luta detta uasara in detta pignatta, bene che non respiri, e la uasara sia di terra che regga al fuoco, e ben lutata, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non uitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai una buca in terra, doue porrai detta pignatta con la uasara, di modo che la pignatta uitriata uuota stia tutta sotto terra, in la quale ha da gocciare l'olio e l'acqua di grano, e la uasara nella quale sta il grano stia sopra terra, e calcagli ben bene la terra attorno. Poi accẽdi il fuoco attorno la detta uasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi piu gagliardo per due hore o piu, secondo che ti parrà. Poi lassalo alquãto raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio insieme, e uuota in un uaso e lassa raffreddare e l'olio uerrà disopra, caualo leggiermente con la bambagia, o cucchiaia, seruallo nell'ampolla ben turata. Ad altro modo.

Piglia del grano buono e ben netto, & aspergilo

con l'ac-

con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in luoco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutatta bene, e disseccata mettila al fornello ben turata, in modo che la terza parte e piu, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando sarà riuoltata, e sotto di quella metterai un uaso inuitriato poi sepellisci la pila, d'ogni banda di sopra nella cenere cerra, e calca la cenere cō la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento de carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio; poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, et fredo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se sarà di state mettilo al Sole, congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida sin che si congeli, poi pestalo e serbalo appiccato in uaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. Cap. 183.

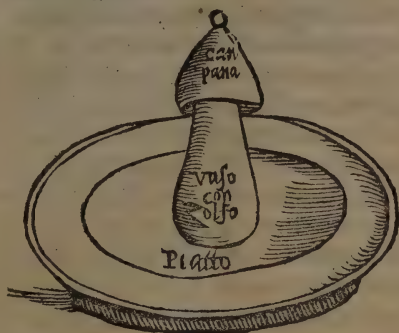
Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente ponilo poi nella uasara, con quel medesimo modo che si disse di sopra per far l'olio di grano, & hauerai olio de ginepre e serbalo nel uaso di uetro ben turato.

Olio di zolfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino e tritalo sottilmente, e mettilo in uaso di pietra cotta, a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'unguento ilquale porga in longo, e

fa

fa che tutto il uaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi una campana di uetro a modo d'una lampada, come tu uedi dissegnato.



Poi metti il detto uaso sopra un piatto inuitriato, & poi metti una palata di bragia sopra il detto solfo, e subito mettiui sopra la detta campana, tal che non tocchi il uaso di sotto, cioè la boccia acciò l'olio possi gocciare intorno e cadere nel piatto, perche il detto solfo farà fumo assai e si spargerà per detta campana et goccierà l'olio di sotto. Ma con ingegno ordina che sia attaccata di modo che copra la bocca del uaso, e la cãpana tanto spatio quanto saria una costa d'un coltello, ordina che'l detto uaso stia in un piatto grande ben netto e largo che l'olio ui caschi dentro, & cosi lassalo fin che'l detto solfo sarà abbruciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli. Cap. 185.

Piglia un uaso di uetro qual habbi la forma d'una uentosa,

uentosa,che sia alto e grande piu d'un'orinale,et hab bi la bocca e li labri riuolto in dentro a modo d'un canale,e che da l'altro canto,o capo, in cima habbi un buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia un uaso nuouo di terra cotta che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace,& attaccagli il fuoco,sopra ilquale stia il detto uaso con la bocca in giù,che tutto'l fumo c'entri dẽtro e cassando il fumo e raffreddandosi l'orinale ponilo in luoco humido uoltando la bocca all'ingiù,e conuertendosi il fumo in olio uolta l'orinale con la bocca in sù, e pel bucco che è da l'altro capo uuota l'olio in un uaso di uetro e stia bẽ turato,e nota che i labri della bocca del uaso uorrà essere largo & alto per un buon dito e mezzo,a causa che possa tenere e raccogliere ben l'olio e cosi andarai facendo fin che hauerai quella quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per uolta,e questa opera farai sotto'l camino pel fetore. E piglia una parte del detto olio,e due parte d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il uaso, e cosi lassa stare per quattro dì e poi mettigli nella boccia di collo corto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello, e distillerà solamente l'acqua uita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della bòccia, e cosi farai fin a noue uolte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta e pregna dello spirito di solfo,laqual acqua serberai in uaso di uetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento,& ogni metallo.

Olio

Olio di muſchio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla ſcorza col coltello, e mettile uella bambagia doue ſtia il muſchio in cõpagnia, e non dubitare per queſto che ſi guaſti il muſchio, però laſſa ſtar coſi per otto giorni poi caua le mandole dalla bambagia e peſtale nel mortaio ben netto, e mettile nel ſacchetto di tela ben netta, e con le mani calde manggia e rimena il ſacchetto, in modo che ſi riſcaldi ſi come foſſe al Sole, o al fuoco, e coſi hauerai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettiſsimo. Cap. 187.

Piglia lib.s.d'olio nuouo, e freſco de mandole dolci, e mettilo in una boccia di uetro che ſtia ſalda al foco, e mettigli dentro.ʒ.ij.d'acqua roſa bnona.ʒ.i.di legno aloe buono fatto in poluere.ʒ.s. di ſtorace calamita.ʒ.i.di belzoino in gomma poluerizato, garofali peſti.ʒ.i. cinnamomo peſto fino.ʒ.i. noce moſcata mezza, ogni coſa ben peſta metterai nella detta boccia, e bene ſi chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lento fin che euapori l'acqua roſa, e ſopra tutto bolla a fuoco lento, poi laſſa raffreddare per due giorni, poi ſcoprila e mutala in un'altra ampolla pian piano, che nõ u'entri feccia, e ſarà olio perfettiſſimo, e ſe gli macini due grana di muſchio, & uno d'ambracane per oncia d'olio ſarà in tutta perfettione e'l letto adopra come di ſopra.

Olio de garofali. Cap. 188.

In lib.i. d'olio de mendole nell'ampolla di uetro groſſo, metti.ʒ.i.s.di garofali peſti groſſamente, e ponigli a cõſumare in detta ampolla turandola bene cõ

ſtracci,

ſtracci,e ponila per quindici giorni nel letame ben caldo poi cauala,e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare e ſarà perfetto.

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. 189.

Piglia fiori di gelſomini parti tre,roſe uerdi parte due,fiori di ſambuco parte una,fior di ruuiſtico parte mezza,garofalo a diſcretione, e fa ſtillare a lābico a cenere calda,e al naſo del lambicco poni del muſchio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia ſolamēte i fiori de gelſomini, e meglio è far l'acqua per defenſorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe di ſopra, & falla ſemplice o accompagnata come ti piace, & mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purgi,e che non ſi putrefacci,e guaſti e queſto ſi debbe fare ſempre ad ogni acqua,e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. 191.

Piglia roſe parte due,fiori di ſambuco parte una, & eſſi fiori di ſambuco metti al Sole,fiori di ruuiſtico parte mezza ogni coſa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata con garofali,cannella,ammaccati nel mortaio ana. ℥.s. metti al Sole per otto giorni,lequai coſe ſtilla per lambicco,e componi, mettēdo del muſchio al naſo del lābico, e ſerà fatto. Hor nota che potrai pigliar muſchio, ambra,zibetto,belzoino,ſtorace liquida, laudano, ouer altre ſpetierie odorifere come a te piace, per ſe ſole & accompagnate,

te, e mettere in acqua uita perfetta, e quel odore si ri soluerà nella detta acqua, Poi piglia una goccia de detta acqua uita e poni in acqua rosa, ouero in una caraffa,, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con un poco de muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai una goccia d'acqua uita doue siano stati posti gli odori nelli uasi, e la ponerai poi in un uaso di pietra, ouero di legno non andarà mai uia quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E uolendola fare poi odorifera e muschiata, piglia del muschio tanto quanto uuoi & inuoltalo in una pezza di lino, laquale le garai in bocca del lambicco cioè nella põta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali & altre cose.

Acqua d'Angeli. Cap. 193.

Piglia libra una d'acqua rosa buona, e mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro. ℨ.i. di belzoino in gomma. ℨ.s. di storace calamita. ℨ.s. di legno aloe. ℨ.i. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequai cose tutte da per sè bẽ peste, e poluerizate metterai insieme nella detta inghistara turata ben con pezze che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco e lassa riposare per uintiquattro hore, cosi turato. Poi mettila nel uaso e cõseruala, e macina del muschio, e

dell'ambra

dell'ambra ſenza olio a tua diſcretione, e ponigli in detta acqua, e cõſeruala. Piglia detto letto e fallo ſeccare all'ombra che ſi poſſa peſtare, e ſetacciare, poi piglia detta poluere e ponila in infuſione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita laſciandola coſi per una notte, poi ponila al fuoco ſopra le bragia, e laſſala disfare dimenandola cõ la ſpatola, e coſi calda la metterai ſtando la caccia al fuoco formerai le tue pizzette, perche altrimenti di ſubito detta paſta diuenta dura, poi che l'hauerai formato mettile a ſeccare all'ombra, e ſeruale adoprandole, che faranno un ſoauiſſimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer ſecca, e poni in infuſione in acqua uita perfetta p tre giorni, e ſe piu ſtarà ſarà migliore, e giongiui acqua roſata damaſchina, quanta ti piace, & ogni coſa lambicca per bagno maria, ouero al naſo del lambicco ponigli muſchio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua uita perfettiſsima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quãto è piu uecchio, chiaro & odorifero tanto è migliore, quale metti a diſtillare in una boccia che habbia il collo longo un braccio e mezzo, nel bagno maria col ſuo capello, ben lutate le gionture, e quando uedrai che piu non diſtillerà coſa alcuna ſarà ſegno che lo ſpirito ſarà uſcito fuori, e ueduto tal ſegno di ſubito leua uia la boccia, e uuoterai fora detta acqua in un ſaggiolo piccolo di uetro, mettendone a uolta per uolta della detta ac

qua

qua e spirito, si come uerrai facendo in detto saggiolo, tenendo benissimo coperto che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nuouo con l'altro uino a cauarne per il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per sino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggiolo, e mettila in una boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia e l'altre gionture siano ben lutate, che non possano esalare, per essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e cosi restillala nel modo sopradetto, e hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in uaso di uetro bẽ turato, con nuoua cera, e di grosso asserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di uite quando si pota come si concia. Cap. 196.

Piglia fior di uetro, alume di rocca, canfora ana. ℥.i. alume zuccarina, borace ana. ʒ.ij. pesta e metti in una caraffa d'acqua de uite quãdo si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per un mese, e sarà fatta in tutta perfettione, lauando il uiso con essa acqua, o misticata con altra acqua, e uedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica alessandrina, di quella che tira al biãco lucida, mirrha ana. ʒ.ij. acqua di pozzo

lib.vi. gõma di lacca. ℥.s. legno aloe. ℥. s. Metti ogni cosa in una pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola per feltro, e sarà fatta perfetta, laquale serba in ampolla ben turata con panno di grana, e col detto panno frega i denti con la sopradetta acqua, & farà denti bianchissimi, e conserua e purga le gengiue.

Altrimenti.

Piglia sale armoniaco. ℥.vi. sal gemma. ℥.ij. alume di rocca. ℥.iiij. e mettile a stillare per lambicco chiudendo bene in una pezza di scarlato, e sarà fatta l'acqua, serbala in ampolla di uetro ben coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindici a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e uerranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer piu sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezzo, e l'oua fa bollire in acqua, tanto che siano fatte dure, poi scorzale e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni & un altro doua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai una libra di terebintina quattro, o cinque uolte lauata, e stilla a lento fuoco, e ne uscirà acqua singularissima laquale metti in ampolla bẽ serrata tenẽdola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medesimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli a molle nel latte di capra, e quando seranno ben pregni

& gonfiati e molli & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco a distillare a fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettissima per far bianca la faccia e le mani, bagnandoti con essa, seruala in un'ampolla, e mettila al Sole per otto, o quindici giorni, acciò si purifichi, poi cōseruala ben turata.

Acqua al medesimo.

Piglia biacca ℥. ij. alume di piuma, alume di rocca an. ℥. s. alume zuccarina ℥. i. sollimato quanto ti basta, e pestinsi sottilmente, e mettansi a bollire in una pila inuitriata con libre due d'acqua comune, & libra una d'acqua rosata, e faccisi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi lassisi raffreddare, e colisi per una pezza sottile e fissa, & serbisi per le man e pel uiso lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia sugo de limoni un bicchiere, & una chiara d'ouo, fresco ben sbattuta, che ne uenghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta una noce, & altrotanto butiro fresco, e metti ogni cosa in uaso di uetro, in su le ceneri calde, e tanto debben mescolare, che ne uenghi a modo d'unguento, del quale operando ci farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e scaccia i gosci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de spini bianchi, ruta fresca, butiro fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne uorrai, & secondo la quantità de i fiori de spini, e metti a lābicco a

distillare facendo. 5. 5. 5. e serba la distillatione in uaso di uetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento e guarrà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C.201.

Quando uai a letto piglia quattro, o cinque mandole, e masticale e mettile in una pezza di lino, e col sugo fregati il uolto la collotola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e la farà carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al uiso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lãbiccata di radice de frassinella, o de gigli bianchi, in luoco di quelle quattro libre d'acqua di fiume la seguẽte acqua sarà migliore, e piu perfetta. Piglia una caraffa grande e ponigli dentro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendo sollimato, talco, lume scaiola, lume zuccarina, lume di rocca ana mezzo quarto d'oncia, canfora quanto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco e lassala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con laqua le laua il uolto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che fa colorita la carne a chi è pallido. Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì

siano

ſiano cibati de pignoli ouero per quindeci dì, poi ſquartagli, e getta uia la teſta i piedi e le budella, poi mettigli a lambicco a ſtillare con mezzo pane di poluere zuccarina, & ℥.iij. d'argento fino, tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco, che ſia ſtato ſei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de ſtinchi de uitello, o manzo, o bue o ſogna freſca, non potendo hauere midolla, tutte queſte coſe lambicca a lento fuoco, e n'uſcirà acqua perfettiſſima per incolorir la carne pallida.

Acqua che ſcaccia dal uolto ferſe, uolatiche, e coſsi, & ogni macchia e ſegno, e fa luſtra e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua roſa pura, ſugo de limoni ana.℥.viij. ſollimato un quarto d'oncia ilqual ſia ben poluerizato, la chiara di quattro oua freſche ben sbattute in modo che la ſchiuma uenghi bianca e ſpeſſa, poi laſſala riposare coſi per mezz'hora, poi metti ogni coſa in una caraffa grande e tienla ſquaſſata ſpeſſo, tenēdola ſempre al Sole, per otto giorni, o al fuoco. Poi ſerbala, che ſarà perfetta, la adoperarai a fare gli effetti ſopradetti lauandoti con una pezza bagnata, de detta acqua & in breue farà opera mirabile, e guarda di nō bagnarti intorno gli occhi per amor del ſollimato.

A far latte uergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento.℥.i.ben poluerizato, e fallo bollire in aceto ſtillato con lib.i.d'aceto, fin che cali i due terzi, e ſtilla poi per feltro e ſerua la ſeconda acqua. Piglia alume di piuma, alume di rocca borace ana.℥.i.ſal gēma cāfora ana.℥. v.incēſo bianco.℥. iij.

olio di tartaro.ʒ.i. acqua roſa oncie ij. polueriza ogni coſa ben da per ſe, poi le metti inſieme e falle bollire al callo di due terzi, e ſe ti parra aggiongigli due altre oncie d'acqua roſata, poi tirala dal fuoco, e ſtilliſi per feltro e ſerba come la prima, in uaſo di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque ſi pigli nella mano una goccia dell'una & una goccia dell'altra, e uerrà un latte, ilquale ſi meni pel uiſo, e per doue ſi uole, e farà uiſo bello, a uſarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia ſolfo uiuo.ʒ.i. incenſo bianco eletto, mirrha eletta ana.ʒ.ij. ambra fina. ʒ. v. ogni coſa polueriza da per ſe, & incorporale inſieme con lib.i. d'acqua roſa, e laſſa in infuſione coſi per un giorno, e biſognando aggiongigli un poco d'acqua roſa, e metti nel lambicco a ſtillare, e ſerua l'acqua, in una ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quando la uuoi adoperare la ſera laua il uolto quando uorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & aſciugati poi lauati con queſta e non t'aſciugare, ma laſſale aſciugare da ſua poſta, e ua a dormire, poi la mattina lauati con acqua tiepida, e ti reſterà la faccia belliſſima, e parerà la carnagione bella e freſca d'una giouane di età di quindeci anni.

Acqua ſonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib. i. opio.ʒ.i.s. radici di ſolatro. ʒ. vi. ſtiano in infuſione per uintiquattro hore nel uino aromatico poi ſi diſtilli.

A far

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio bianco lauale bene & cuocile, & pestatele, ponerai alquanto zuccaro con un poco di leuato et alquanto di sollimato, e si unga la faccia al uenir della notte & si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore e mettilo in aceto buono forte e bianco, & fatelo stare un poco all'aere fregati la faccia, & uenirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra una pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, & la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue uuoi.

Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, et cauane acqua al lambicco, e lauati con questa la faccia, & uenirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli & cece, fanne poluere laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto a seccare. Dapoi distempera con acqua con laquale lauati la faccia, & uenirà bella e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uino biãco, e di quello lauati la faccia e beuine & ti farà bella faccia, & buon fiato.

Al medeſimo.

Piglia litargirio d'argento, e ſollimato ſoldi due mettilo in una inghiſtarà piena d'aceto fortiſſimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e laſcialo poſare alquanto & conſerualo. Vi uuole ancora ſugo de naranzi, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni coſa inſieme.

Al medeſimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della gallina, e de anguilla iquali incorpora cõ mele, metti il tutto in uaſo di rame & chiudile bene, dapoi te ne ſeruirai al biſogno che farà mirabile effetto. Al medeſimo.

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia graſſo di porco, e tienlo a molle in liſcia per tre giorni fin che ſi leui la pelle, mettile poi in un pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle che ſtanno nella guſcia, e cuopri con piaſtra di piõbo e ſia ben chiuſo, poi mettilo ſotto terra et diuidilo, ſe trouarai certe goccie di liquore bianco, piglialo et conſerualo. Nota che ui debbi porre tanto aceto che copra il graſſo. Et quando uorrai adoperare queli liquore mettine un poco ſopra la mano con alquanta acqua roſa, meſcola inſieme & fregati il uiſo.

A leuar le panne, & far bella faccia. Cap. 210.

Piglia lume di rocca & peſtala minutamente, poi piglia una chiara d'ouo nato all'hora & coſi calda mettila al fuoco in una pignatta nuoua con la lume di rocca, e fa che lieui il boglio meſcolando con un legno et detta medicina diuenterà dura, ungiti cõ quello la faccia, e farà la pelle belliſſima.

V cacciar

A cacciar le lentigini, & panne della faccia. Cap. 211.

Piglia faua franta & cruda, mettiui ſopra tanto aceto forte che cuopra eſſa faua & laſcialo ſtare in queſto modo giorni quindici, poi meſcola eſſa faua con l'aceto fin che diuenga una poltiglia. Vngaſi la faccia con queſta la ſera quando ſi ua a dormire & la mattina ſi laui con acqua chiara. Coſi facendo le panne andaranno uia.

A far roſſo per il uiſo. Cap. 212.

Piglia ſandalo roſſo peſtato ſottilmente & mettilo in aceto forte ſtillato due uolte fa bollir leggiermente, et aggiongeui un poco di lume di rocca e farai un roſſo perfettiſſimo ilquale hauerà buono odore meſcolandoui alquãto muſchio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigine della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino. ℥. iij. ſal comune. ℥. ij. ſolfo ſugo di calidonia & urina ana. ℥. i. peſta le coſe da peſtare in mortaio di marmo et incorpora con lib. vi. di ſoregia & peſto in forma d'unguento et frega bene il lutto con panno lino prima che ungi.

Al medeſimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco e ſtillato paſſato il tutto per feltro et meſcola con acqua tutte ſia bolito ſale e lume di rocca, & ſarà ottimo.

Al medeſimo.

Piglia argento uiuo. ʒ. i. amito. ʒ. iij. ſi peſtino tãto che non ſi diſcerna punto di argento uiuo, dapoi ui ſi riponga altrotãto d'argẽto uiuo et de ſemi di maſtici tritati

tritati. E con tutte le mistura si unga la faccia per set te notti, lauate la mattina la faccia cō acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib.ij.mele lib.ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà & usalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib.iiij. uino bianco lib.i.il molle di due pani freschi,oui dodici con le guscie, zuccaro candido.ʒ.iij.si pestino,e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia una testa di castrato rotta in pezzi, & cauane il ceruello,si laui bene & si asciughi ottimamente con panno lino piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte,borace in poluere.ʒ.s.due chiare d'oua, & col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per uinti due hore che uenirà a stillar, e conserua questo liquore in uaso di uetro.

Al medesimo.

Piglia due oui freschi il bianco & empiastrali con solimato macinato sottilmente, mettili ad arrostire,e cōserua quello che colerà perch'è pretioso p la faccia.

Al medesimo.

Piglia una zucca uerde cauata dētro, ponui schiuma di uetro bianca,e fattogli un pertuso nel fondo, et l'acqua che ne uscirà,uale ad assotigliare la pelle.

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe bianchetto cotto e scaldato lib.i.arcen.ℨ.x. canfora.ʒ.i.sal gemma.ʒ.i. con altratanta radice de ortica poluerizza il tutto, et piglia borace lauato bene e ascingato sale armoniaco, liquali due cose metti in

una

una ampolla d'acqua rosa, & stia tanto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quando la uorrai usare, pigliane quanto una faua, e distẽpera con acqua hauendoti prima ben fregato la faccia. Et se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica & distempera con acqua rosa, & de limoni. Metti in questa mistura bambace per dua giorni col quale ti bagnerai la faccia, poi che sarà ben mõdata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia lume scaiola et bruciala fin che diuenti biãca, Piglia ancora cipolle picciole & bianche falle bruciare come s'è detto, metterai poi a molle fasuoli bianchi in latte d'asina per un giorno & una notte, dapoi cauati dal latte, cauagli a tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambico con un poco di canfora, et un colombino bianco, fa stillare, & quel liquore che ne uscirà, sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lambiccata de semi d'olmo freschi, uale a leuar dalla faccia ogni bruttura, et ui strigne la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib.i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi ui si getti sopra incenso, mastici, e mirra ana.3.s.mele.℥.s.si pesti il tutto, e posto in uaso di uetro potrai usarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per un mese al caldo Sole calando ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccar,

&

et questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dalla quale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace ana parte una, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento uiuo ana parte .s. di ciascuno si pestino benissimo sopra un marmo & s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, & uolendo usarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto uuoi che sia in poca quantità & metterai aceto forte, & bianco, aggiontoui canfora, alume, scisile, e biacca ana ℈. s. & un poco di muschio per ch'habbia buono odore, fa bollire alquanto in un'olla, poi cola per feltro, & si conserui la colatura, piglia poi lume de rocca quanto ti pare, boglia in acqua, & si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, & laua la faccia che ti riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento uiuo ℥.i. & fa che passi per un picciol foro d'un'ouo e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduci, leua poi l'argento uiuo dall'ouo, & riscaldalo con sollimato in tazza di uetro netta mescolandola ogni giorno al Sole con una uerga, & tal uolta spargendoui un poco d'acqua con le dita, fin che si sbiancheggi manifestamente, e tal fiata sta un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti & si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenufare in acqua di giglio. Et tutto questo diuerrà come un latte, si laui la faccia, dipoi si unga liggiermente, & basta un'ontione per molti giorni.

Al

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolci an. ℥. ij. radice di uite. ℥. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi torcisci insieme con aqua d'orzo, & lasciateuelo due hore, lauati la faccia con acqua d'orzo, & diuerrà la faccia bellissima & chiara.

A contrafar le perle che parranno naturale. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, & che sia ben lauorata e netta da rena grossa, et poi stamperai i pater nostri della grossezza che li uorrai, & falli il buco picciolo, e lassali ben seccare al sole, & se tu li farrai cuocere in fornace saranno piu durabili, e piu securi. Poi con il bollo armenio e chiar d'ouo dagli una tinta sottile, poi ci attacherai suso dello argento fino in foglio, ma prima bagna con aqua, & come sono asciutti imbrunisceli col dente, & faralli lustri, poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche e non tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto siano ben cotte, & che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, & quãdo le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferretto sottile che il buco non si turi, & attuffala in detta cola, & sii presto a leuarla suso, & ua uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un luoco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attufala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza trasparirà

ſparirà ſotto a quella colla, e farà un certo liuido ſcuro per di dentro, & di fora hauerà luſtro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale ſempre queſta all'occhio parerà piu bella per eſſer piu luſtra e piu tonda, e per farli hauer molto credito terralle nelli ſcatolini cõ reputatione moſtrandone poche per uolta, & ſe uuoi guadagnar bene fanne aſſai.

Acqua nobiliſsima, facile a farla, e di poca ſpeſa, laquale è buona a lauar il uiſo, per conſeruarlo ſempre a un modo. Ca. 218.

Habbiate fior di melangoli, roſe, incarnate, fiori fiorelli, & tribulli d'ogni uno un manipolo, ma di tribuli la manco parte. Et ſtillate tutte queſte coſe inſieme. Et ſerbate quell'acqua, laqual è pretioſa & delicata per conſeruar il uiſo ſempre bello a un modo.

A far acqua da uiſo. Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, & mettili in moia nel latte, poi piglia un colombino biancho e curalo netto, & piglia lume ſcaiola brugiata, dui caui di latte & delle porcellette bianche peſte minutamente, & un poco di perle peſte, & di canfora, & tutte fale lambicare.

A far ſtar la carne ſoda. Cap. 220.

Piglia acqua quanto uuoi & mettila in una inchiſtara, poi mettici lume di rocca brugiata, & fior de oſmarino, & fala ſtar al Sole per otto giorni, & ſarà fatta.

A mandar

A mandar uia i porri, e calli fra le dita. Cap. 221.

Habbi orechina del muro, cioè ſopra uiua maggiore, e leuali quella prima pellicina ſottile di ſopra, & metti detta herba ſopra i calli fra le dita, & concela in modo che ui ſtia ſuſo, e queſto fa per ſei, o diece uolte, mattina, e ſera, & preſto anderanno uia, et ſe fuſſeno calli uecchi e duri, tienli a molle, & raddi più che puoi, poi piglia della detta herba ſoprauiuo, & fanne ſucco, e mettici dentro un poco di alume di rccha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette e metti ſopra che ſempre ſtia freſco, & infra dieci o dodici giorni ſarà ito uia che non lo ſentirai.

Il fine del quarto & ultimo libro, delli Secreti della Signora Iſabella Corteſe.

REGISTRO.

† *A B C D E F G H I K L M N.*

Tutti ſono Quaderni.

IN VENETIA,

Appreſſo Giouanni Bariletto.

1 5 6 5.


NON FOR
VCAT
NEGOTI
RVDEN



